PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Giovedì 21 Settembre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N 10841

LA SESSIONE DIETALE IN AUSTRIA.

L'agitazione contro il carovivere.

I fatti di Vienna alla Dieta dell'Austria inferiore.

I socialisti e i cristiano-sociali si rinfacciano le responsabilità fra scene tumultuose.

VIENNA 20(N). La prima seduta della Dieta dell'Austria inferiore è stata molto movimentata.

Dopo la presentazione del nuovo luogotenente, bar. Bienerth, si passa alla lettura degli atti, fra i quali figura un'interpellanza del socialista Volkert chiedente che vengano fissate le tariffe per la vendita dei viveri.

Weiskirchner propone di abolire l'obbligo del celibato per le maestre.

Steiner, cristiano-sociale, presenta una proposta d'urgenza, nella quale dice fra altro che i tumulti di domenica lascieranno nella storia della città di Vienna un ricordo poco glorioso. Si maltrattarono persone inermi; donne e fanciulli corsero pericolo. Si assaltarono ed incendiarono scuole. Steiner afferma che i disordini erano stati ben preparati ed accusa i socialisti di avere con la loro agitazione eccitato la folla a commettere eccessi. Propone infine di invitare il Governo a indennizzare le persone che hanno sofferto danni in conseguenza dei tumulti di domenica, togliendo i mezzi necessari dai fondi destinati al lenimento della carestia.

Il socialista Pölzer presenta al luogotenente un'interrogazione, domandando per quale motivo egli si sia scostato dalla linea seguita dal suo predecessore di non impiegare mai la truppa contro le folle. Dice che il sistema praticato dal suo predecessore aveva fatto buona prova, giacchè la sola vista della truppa ha esasperato domenica le masse, cosicchè queste poi trascesero a disordini.

Si passa quindi alla votazione della proposta d'urgenza.

Fra socialisti e cristiano-sociali

Steiner motivando l'urgenza accusa il partito socialista d'essere responsabile degli eccessi di domenica. Dice che le misure prese dalle autorità furono insufficienti. Poi dice testualmente: Pare che il sistema di governo dell'attuale presidente dei ministri abbia la tendenza a raggiungere effetti politici col mezzo di grandi dimostrazioni! Chiuse pregando di approvare la sua proposta.

Prochazka, cristiano-sociale: Il danno veramente dovrebbero risarcirlo i socialisti!

Siegl, socialista: Dovreste pagarlo voi col denaro che avete speso nelle gozzoviglie!

L'urgenza della proposta è approvata.

Schuhmeyer, socialista, dice che in tutta l'aula non ci sarà certo alcun deputato il quale non sia favorevole a che sieno indennizzate le persone che soffersero danni durante i disordini avvenuti dopo le dimostrazioni.... (voci dai banchi cristiano-sociali: Ah! Ah! Agnellini innocenti!)

Schuhmeyer (continuando): ...tanto più giacchè si afferma che i mezzi ci sono! Qui non si parla però di coloro che hanno sofferto danno in conseguenza della carestia! Protesta contro chi riversa sui socialisti la responsabilità dei fatti di domenica. Dice poi che da parte cristiano-sociale si afferma che i disordini non hanno lasciato un buon ricordo per la città di Vienna egli dovrebbe rammentare che ricordi di questo genere ve ne sono parecchi a Vienna e sono dovuti precisamente al partito cristiano-sociale (i socialisti gridano: Benissimo!)

Schuhmeyer (continuando): Basta che io ricordi i disordini avvenuti nel 1897 quando fu eletto il consigliere aulico Kareis; allora i cristiano-sociali diedero l'assalto alle botteghe e fracassarono le finestre. E l'anno scorso in occasione dell'elezione suppletoria dietale del 3 novembre, elezione nella quale fui eletto io, la «Reichspost», clericale, minacciò un «pogrom» ove nel secondo distretto fosse stato eletto il candidato socialista. Ricordo ancora l'assalto dei pizzicagnoli cristiano-sociali al Parlamento; nella quale occasione fu strappata ai cristiano-sociali la bandiera giallo-nera... che io ebbi l'onore di restituirvi (ilarità). In quell'occasione si sono fracassate precisamente le invetriate del Parlamento e i cristiano-sociali hanno trovato ciò naturalissimo.

Volkert: E la dimostrazione quando si rifiutò la conferma all'elezione di Lueger a borgomastro?....

Schuhmeyer: Giustissimo! La minaccia dei cristiano-sociali di marciare contro la Hofburg quando fu rifiutata la conferma del dott. Lueger! La vostra memoria è dunque indebolita al punto di aver dimenticato anche tutti i recenti processi scandalosi che riuscirono a disdoro della città di Vienna?... Avete dimenticato il processo Hatzl? Ricorda ancora il famoso comitato per il corteo storico in occasione del giubileo imperiale.

Panosch, cristiano-sociale: Questo non c'entra; noi non abbiamo incendiato scuole!

Anderle, cristiano-sociale: Dimenticate le barricate e le scuole incendiate!

Schuhmeyer: Non dimentico nulla; ma sta il fatto che i socialisti non hanno eretto barricate, nè incendiato scuole!

Schuhmeyer spiega poi perchè non si sono destinati degli ordinatori per il comizio di domenica. Dice che la stampa cristiano-sociale, in passato, scherniva i socialisti per l'istituzione degli ordinatori dicendo che i socialisti venivano condotti, per mo' di dire, al guinzaglio! Questa volta si è rinunziato agli ordinatori ed ecco che neppure questo accomoda ai cristiano-sociali! Si meraviglia poi che i tumultuanti, i quali commisero eccessi nell'VIII distretto, abbiano risparmiato «proprio, proprio», l'edificio della clericale «Reichspost». Si occupa poi dell'accusa contro il presidente dei ministri barone Gautsch, contenuta nel discorso di Steiner, e dice allo Steiner: Forse spiegherà un po' meglio le sue parole! Non credo che ci sia un altro deputato il quale, se avesse motivo di attaccare l'attuale presidente dei ministri, farebbe questo attacco in modo così dissimulato come lo Steiner! La consapevolezza della propria colpa nel bar. Gautsch è certamente profonda, come lo dimostrano i sequestri dei giornali che si sono occupati delle dimostrazioni di domenica! Noi stessi abbiamo ogni ragione di rivolgere i più forti attacchi contro il presidente dei ministri! Fuori, signor Steiner, con i suoi scartafacci, fuori! Se ha dei conti da aggiustare col signor Gautsch, allora può contare su di noi in questa lotta, tanto più che il barone Gautsch si è caricato di nuovo di una grande colpa di sangue!

Poi Schuhmeyer critica l'impiego delle truppe durante le dimostrazioni.

Parla il Luogotenente.

Segue un discorso del luogotenente Bienerth, il quale anzitutto protesta contro l'accusa diretta dallo Steiner contro il capo del Governo e poi tenta di giustificare i provvedimenti adottati domenica. Dice che le dimostrazioni sulla piazza non sono il mezzo più conveniente e neppur necessario per indurre il Governo ad occuparsi del problema della carestia. Il Governo si adopera per prendere in via amministativa tutti i provvedimenti per lenire la carestia.

Schuhmeyer: Ora, dopo che fu ritrasportata via la carne!

Infine Bienerth sconsiglia dal tentare nuove dimostrazioni dicendo che in caso di eccessi si applicherebbero le misure più rigorose.

Bielohlavek replica a Schuhmeyer.

Parla poi il cristiano-sociale Bielohlavek polemizzando con Schuhmeyer. Dice di aver preveduto che i socialisti si sarebbero scusati. Se una cinquantina degli operai che ritornavano alle loro case fossero andati alla scuola sulla Habsburgerplatz e ne avessero scacciati i monelli, non sarebbe successo nulla.

Schuhmeyer: Gli operai non fanno i poliziotti: Noi non ci siamo scusati e non abbiamo nulla da deplorare.

Bielohlavek: Dunque non deplorano le devastazioni delle scuole!

Schuhmeyer: Esse non ci riguardano.

Bielohlavek: Dobbiamo ammettere che uno scoppio delle passioni era in certo qual modo fondato. Il ceto medio soffre però in conseguenza della carestia molto più che gli operai, perchè questi regolano le loro mercedi ogni due anni con scioperi e terrorismi. Se io fossi ministro avrei fatto entrare la carne argentina in barba agli ungheresi. L'incuria del Governo ha provocato il fermento. Il Governo ha commesso un grave errore. Avrei trovato spiegabile se le dimostrazioni fossero state dirette contro qualche grosso capitalista. Invece non si sono danneggiati che i negozianti. Riferendosi alle allusioni al processo Hotzl, l'oratore dice che chiunque mette il nome di Hotzl in relazione al suo con intenzioni maligne è un mascalzone. Sfida chiunque a provare che egli si sia trattenuto per sè anche un solo centesimo.

A questo punto scoppia un battibecco fra Heilinger e Weiskirchner.

Heilinger (già cristiano-sociale): Osserva che il malcontento fra la popolazione esisteva già prima delle dimostrazioni. La colpa è di Weiskirchner, il quale ha fatto poco buona prova come ministro del commercio.

Le pensioni di Weiskirchner.

Weiskirchner: Perchè?

Heilinger: Egli per la popolazione non ha fatto nulla. Ha provveduto solo per sè. Dapprima si è preso la pensione di 21.800 cor. come direttore del Municipio, poi anche la pensione come ministro. Ad una di queste pensioni egli avrebbe dovuto rinunciare. Neppure i pitocchi hanno biglietti gratuiti nel tram elettrico, ma il dott. Weiskirchner sì (rumori nei banchi cristiano-sociali).

Wolny, cristiano-sociale: Anch'io ho un biglietto gratuito come consigliere comunale.

Heilinger a Wolny: Ma tu non ne faresti uso se la ti andasse bene come al Weiskirchner.

Wolny: E' inaudito questo modo di parlare.

Heilinger: Sig. collega, non si curi d'un individuo spacciato (rumori fra i cristiano-sociali, applausi fra i socialisti). Il dott. Weiskirchner, venduta Vienna, l'ha tradita con la sua politica commerciale. Ora vorrebbe anche dare ad intendere d'essere il suo benefattore.

Wolny: Il Weiskirchner fu l'unico che fece venire carne argentina a Vienna.

Weiskirchner salta in piedi e sbattendo il pugno sul banco grida: Sig. vicemaresciallo provinciale (il presidente) non tollero che mi si accusi di aver venduto e tradito la città di Vienna. Chiami all'ordine l'oratore (rumori assordanti fra i cristiano-sociali).

Heilinger, al Weiskirchner: Negalo, se puoi (rumori).

Weiskirchner: Protesto contro l'uso di darmi del tu.

Il vice maresciallo provinciale Freudenthal osserva che fra il baccano non udì le parole di Heilinger. Se queste figureranno nel protocollo stenografico, chiamerà all'ordine l'oratore.

I battibecchi continuano.

Volkert, socialista, osserva che gli individui sazi hanno un bel ciarlare. Chi conosce la miseria della popolazione non lancerà contro di questa le pietre dei farisei. Egli non mette mano nella biancheria sporca del partito cristiano-sociale.

Heilinger: Quello ch'io ho detto è vero.

Volkert: Non mi impiccio nelle faccende cristiano-sociali.

Heilinger: Io non appartengo al partito cristiano-sociale: sono il rappresentante indipendente della Josefstadt.

Schuhmeyer: Heilinger ha ragione.

Sever, socialista, indicando i banchi vuoti dei cristiano-sociali: A costoro è già passata la voglia d'assistere alla discussione; hanno solo voglia di stare al buffet.

Kunschak, cristiano-sociale: Neppure i vostri ci sono tutti!

Seitz, socialista: Povero Kunschak, Ora dovrebbe parlare e non ha chi lo ascolti (ilarità).

Il maresciallo provinciale principe Liechtenstein, che ha assunto la presidenza, chiama all'ordine Heilinger.

Kunschak dice che i socialisti durante la discussione non sapevano reggersi sulle gambe, tanto tremavano loro.

Seitz: Voi avete tremato durante il battibecco fra Heilinger e Weikirchner.

Schuhmeyer: Avete tremato e balbettato.

Kunschak: Si può biasimare un'azione ma si rispetta colui che la confessa.

Schuhmeyer: Oh, il gesuita!

Seitz: Allievo di Gessmann.

Kunschak trova strano che i dimostranti non abbiano danneggiato la fabbrica di birra Kuffner (questi sarebbe un amico dei socialisti).

Segue poi un battibecco fra il Kunschak e l'Heilinger, cui il primo rinfaccia di aver mendicato l'appoggio dei cristiano-sociali per ottenere una promozione come impiegato comunale.

Heilinger dà del mentitore al Kunschak.

Parla poi il socialista Seitz difendendo il partito socialista e criticando la politica economica del Governo.

Weiskirchner tiene poi un discorso contro Heilinger dal quale si dice perseguitato con accanimento addirittura patologico.

Heilinger: Lei è già condannato; tutta Vienna sa com'è (rumori assordanti).

Weiskirchner dice di non aver da temere la verità. Deplora che la discussione sia stata abbassata a questo livello.

Heilinger: Lei è senza carattere.

Weiskirchner fra continui rumori dice che riceve solo quelle pensioni che gli spettano per legge. Ha il biglietto del tram come consigliere comunale.

Heilinger: Lei è un individuo indecente (rumori assordanti).

Weiskirchner continua a parlare ma la sua voce si perde nel frastuono. Il maresciallo provinciale minaccia di convocare la commissione disciplinare.

La proposta Steiner approvata.

La Dieta approva infine la proposta Steiner con una modificazione Freudenthal, e quindi fra viva eccitazione la seduta è tolta.

Alla Dieta boema

Il discorso del principe Thun per il compromesso nazionale

PRAGA 20 (N). Oggi si è riunita la Dieta alla prima seduta di questa breve sessione, che è da considerarsi come il preludio a quella che, secondo i desideri degli alti fattori dello Stato, dovrà ratificare fra alcuni mesi la pace nazionale in Boemia e segnare una nuova êra nelle vicende nazionali e politiche di tutto lo Stato.

Il luogotenente principe Thun inaugura la sessione con un discorso in cui fra altro dice che i numerevoli interessi della popolazione potranno essere convenientemente tutelati solo mediante la cooperazione fra l' amministrazione autonoma e quella dello Stato. Egli procurerà di mantenere sempre attiva questa cooperazione. Dice essere importante la sessione dietale che sta per incominciare. I grandi compiti riservati al Consiglio dell' impero non permettono alla Dieta di tenere per ora una sessione più lunga. Conoscendo la necessità dell' attività della Dieta, il Governo ha proposto all' Imperatore di convocare la Dieta dovunque ne fosse stato espresso il desiderio. La Dieta boema sarà convocata per la sua attività normale più tardi. La sessione attuale sarà bensì breve, ma importante. Essa sarà la preparazione per la sessione futura e dovrà preparare le premesse affinchè finalmente si stabiliscano condizioni parlamentari normali. Si deve cercare, e si troverà, - dice il luogotenente - il modo di conciliare gli antagonismi esistenti; si lavora tutti concordemente mostrando la buona volontà di addivenire a serie, pacifiche trattative. Egli vi coopererà con gioia, quantunque comprenda di non poter essere che un debole cooperatore; cosichè tutto l' esito del successo non spetterà che ai deputati, sull' ardua via che dovrà condurci ad un così benefico accordo, ma sarà sicuro di giovare ad entrambe le nazionalità, e se la speranza d' una felice riuscita sarà temporaneamente turbata da qualche nube passeggera, non per questo si lascierà scuotere nella sua ferma fiducia che si addiverrà alla conciliazione fra le due nazionalità. Egli tenderà a questa meta elevata nella consapevolezza che nella pacifica gara fra due nazionalità che hanno raggiunto un grado di coltura così elevato, sta il bene del paese.

Segue la lettura degli atti, quindi alla 1 pom. il granmaresciallo principe Lobkowitz chiude la seduta proponendo la prossima per sabato, 23 corr., alle 11 ant. Al terzo punto dell' ordine del giorno della stessa si trova la prima lettura della relazione della giunta provinciale sulla regolazione degli emolumenti dei maestri.

Le dimostrazioni e le proteste contro la carestia e il contegno del Governo

VIENNA 20 (N). Nel distretto di Favoriten avvennero stasera maggiori assembramenti. La folla emise grida ostili all'indirizzo delle guardie. Nelle vie laterali i dimostranti tentarono pure di assalire la polizia. Due persone che tiravano sassi furono arrestate. Indosso ad uno degli arrestati si trovò un revolver carico.

Nel distretto di Ottakring invece tutto è tranquillo. I portoni dovettero essere chiusi alle 8 di sera e le osterie e birrarie alle 9. In un negozio di fiori fu fatta allontanare dalla vetrina una corona sui nastri della quale era scritto: «Alla vittima innocente delle dimostrazioni».

Stamane continuarono i processi contro gli arrestati per i fatti di domenica. Per rotture di vetri furono condannati sei accusati a 6 giorni d'arresto; tre accusati furono condannati da quattro giorni a due settimane d'arresto per offese alle guardie; un accusato fu assolto per insufficienza di prove.

Il deputato liberale viennese Friedmann comunica che alla riapertura della Camera presenterà una proposta d'urgenza chiedente l'immediata apertura dei confini alla carne congelata dell'Argentina, senza limite di tempo e di quantità; il divieto temporaneo dell'esportazione di foraggi; la presentazione di un progetto di legge che accordi esenzioni di imposte e facilitazioni tributarie per quartieri minimi e piccole officine.

GRAZ 20 (N). Oggi vi fu un'adunanza plenaria della Federazione provinciale dei gremi commerciali e dei consorzi, in cui si protestò energicamente contro i cartelli dello zucchero, dello spirito e del petrolio. Fu approvato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si protesta a nome della popolazione contro i cartelli; inoltre si chiede al Governo la revisione della legge sul cartello, dopo chiesto il parere delle Camere di commercio, la riduzione dell' imposta sullo zucchero da 38 a 18 cor., una ragionevole politica di esportazione che renda impossibile che all'estero viveri austriaci sieno venduti a più buon prezzo che all'interno. I partecipanti all'adunanza non faranno a meno di far valere queste domande anche al Parlamento, con tutta energia.

BRUNA 20 (B). L'altra sera avvennero a Zwickau, durante una dimostrazione contro il rincaro dei viveri, gravi eccessi. Furono rotte le finestre dell' abitazione del deputato al Parlamento e alla Dieta Albrecht, nonchè di parecchi pistori e macellai. I disordini durarono fin verso alla mezzanotte. Ieri a mezzogiorno un gruppo d'operai tentò di liberare dal carcere un arrestato durante la dimostrazione del giorno avanti.

Ieri sera la ripetizione dei disordini fu impedita dalla presenza d'un maggior numero di gendarmi; furono rotti soltanto alcuni fanali e alcune finestre. Furono fatti complessivamente cinque arresti.

KOENIGINHOF 20 (B). Dopo un comizio di protesta contro la carestia, tenutosi qui l'altra sera, una folla di circa 1500 persone si recò davanti alla fabbrica di birra Francesco Klazar per fare una dimostrazione contro il rincaro della birra. La folla fu respinta dai gendarmi e dalle guardie di polizia. Il direttore del servizio di polizia e due gendarmi furono feriti da sassate. Il giorno seguente le dimostrazioni si ripeterono in proporzioni maggiori. La gendarmeria dovette intervenire più volte, e più tardi, verso le 8 di sera, fu fatta uscire la truppa che fece sgomberare la piazza del «Ring» e ristabilì la calma.

INNSBRUCK 20 (N). Stasera fu tenuto qui un comizio di protesta contro il contegno del Governo nella questione della carestia. Vi parteciparono circa 5000 persone. Dopo il comizio i partecipanti si sciolsero pacificamente.

TROPPAVIA 20 (N). Stasera si tenne qui dal partito socialista un' adunanza per protestare contro la carestia. Vi parteciparono circa un migliaio di persone. Dopo chiuso il comizio i partecipanti tentarono di recarsi sotto il palazzo del Governo provinciale, ma ne furono impediti dalla polizia e dalla gendarmeria.

Il Governo ungherese a Canossa?

BUDAPEST 20 (N). Alla deputazione del congresso dei commercianti di bestiame recatasi oggi da lui, il presidente dei ministri conte Khuen-Hedervary dichiarò che le difficoltà che si oppongono all'importazione di bestiame e di carne devono essere eliminate nell'interesse del paese. Non dobbiamo conservare misure che peggiorano la situazione. Se anche in un dato momento tali misure parvero opportune, ora esse devono essere modificate in modo corrispondente alle circostanze.

Verso il dissolvimento del partito cristiano-sociale.

La fine di un' „officina di veleni“.

VIENNA 20 (N). La «Residenz Correspondenz» reca che oggi fu sciolto il segretariato del partito cristiano-sociale e che si sono licenziati i segretari ed altri impiegati verso pagamento dello stipendio per tre mesi.

Il «Deutsches Volksblatt», già organo cristiano-sociale, chiama queseo segretariato un'officina di veleni.

Ieri si è tenuta una conferenza della frazione nazionale del club dei consiglieri comunali cristiano-sociali. La frazione decise di rimanere bensì nel club, ma di formare un'organizzazione a sè, che si è anche costituita. Domani il Bürgerclub terrà una seduta.

La «Reichspost» crede che il Bürgerclub delibererà l'esclusione della frazione nazionale. Così il partito cristiano-sociale viennese va lentamente dissolvendosi.

Tumulti alla Camera di Budapest

per la faccenda del direttore dell'Agenzia ufficiale ungherese

BUDAPEST 20 (N). Camera. Prima che la Camera passi all' ordine del giorno, Hegedüs, ministeriale, riferendosi all'

incidente Sümegy-Rado,

dice che tale incidente costituisce una violazione della libertà di stampa ed alla ospitalità accordata ai resocontisti parlamentari. E' un fatto deplorevole nella vita pubblica ungherese che riguardo alla libertà di stampa subentri una sempre maggiore confusione di idee. Sulle azioni della stampa non può giudicare che il tribunale. La libertà di stampa è elemento integrante del parlamentarismo e l' estimazione che la Camera dimostra ai giornalisti è elemento integrante del decoro della Camera (applausi). Per questo motivo il Parlamento accorda ai resocontisti la più ampia ospitalità. Il terrorismo tentato contro la libertà di stampa con l' incidente di ieri dimostra i più deplorevoli sentimenti reazionari nel capo di coloro che si richiamano continuamente alle conquiste del '48.

Hock (dell' opposizione): Non tocca a lei di darci delle lezioni. Chi scrive delle menzogne deve anche assumerne la responsabilità (grandi rumori).

Hegedüs continua dicendo che egli non usa calunniare e mentire. Protesta contro le insinuazioni di Hock (grandi rumori. Si grida: «All' ordine»). Egli non imparerà ad amare la verità da coloro che da decenni traviano tutta la nazione.

Un tumulto.

A queste parole scoppia un baccano enorme. I deputati di Sinistra scattano in piedi invitando il presidente a chiamare all' ordine Hegedüs. Molti deputati battono i pugni sui banchi.

Il presidente chiama all' ordine Hegedüs per le sue parole che offendono i partiti d' opposizione. I membri della maggioranza domandano che sieno chiamati all' ordine anche i deputati dell' opposizione che usarono invettive contro Hegedüs.

Il presidente dichiara di non aver udito queste invettive. Vedrà nel verbale.

Infine Hegedüs legge l' ordine del giorno votato nel comizio di Felegihaza, giustificante il resoconto del «Corr.-Bureau» ungherese. L' oratore dice che la nazione è stanca dell' opposizione, che fa un giuoco indegno. Prega il presidente di domandare che si disapprovi il contegno di ieri di Sümegy.

Il presidente dichiara che deplora l'incidente di ieri, confida che i deputati non disturberanno i resocontisti nell' esercizio della loro professione, tanto più che anch' essi hanno da compiere un grave dovere.

Seguono alcune votazioni per appello nominale e poi la seduta è levata.

Il generale Schönaich

ha abbandonato alla chetichella il ministero della guerra

VIENNA 20 (N). La «Zeit» dice che il gen. bar. Schönaich ha abbandonato alla cheticella il ministero della guerra. Egli si accommiatò stamane dai capisezione che si trovavano in ufficio. Poco dopo si vide entrare nel cortile del ministero un piccolo carro da trasporti sul quale si collocarono le poche masserizie appartenenti al ministro. Pareva d' assistere al trasloco di un piccolo impiegato: un tavolo, qualche sedia, un divano molto semplice, alcune corna di cervo e un semplicissimo tavolo da toilette. Il generale ha abbandonato il suo ufficio ancor prima che la sua rimozione e la nomina del suo successore siano state pubblicate formalmente. Il nuovo ministro della guerra si recò nel corso della giornata al ministero e prese varie disposizioni. Si conferma che saranno rimossi tutti i funzionari che per il loro speciale attaccamento al bar. Schönaich s' erano resi invisi agli alti ed influenti avversari di questo.

Gravi incidenti marittimi

Collisione fra un incrociatore inglese e un transatlantico - Incrociatore spagnolo affondato

LONDRA 20 (B). L'incrociatore inglese «Harke» urtò dinanzi a Osborne, nei pressi dell'isola di Whigt, contro il grande transatlantico della «White-Star-Line» «Olympic», partito stamane da Southampton per Nuova York. L'«Olympic», che aveva a bordo 3000 persone, fu gravemente danneggiato. Per le falle apertesi penetrò una grande quantità di acqua, ma il battello potè salvarsi grazie alle pareti stagne.

Le due navi filavano nella medesima direzione, allorchè l'incrociatore sfiorò a prora l'«Olympic» producendogli grandissime falle sotto e sopra la linea d'immersione. La prora dell'incrociatore è fortemente danneggiata. L'«Olympic» ritornò lentamente a Southampton.

MELILLA 20 (B). L'incrociatore spagnuolo «Catalugna» è affondato presso il capo delle tre forche.

Disordini per l'inventario d'una chiesa

LISBONA 20 (N). Ieri comparvero a Senatora funzionari repubblicani per assumere l'inventario di quella chiesa e per sequestrarne i beni a nome della Repubblica. Gli abitanti, clericali fanatici, avvisati dal suono delle campane dell'arrivo dei funzionari, tentarono di scacciarli, minacciandoli con forche, coltelli, accette e fucili da caccia.

La guarnigione era impotente contro la furia della folla e si dovettero chiedere rinforzi. Si impegnò poi una vera battaglia. Gli abitanti infine furono respinti e le truppe circondarono la chiesa la cui porta fu forzata. Ma la chiesa era vuota. I quadri preziosi, le statue, le reliquie ecc. erano scomparsi. Non si era lasciato in chiesa nemmeno una sedia.

L'accordo franco-germanico imminente?

La Germania cederebbe sotto l'abile pressione economica della Francia

BERLINO 20 (N). Malgrado l'esagerato ottimismo ostentato dalla stampa in questi ultimi giorni, oggi nei circoli finanziari si verificò nuovamente un grave panico, e già prima dell' apertura della Borsa le banche furono tempestate di ordini di vendita. Prevedendo conseguenze disastrose in Borsa, i rappresentanti dei maggiori istituti finanziari si recarono precipitosamente al ministero degli esteri, ove ebbero un colloquio col sottosegretario di Stato Zimmermann. Riferirono poi che il sottosegretario aveva dichiarato che l'intesa con la Francia nella questione marocchina è oramai assicurata, che l'accordo definitivo sarebbe raggiunto anzi in due o al massimo tre giorni, che, infine, li autorizzava a rendere pubbliche queste sue dichiarazioni.

Divulgatesi rapidamente, queste dichiarazioni trovarono credito nel mondo finanziario, e così fu evitato un disastroso crollo in Borsa. A quanto sembra, più che le trattative diplomatiche hanno effetto sensibile le pressioni economiche abilmente esercitate dalla Francia in questi giorni, continuando a ritirare i suoi capitali dal mercato germanico.

L'Agenzia Wolff si affrettò bensì a pubblicare stasera una smentita, ma, dato il modo in cui è compilata, essa viene più a confermare le dichiarazioni dei rappresentanti della grande finanza che non a togliere loro valore. Suona infatti così: «Le informazioni dei giornali circa un colloquio svoltosi pretesamente oggi fra membri dell'alta finanza e il sottosegretario di Stato agli esteri sono inesatte. Tale colloquio non ci fu. A quanto apprendiamo, si tratta soltanto di questo: in risposta ad analoga domanda fu dichiarato che lo stadio attuale della questione marocchina non dava affatto adito all'eccitazione in Borsa annunciata da uno dei signori, e particolarmente a un panico. Le trattative sono bene avviate e si può contare su una prossima soddisfacente soluzione».

Questo linguaggio remissivo contrasta con le notizie oggi pervenute da Parigi, secondo le quali la Francia non sarebbe disposta a cedere sulle differenze ancora esistenti. La prima divergenza si riferisce alla convenzione stipulata nel 1880 con quattordici potenze a Madrid e regolante i diritti dei protetti nel Marocco. Tale stato di cose - si opina a Parigi - non può continuare sotto il protettorato francese.

La seconda divergenza si riferisce alla giurisdizione consolare, che dovrebbe pure scomparire. La Francia è intenzionata di chiedere più tardi anche alle altre potenze la revoca della convenzione di Madrid; ma la Germania deve precedere nella questione, perchè essa ottiene compensi.

Il movimento rivoluzionario in Spagna

completamente represso

MADRID 20 (N). Il movimento rivoluzionario è fallito: il governo è completamente padrone della situazione, anche se la rivolta non è ancora del tutto repressa. Il presidente dei ministri dichiarò ai giornalisti che la situazione è in generale migliorata. Canalejas soggiunse essere oramai assodato che molti stranieri hanno avuto la mano in giuoco. I principali agenti del comitato rivoluzionario sono in carcere; solo alcuni sono fuggiti ad Orano, altri in Francia. Tra gli operai si notano diverse tendenze. Una parte è per il movimento rivoluzionario; altri sono stati terrorizzati dalla minaccia che verrebbero uccise le loro donne ed i loro figli, qualora non partecipassero al movimento; altri ancora vi avrebbero aderito per spirito di solidarietà.

A Madrid regna calma completa. Gli operai si sono recati oggi come di consueto al lavoro. Tutta la guarnigione è però consegnata, e le fabbriche, le officine, gli edifici pubblici, le chiese ed i chiostri sono sorvegliati militarmente. Ieri si operarono 300 arresti.

A Barcellona, Bilbao, Siviglia, Saragozza e Valenza regna pure la calma. Gli arresti continuano. Quasi dappertutto il governo è riuscito a scoprire ed arrestare i membri dei comitati d'azione, sventando così il vasto complotto. A Bilbao la circolazione delle vetture e dei tram aumenta sotto la protezione delle truppe. I giornali sono usciti; i caffè si riaprono. La circolazione dei treni è normale, le officine ed i grandi laboratorii restano sempre chiusi. Sono stati arrestati il presidente della società dei lavoratori del porto, un giornalista repubblicano ed il presidente dei sindacalisti di Baracaldo. Un gruppo di trecento scioperanti ha tentato di opporsi all'arresto di un agitatore. La polizia li disperse facendo uso della rivoltella.

Nella regione di Valenza si aggirano da due a tremila individui coll'intenzione di provocare disordini; sono però senz'armi. Alcira è già occupata dalle truppe. A Carcagente le truppe arriveranno stasera. Circa i disordini avvenuti ieri in questa località si hanno i seguenti particolari: I rivoltosi percorsero le vie gridando: «Evviva l'anarchia, evviva la rivoluzione sociale». Diedero poi l'assalto a un convento, mettendo in fuga la polizia, e, incoraggiati da questo successo si recarono al Municipio e vi si insediarono, proclamando la Comune. Stamane le truppe furono accolte a sassate e revolverate, ma con una furiosa carica alla baionetta si resero tosto padrone della situazione e dispersero in breve i rivoltosi.

A Gijon le società operaie hanno tenuto stanotte una riunione segreta nella quale decisero lo sciopero generale a cominciare dal pomeriggio d'oggi. Furono inviati colà rinforzi di truppa.

Da parecchie località si segnalano tumulti e disordini; dovunque però la forza ebbe il sopravvento.

L'emozione in Russia
per la morte di Stolipin
Kokoszeff governerà costituzionalmente?

PIETROBURGO 20 (N). Le notizie che giungono dai diversi punti del paese dimostrano che l'annunzio della tragica fine di Stolipin ha destato dappertutto una profonda emozione. In numerosi teatri non si tennero le rappresentazioni annunciate. Dappertutto si celebrano uffici funebri in suffragio di Stolipin. Le società, le corporazioni, i corpi costituiti inviarono allo czar telegrammi di condoglianza esprimendogli la loro fedeltà e la loro affezione. Numerose deputazioni partono per Kieff per deporre corone sul feretro di Stolipin. La sua vedova ha ricevuto moltissimi dispacci di condoglianza. L'associazione nazionale di tutte le Russie ha deciso di aprire in tutto l'impero una sottoscrizione per erigere un monumento a Stolipin.

Non è accertata ancora la permanenza di Kokovzeff a capo del gabinetto, ma data la situazione, essa appare indubbia ed i circoli democratici sperano che egli la romperà con la politica finora seguita, inaugurando un'era veramente costituzionale. Si ricorda il suo atteggiamento apertamente ostile a Stolipin assunto nel marzo scorso all'epoca del colpo di Stato e si osserva che, per essere conseguente, egli dovrà riconoscere tutti i diritti del Parlamento ed allargarli, rinsaldandone così il prestigio ed ispirando in tal modo anche alla popolazione una maggiore fiducia nell'opera delle rappresentanze costituzionali. Malgrado gli incitamenti dei reazionari ad inferire nuovamente contro gli elementi più avanzati si confida dunque che Kokovzeff governerà in modo costituzionale.

Al ministero degli esteri si dichiarono infondate le voci affermanti che il ministro degli esteri, Sassonoff si dimetterebbe. La guarigione di Sassonoff procede in modo che per la fine di ottobre si aspetta il suo ritorno a Pietroburgo per assumere la direzione del ministero.

Da Kieff si comunica che iersera la plebaglia malmenò alcuni ebrei; grazie al pronto intervento della polizia si evitarono fatti più gravi. L'eu-capo dell'autorità politica dichiara in un giornale ebreo di Kieff di non aver consegnato a Bagroff la revoltella. Il padre di Bagroff fu arrestato.

La situazione a Kieff

KIEFF 20 (N). Il governatore generale avverte che lo czar, all'atto di partire, dichiarò di proibire alle associazioni nonchè ai singoli individui qualunque atto arbitrario che potesse suscitare disordini. L'ukas del governatore, che proibisce qualsiasi disordine e violazione della proprietà, minacciando severe pene, ha calmato molto gli animi, però continua la fuga delle ricche famiglie israelitiche.

Il fratello di Stolipin dichiara che, oltre a Kubiabko, sapevano che Bagroff era stato incaricato di proteggere il presidente dei ministri anche il vice-direttore del dipartimento di polizia Werygin e l'assistente del ministro, Kurloff. Quest'ultimo diede direttamente il suo consenso, mentre il presidente dei ministri non lo aveva permesso. Le dimissioni di Kurloff sono certe.

Un momento di attesa nella questione tripolina.

I moniti della stampa al Governo
Nessun armamento a Napoli

ROMA 20 (N). La questione di Tripoli è sempre all'ordine del giorno e continua ad essere vivacemente discussa dalla stampa. Il «Giornale d'Italia» riassume così le sue impressioni sul momento:

«Diplomaticamente, militarmente e politicamente un'azione dell'Italia in Mediterraneo può dirsi preparata. Siamo in un momento di attesa. Il Governo sia lasciato libero nei suoi movimenti, ma il paese vigili assiduamente: sono in giuoco gli interessi supremi dell'Italia, stanno per decidersi le sorti della patria nel Mediterraneo. Il Governo deve sentire sempre la pressione della grandiosissima maggioranza del paese, così che non siano possibili esitazioni, nè rinunzie, nè viltà».

A proposito delle voci sparse in questi giorni circa gli armamenti che si farebbero a Napoli per una probabile spedizione a Tripoli, il corrispondente del «Popolo Romano» da Napoli, manda al suo giornale di poter assicurare che nel deposito della colonia Eritrea si compie il consueto lavoro per l'allestimento del materiale di rifornimento per le truppe che si trovano in Africa, rifornimento che si fa sempre in ottobre. Finora ai comandanti non giunse alcun ordine di affrettare l'approvvigionamento di materiale e di viveri. Circa l'armamento di navi che si dice si stia compiendo a Napoli, nessun segno si ha che confermi tale voce. Sono giunte da Spezia le torpediniere «Airone», «Arpia», «Albatros» ed «Astore», reduci dalle grandi manovre, per rifornirsi di viveri; ripartiranno oggi per Brindisi, ove sono di stanza. All'arsenale di Napoli regna la massima calma. La «Sardegna» non approvvigiona munizioni, ma completa la sua dotazione di viveri rimasta incompleta dopo la lunga permanenza a Marechiaro. Il suo comandante non arriverà che il 23 corrente, giorno in cui la corazzata partirà per la Spezia, suo porto di ancoraggio. Nell'arsenale non rimangono così che il «Trinacria» e la «Dandolo», quest'ultima per passare in disarmo.

I turchi distribuiscono armi in Tripolitania
Apprensioni per la sorte di una missione italiana

La «Tribuna» ha da Tripoli che regna colà in questi giorni grande fermento fra l'elemento turco e fra gli arabi aderenti ad esso in seguito alle comunicazioni da Costantinopoli. I turchi si danno un gran da fare e spiegano un'attività altrettanto efficace quanto prudente e cauta. Il loro scopo è di cercare di avvicinarsi quanto più è possibile all'elemento arabo, di vincolarlo a sè ed eccitarlo in tutti i modi, toccandone tutte le corde, non esclusa quella della comune fede musulmana e del conseguente fanatismo. I turchi lavorano con successo in quella parte dell'elemento arabo che è composto dai disoccupati e mestatori di torbidi. Pare anche che si distribuiscano armi.

Il corrispondente aggiunge che colà da tutti i maggiorenti della colonia italiana è ritenuto che il nostro Governo debba pensare a tenersi preparato alla eventualità che può presentarsi da un momento all'altro di dover provvedere alla sicurezza e alla tutela della colonia.

In quanto alla nostra missione mineralogica San Filippo Sforza, che partì da Orpello alla metà d'agosto, essa non fece più pervenire alcuna notizia di sè, e, dato lo stato d'animo turco e lo stato d'impentrabilità in quei luoghi, si nutrono sul suo conto non poche preoccupazioni.

Grave incidente italo-turco
nel mar Rosso
Il brutale procedere di una cannoniera ottomana contro un sambuco eritreo

La «Tribuna» ha da Aden essere giunta colà la notizia che il sambuco «Fath es Salam», partito da Massaua e diretto a Hodeida, quasi di fronte a quest'ultima città, fu raggiunto da una cannoniera turca, il cui comandante ordinò al capitano del sambuco di presentarsi a bordo, dove appena giunto venne bastonato. Poi la cannoniera trascinò a rimorchio il sambuco in alto mare, e siccome la piccola nave faceva acqua, il comandante della cannoniera sequestrò tutte le merci e la corrispondenza, gettò in mare il capitano del sambuco e lo lasciò in balia delle onde, allontanandosi rapidamente al sud.

Fortunatamente tanto il capitano che l'equipaggio del sambuco poterono salvarsi e ricondurre a riva l'imbarcazione. Intanto due commercianti massuini si sono rivolti al Governo eritreo per ottenere dal Governo ottomano la restituzione della merce.

Se le cose stanno veramente così - osserva la «Tribuna» - ogni commento è inutile. Di fronte all'enormità del fatto sparisce ogni preoccupazione del danno, e non rimane che il doloroso stupore che simili delitti si possano ancora compiere, in pieno secolo ventesimo, e da ufficiali. E la Sublime Porta vorrebbe che l'Italia riconosca il diritto di visita dei sambuchi eritrei!

La «Tribuna» aggiunge poi che da informazioni assunte, le risulta che furono già date le opportune disposizioni all'ambasciata a Costantinopoli, e che si chiesero più ampi particolari ad Hodeida.

Una nota ufficiosa turca minacciante la guerra

COSTANTINOPOLI 20 (N). L'Agenzia ottomana pubblica la seguente nota ufficiosa: Contrariamente a quanto fa la stampa italiana, che consiglia al Governo italiano d'occupare Tripoli, la Turchia è convinta che l'Italia non seguirà questi consigli, non corrispondenti affatto ai piani e alle intenzioni del Gabinetto di Roma, il cui atteggiamento verso la Turchia fu sempre corretto e leale. I giornali italiani che vogliono spingere il Governo italiano a una politica d'azzardo devono considerare che sarebbe inammissibile che una Potenza metta la mano su una provincia appartenente a un altro paese. Questa sarebbe un'illegalissima violazione del diritto delle genti e significherebbe un «casus belli».

XX SETTEMBRE
Le commemorazioni romane.

ROMA 20 (N). Fin dalle ore 14.30 cominciano ad arrivare in piazza del Campidoglio e lungo la via di Ara Coeli, dove è indetto l'appuntamento per la formazione del grande corteo patriottico che deve recarsi a Porta Pia, le rappresentanze delle varie associazioni che prenderanno parte al corteo. La ressa alle ore 15 è enorme: notabilità, ufficiali, veterani, signore, popolani, donne di tutte le classi, mentre dai vari sbocchi arriva sempre nuova gente. L'animazione si fa sempre più grande, ma il corteo si dispone con ordine. Arrivano le rappresentanze militari, fra cui alcuni ufficiali superiori e qualche generale; vi è quasi tutta la giunta comunale ed una larga rappresentanza del consiglio provinciale. Alle 15 precise si odono i rintocchi dello storico campanone del Campidoglio, e le bande rispondono in coro, suonando tutte insieme fra gli applausi della folla. Finalmente il corteo si muove lentamente e si snoda ordinato, lunghissimo, giù per la scalea capitolina e poi per le vie secondarie, attraverso le quali sboccherà in via Nazionale. Il corteo si svolge maestoso e solenne, nel massimo ordine, fra due file di pennoni e drappi, che una leggerissima brezza agita festanti al sole, fra il suono degli inni, le grida di evviva e gli applausi continui della folla. Lo spettacolo è magnifico.

Alle 16.30 la testa del corteo arriva sul piazzale di Porta Pia, mentre in via Nazionale e in piazza dell'Esedra continua a svolgersi al passo l'immensa fiumana di gente. Le truppe all'arrivo del corteo presentano le armi. Sotto le tribune sono schierati i gonfaloni rionali di Roma. Vicino alla lapide commemorativa della storica breccia furono deposte molte corone. Il prof. Orrei, per il Consiglio provinciale, consegnò una magnifica corona di bronzo, del Consiglio provinciale di Roma. Quindi il professore pronunciò un discorso, frequentemente interrotto da applausi prolungati e coronato infine da ovazioni interminabili. Finiti gli applausi, prese la parola il sindaco Nathan, pure applauditissimo.

Il telegramma del re Vittorio.

Al dispaccio inviatogli dal sindaco di Roma in occasione del XX Settembre, il re rispose con il seguente telegramma: «Ernesto Nathan, sindaco, Roma. - Torino, 20 settembre 1911. - Il telegramma che ella ha voluto dirigermi in questa storica ricorrenza mi giunge a Torino, qui dove Roma fu proclamata capitale del Regno e sono oggi convenute le rappresentanze delle provincie, riaffermanti quella concordia di alti intenti che ha animato il popolo italiano nella celebrazione del cinquantenario nazionale fra le civili feste del lavoro e dell'arte. A Roma rendo riconoscente il saluto, con il voto che la concordia di ideali e di opere guidi sempre l'Italia verso gloriosi destini. Firmato: Vittorio Emanuele».

Al Pantheon.

Alle 15.30 le rappresentanze dell'esercito, del Comune e della provincia si recarono al Pantheon, ove sulle tombe di re Vittorio Emanuele e di re Umberto deposero magnifiche corone.

In memoria di Giordano Bruno.

Per la ricorrenza del XX settembre la Associazione anticlericale «Giordano Bruno», insieme con altre rappresentanze delle associazioni anticlericali romane, si recò stamane a deporre due corone ai piedi del monumento a Giordano Bruno in Campo dei Fiori. Il corteo, preceduto dalla banda di un ricreatorio era composto di oltre 500 persone, fra cui un frate, certo padre Antonio, siciliano, i liberi pensatori di Fiume ecc. In Campo dei Fiori parlarono un socio della «Giordano Bruno», un veterano, un fiumano ed infine, con parola alquanto vivace, padre Antonio, applaudito. Dopo di che il corteo si sciolse.

La corsa ciclistica del XX Settembre

NAPOLI 20 (N). Poca gente vi era stamane a Capodichino per assistere alla partenza dei partecipanti alla seconda tappa della corsa nazionale del 20 settembre, Napoli-Roma. Alle 5.40 cominciarono ad arrivare i corridori alla spicciolata. Alle 6.20 si dà il via al primo gruppo di professionisti. La testa è subito presa da Beni, Ganna e Galletti. Dopo mezz'ora partono i dilettanti. I due primi arrivati ieri, della categoria dilettanti, Fasoli e Baiocchi, non partirono, essendo stati squalificati per avere accorciato di molto il percorso della tappa.

ROMA 20 (N). Fino dalle 14 una folla immensa si accalcava all'ingresso dello Stadio, attendendo che le porte fossero aperte, per assistere all'arrivo dei concorrenti alla corsa nazionale del 20 settembre Roma-Napoli-Roma. Alle 15 le porte dello Stadio si aprono e la folla invade le tribune. Dopo lunga attesa, alle 18.3 taglia primo il traguardo Beni, seguito a una ruota da Galletti, che giunge così secondo. I due corridori, che sono in ottime condizioni, sono applauditissimi. Alle 18.43 giunge terzo Ganna, quarto Brizzi; alle 18.45 Pavesi e Rossignoli, e alle 18.45 Agostoni.

Le solennità di Torino

TORINO 20 (N). Il re si recò alle ore 15 a fare una minuta visita al poligono di tiro al Martinetto. Dopo la visita il re si congratulò vivamente con i presenti, quindi ripartì in automobile per recarsi all'inaugurazione dei gruppi statuari del Ponte Umberto I. Questa avvenne alle ore 16 alla presenza del re, del ministro Calissano, delle rappresentanze di varie associazioni, del sindaco, del prefetto, di senatori, deputati e una folla di invitati fra cui molte signore. La popolazione, trattenuta a stento dalle truppe e dai carabinieri, fece una ovazione entusiastica al grido di: Viva il re, viva l'Italia! - Il sindaco conte Rossi pronunciò il discorso inaugurale, vivamente applaudito. Subito dopo furono calate le tele che coprivano i gruppi marmorei e la folla proruppe in entusiastiche acclamazioni, agitando cappelli e fazzoletti. Infine le società con bandiere sfilarono dinanzi al re, che si recò presso i gruppi per ammirarli da vicino. Quindi, fra le ovazioni della folla, il re salì in automobile e fece ritorno a Racconigi.

Il Congresso della „Dante Alighieri“

ROMA 20 (N). Stamane alle 10 si inaugurò solennemente nella sala degli Orazi e Curiazi

In Campidoglio

il 22.o congresso nazionale della «Dante Alighieri», con numerosissimi intervenuti, fra cui i ministri Spingardi, Sacchi, Tedesco, Facta e Finocchiaro-Aprile, sottosegretari di Stato, senatori, deputati, il sindaco Nathan, il conte Samminiatelli e folla di signore e signorine. Dietro il banco della presidenza presero posto le bandiere dei comitati locali della «Dante» portate da studenti. Al congresso aderirono tutti i ministri e sottosegretari e moltissime personalità politiche e letterarie. Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, inviò una lettera di adesione e di saluto.

Il discorso di Nathan.

Prende per primo la parola il sindaco Nathan, che pronuncia il seguente discorso:

«Eccellenza, Colleghi cari, Nell'anno memorabile che corre rivolgervi la parola in quest'aula gloriosa, per dovere d'ufficio, mi è motivo di profonda, intima soddisfazione. Forse il più anziano fra voi, il veterano che ha seguito la benemerita nostra associazione sin dalla nascita, vi dà il benvenuto in nome di Roma, circondato dalle memorie e dalle tradizioni dell'Urbe che per patrio volere e patria civiltà conquistò il mondo. Da ciò gli auguri trarrebbero auspici favorevoli alla Dante? Parmi di sì. Significa quali simpatie abbia conseguite l'Associazione nella pubblica opinione attraverso la sua esistenza di 22 anni. Se i concittadini romani mi hanno voluto a capo dell'amministrazione della Capitale, se mi hanno mantenuto a questo posto, è in non piccola parte per non sospetto onesto amor patrio: nè, fra gli scarsi titoli, può trascurarsi quello di essere stato, insieme a Menotti Garibaldi, a Giovanni Bovio, a Giosuè Carducci, a Giuseppe Chiarini, a pochi altri, fondatore della Dante Alighieri. Un altro poteva con pari e maggiore prestigio accogliervi: voi invece non potevate mancare a Roma in questo cinquantenario glorioso, sopratutto in questo giorno. Noi viviamo d'affetto patriottico: è la ragione dev'essere nostra. Vivificarlo, rivigorirlo all'interno, trasportarlo sulle ali della fede, della cultura, della lingua, oltre monte, oltre mare; l'Italia nei suoi uffici, nelle sue aspirazioni, nella missione di civiltà tracciatale dalle fulgide latine tradizioni, imprimere nella mente e nel cuore dei figli suoi lontani, sicchè amor patrio informi, indirizzi, aspiri l'opera loro, tale il compito di coloro che ardirono assumere il nome del Grande che sugli albori del Rinascimento in opere immortali l'Italia intuì, descrisse, nella lingua scolpì, caratterizzò. Alla sua profetica visione della italianità vivente costituita, operante, unità potente tra fattori di civiltà, figlia delle latine glorie capace di espansione e di pacifico apostolato fra le genti, la realtà rese giustizia al giorno quando attraverso la Breccia di Porta Pia la Nazione a se trasse Roma, di desio accesa; e nella Terza Italia raccolse e assimilò le tradizioni e le opere delle due grandi civiltà che l'avevano preceduta. Allora, da quel giorno la ragione d'essere nostra ebbe principio allora ne fu tracciato l'arduo compito; però oggi voi siete, noi siamo radunati qui per determinare l'azione nostra, le nostre file serrare, i nostri ardui problemi risolvere per il bene della patria amata, in nome di quanti quella patria amano e sospirano nella lontananza, nell'attesa, nel dolore. Di fronte ad Associazioni consimili, in paese ed all'estero, molto abbiamo fatto nella relativa breve esistenza; poco o nulla di fronte al categorico mandato senza confini del globo. La voce dei nostri connazionali ci giunge da ogni dove, varca le frontiere, varca i monti, varca gli oceani, chiama con accenti di dolore, di rampogna o di desio, spesso inascoltata per scarsa potenzialità, inadeguata organizzazione, deficente azione. Di fronte al territorio sterminato del mondo, di fronte ai milioni di connazionali sparsi da occidente ad oriente, da mezzogiorno a settentrione, attraverso i cinque continenti, soggetti alle pressioni dell'ambiente, alla necessità dell'esistenza, alle mali arti di coloro che, governanti e governati vorrebbero sfruttarli, conculcarli, della loro origine sperdere ogni traccia, siamo piccoli, piccoli assai. E tra le scarse forze talvolta allignano sospetti, disparità di metodi, impazienze di qui, inerzie di là; e, quel che è peggio, casi, fortunatamente rari, di figure laide, di mercenari arruolatisi nelle nostre file, col proposito e la speranza di trarvi non onesto profitto individuale. Come in tutte le fedi, in questa nostra fede patriottica splendente e pura, tutti i proseliti non sono credenti, tutti i credenti non sono fedeli, tutti i fedeli non sono apostoli. E' motivo di scoraggiamento? No mai; il passato è arra dell'avvenire. E' motivo perchè noi qui convenuti nella mutualità del dovere attingiamo rinnovate forze, rinnovata fiducia a fin di cancellare nella santità dello scopo ogni più lontana diffidenza suscitata da diversità di scuole, diversità di metodi, e dalla stessa varietà trarre e rassodare la larga base che tutto il paese, tutto il sentimento d'italianità comprende. Solo così, col pensiero rivolto ai fratelli lontani, con ogni energia tesa nel proposito di accostarli a noi, ogni individuale criterio sacrificando all'unità potente indispensabile ad azione feconda, potremo, dovremo riuscire e riusciremo. Non parlo a nome mio, dell'anziano in fin dell'opera sua; parlo in nome di Roma, di Roma giovane risorta a nuova vita. La Dante Alighieri è una sua lunga mano, che la pacifica sua missione tra le genti promuove e facilita; in nome suo, con fede e speranza, saluto voi, suoi militi fedeli, e vi do' il benvenuto.»

Il discorso di Nathan è salutato da una grande ovazione.

Si leva poi a parlare il ministro Finocchiaro-Aprile, che porta il saluto del Governo.

Quindi il prof. Galante fa la storia dei vari congressi della «Dante». Sorge poi a parlare il conte Samminiatelli, il quale porta ai presenti il saluto del Consiglio centrale della «Dante».

Il tricolore e la «Dante».

S'inaugura poi la bandiera del comitato romano, dono di cento signore romane.

La signora Finocchiaro-Aprile, madrina della bandiera, parla, applaudita, per mandare un reverente saluto alla regina. Quindi l'ex-ministro on. Luigi Rava rileva il significato di questa inaugurazione. La festa nazionale del XX settembre - nota l'oratore - nel suo significato storico e politico, liberale e universale, si compie così nobilmente. Giuseppe Mazzini, nel 1842, scriveva: «Vi è un'Italia fuori d'Italia, e un'Italia dentro. Cos'ha fatto la prima per la seconda?». Oggi la Dante, invertita la domanda, mostra ciò che fa l'Italia di dentro per quella di fuori. Questa è la sua missione, questo il «nobile officium» reso assai arduo e difficile dalle condizioni economiche e demografiche nostre, questa la sua gloria. Formidabile problema è la difesa dell'italianità sparsa per tutte le terre del mondo. Ma la storia del nostro risorgimento (che pare la realizzazione di un sogno che non si studia nei suoi coefficienti) dà cuore alle nostre speranze! La parola stessa ci riconduce agli albori del movimento nazionale quando Balbo scriveva, Garibaldi combatteva, Mazzini agitava, Gioberti infiammava, quando la sproporzione fra mezzi e fine pareva insuperabile. Ma eroismo, sacrificio, volontà, valore vinsero; e l'Italia, fu.

La nostra bandiera, nata nel 1797 a Reggio Emilia, confermata a Milano, dopo Marengo, quando superbamente ricordò Legnano e nel 1831 a Bologna, seguì, protesse, benedisse tutti gli sforzi più nobili, più epici alle nostre battaglie. Carlo Alberto la assunse per passare il Ticino; Garibaldi nel 1848 la innalzò sulla nave «Speranza» fra il giubilo dei superstiti della legione italiana, in mezzo al mare; Mazzini la portò nel 1849 sul Campidoglio. Sul Gianicolo coprì le salme degli eroi e confortò gli ultimi aneliti di Goffredo Mameli morente. E nel '59 e nel '60 si spiegò al sole d'Italia e della Vittoria con Vittorio Emanuele, con Garibaldi, con i Cacciatori delle Alpi, coi Mille. Quale la mira suprema? Roma sempre. Garibaldi, giovinetto, ne aveva sentito il fascino irresistibile; Mazzini ne aveva fatto il pensiero animatore del suo apostolato; il patriottismo italiano la condizione prima dell'unità agognata. Per meglio onorare la bandiera che oggi si festeggia, l'on. Rava legge una nobile lettera inedita di Garibaldi a Vittorio Emanuele, dell'11 settembre 1860 da Napoli. Giorni agitati quelli! E' un documento nuovo della nostra miracolosa istoria, e illustra la leale intesa che correva fra il grande Re e l'Eroe, che cospiravano insieme. Garibaldi scrive:

«Sire. Mi mandi il Marchese Giorgio Pallavicino colle sue istruzioni. Egli sarà qui Prodittatore finchè la M. V. si degni di venire a Roma ove la proclameremo Re d'Italia ed ove deporrò ai suoi piedi la mia Dittatura. Io marcerò verso la capitale dell'Italia con tutta le celerità che mi permetteranno le circostanze. V. M. non perda un momento nel venire occupare il posto destinatole dalla Provvidenza e dalla gratitudine ed amore dell'Italia intiera. Con affetto, della M. V. Obbl.mo Giuseppe Garibaldi.»

«Dieci anni occorsero a restituire il Tricolore in Campidoglio. Dopo 40 anni le bandiere dei reggimenti italiani si raccolsero in Campidoglio, davanti a Vittorio Emanuele, attorno all'Altare della Patria; oggi vi si raccolgono le bandiere della Dante, ed affermano il significato della loro missione: «una cunctarum gentium in tote orbe fieret».

L'on. Rava termina dicendo: Sul Campidoglio, sul Gianicolo, sulle rive del Tevere stanno «magni nominis umbra» gli assertori: su l'Aventino salirà pensosa la figura dell'Apostolo che sul Campidoglio innalzò il tricolore. Più in alto, più lontano tra un verde gruppo di quercie si designa una figura austera con lo sguardo su Roma, che inspirò il poema sacro, onde la lingua, la fortuna, la gloria d'Italia trassero gli auspici della giovinezza perenne.

Il discorso ascoltato con viva attenzione, è, in fine, applauditissimo.

Così la cerimonia ha termine. La prima seduta del congresso si terrà domani in Castel Sant'Angelo.

Per una polizia di riserva in Inghilterra

LONDRA 20 (N). Il ministero dell'interno ha diramato una circolare a tutti gli uffici principali di polizia, in cui propone la creazione di una speciale polizia di riserva, che si comporrebbe principalmente di volontari di professioni borghesi, i quali dovrebbero obbligarsi a provvedere al mantenimento dell'ordine nel caso di disordini sociali.

Aumento di sconto.

COPENAGHEN 20 (B). La Banca nazionale aumenterà domani lo sconto dal 4 al 5%.

La serrata e lo sciopero tipo-litografico di Milano

MILANO 20 (N). Dopo lunghe trattative, presiedute dal prefetto, fra le rappresentanze dei proprietari e degli operai tipografi e litografi, si raggiunse un accordo. Il concordato, firmato dalle due commissioni stabilisce che gli operai riprendono il lavoro prima che gli arbitri si sieno pronunziati sul licenziamento dei due operai. La commissione degli operai riferirà il concordato firmato al comizio degli scioperanti che si terrà stasera.

La gara automobilistica Pietroburgo-Sebastopoli.

PIETROBURGO 20 (B). Stamane incominciò la gara automobilistica internazionale Pietroburgo - Sebastopoli. Vi prendono parte oltre sessanta automobili di quasi tutti gli Stati europei e nord americani.

Aviatore che precipita e muore.

FRANCOFORTE 20 (N). Si telegrafa da Chicago: L'aviatore Rosenbaum è precipitato presso Chicago e restò morto sul colpo.

Spunta il giudice, Eulenburg è malato.

BERLINO 20 (N). La «Vossische Zeitung» reca che il principe Eulenburg è a letto da tre giorni. Il suo stato non è mutato dall'esame medico fattogli in aprile; è sempre tale da non permettere la sua comparsa al dibattimento che quindi non può essere ripreso.

BERLINO 20 (N). A Liebenberg si attende di nuovo l'arresto del principe Eulenburg. Si racconta che il principe è già da molto tempo perfettamente sano, ma che da quanto è arrivata la commissione medico-giudiziaria passa di nuovo alcune ore al giorno in letto.

Nella quarta pagina: **L'aviatore Widmer volerà da Venezia a Trieste.** - Nella sesta pagina: **Per le dimostrazioni dopo i fatti di Innsbruck. - La maggioranza italiana della Dieta dell'Istria.** - Nella settima pagina: **I ricorsi contro le elezioni di Fiume. - Il colera nel Territorio di Fiume.** - L'appendice: **«I bisognosi».**

ASTERISCHI

Giorni or sono, nel «Piccolo della sera», si parlava del monolito di Cleopatra che orna il «Thames Embarkement» di Londra: e un appassionato raccoglitore di memorie locali, il sig. Ettore Generini, ci rammenta che esso è proprio il famoso monolito del quale il console francese Laurin faceva dono nel 1847 alla città di Trieste. Alta 71 piedi, la colonna di granito rosso posa sopra un piedestallo di porfido nero, ed è una delle cose più preziose dell'archeologia egiziana. Il console Laurin aveva scoperto accidentalmente il monolito in un giardino d'Alessandria, e pare fosse uno dei due che adornavano il palazzo di Cleopatra.

Il Consiglio municipale di Trieste accettò il dono con entusiasmo nella seduta del 27 febbraio 1847, e stabilì che il monolito sarebbe stato ornamento della città. Bisognava però trasportarlo a Trieste a spese del Comune; e qui stava il guaio. I Consigli si succedevano ai Consigli; le interpellanze sul trasporto si succedevano alle interpellanze e provocavano il rinvio a sempre nuove commissioni; e il monolito se ne restava ad Alessandria. L'ultimo parere commissionale dichiarava che al trasporto si opponevano le più gravi difficoltà tecniche: sarebbe stato d'uopo di costruire un apposito «rullo a vapore»! Intanto veniva a scadere il termine di prescrizione del dono fatto; e gli inglesi, che guatavano il magnifico «ago di Cleopatra», s'affrettavano a chiedere al Governo egiziano il permesso di portarselo via. Dal 1878 esso rispecchia la sua lunga sagoma nel Tamigi. Tuttavia ci vollero molti anni perchè a Trieste si persuadessero che era proprio quello: e per parecchio tempo continuarono le interpellanze sul trasporto del monolito, come se esso si trovasse sempre ad Alessandria, mentre era già da un pezzo eretto a Londra.

Le commissioni municipali di quaranta anni or sono non avevano però tutti i torti nel richiamarsi alle difficoltà tecniche del trasporto. Gli inglesi spesero molto per trasportare il monolito a Londra. Lo collocarono in un involucro di legno formato a fuso e lo fecero rimorchiare da un grosso piroscafo; la gomena di rimorchio però si ruppe in mezzo all'Atlantico, e il monolito scappò in balia delle onde. Il Governo inglese bandì allora un premio di 500 sterline per il suo ricupero, e infatti il fuggiasco fu catturato qualche giorno dopo.

CRONACA LOCALE

LA NECESSITÀ
di attenersi alla „lingua d'uso“

Ormai la revisione del censimento, dato che essa non divenga la revisione di sè stessa, dovrebbe essere quasi compiuta. Ogni considerazione che intorno a questa si muova non ha dunque che un relativo valore per ciò che finora si è fatto, invocanti gli slavi ed annuente il Governo; ha valore invece per ciò che dovrebbe farsi, qualora le rimostranze dei cittadini, dei deputati, della Dieta, ottenessero di sottomettere ad un nuovo e ben diverso procedimento tutta l'operazione.

E ciò che dovrebbe farsi noi l'abbiamo detto più volte: stabilire nettamente il criterio della «lingua d'uso», ed applicarlo come è voluto dalla legge, lasciando cantare sulle cantonate la Società «Edinost», e al «Narodni-Dom» i convocatori di domestiche, e nelle osterie dei sobborghi i promotori di sostituzione della lingua carniolina alla lingua parlata a Trieste.

Molti ci chiedono: - Ma perchè ci tengono tanto gli italiani a questa affermazione della «lingua d'uso» nel censimento?

Domanda ingenua: gli italiani ci tengono soltanto perchè è l'unica garanzia che dia oggi lo Stato dell'equiparazione nazionale dei suoi cittadini. A Vienna la lingua d'uso è tedesca, e Vienna è una città tedesca, e non si discute. A Lubiana la lingua d'uso è slovena, e Lubiana è una città slovena, e non si discute. A Cracovia la lingua d'uso è polacca, e Cracovia è una città polacca, e non si discute. La lingua d'uso conferisce costituzionalmente a queste città diritti nazionali, i quali in altro modo non potrebbero essere costituzionalmente determinati. Ma se a Trieste, invece della «lingua d'uso» nella città, si esigesse dagli abitanti importati di dichiarare la lingua che parlavano nel loro paese d'origine, quale ne sarebbe la conseguenza? Che la lingua parlata a Trieste conferirebbe alla nazionalità dei cittadini minori diritti di quelli che essa conferisce a Vienna, a Lubiana, a Cracovia.

Gli italiani chiedono dunque l'assunzione della «lingua d'uso» per essere pareggiati di fronte alla legge alle altre popolazioni dell'impero: per non avere minori diritti italiani a Trieste, di quello che vi sieno diritti tedeschi a Vienna, sloveni a Lubiana, polacchi a Cracovia. Non sono essi che hanno inventato la richiesta della lingua d'uso nelle notifiche dei censiti; essa è stata inventata da altri, e lo Stato l'ha accettata come sua legge. Ora le leggi dello Stato non si discutono a Trieste, ma al Parlamento; quello che Trieste deve domandare e domanda è che esse abbiano rispetto a lei, come rispetto agli altri, identità d'applicazione.

Potrebbe darsi, e noi siamo gli ultimi a volerlo escludere, che lo Stato trovasse in avvenire una formula diversa per informarsi della ripartizione dei gruppi di cittadini di varie nazionalità in vari luoghi. Ma in tal caso cotesta formula andrebbe congiunta, e non già per volere dei triestini, ma per volere delle nazionalità maggiori che nei loro paesi hanno gli stessi diritti e gli stessi interessi morali di conservazione, a una concezione diversa dell'atteggiamento dello Stato di fronte ai problemi nazionali che sorgessero in ogni singolo paese. Lo Stato non ragionerebbe più soltanto con numeri; ma con argomenti caratteristici di ogni ambiente, argomenti di diritto storico, di proprietà morale inviolabile, di maggiore o di minor civiltà.

Queste però sono ipotesi dell'avvenire. Nel presente la legge che lo Stato si è imposto di rispettare è quella della «lingua d'uso»: e di fronte ad essa il Governo assume in pratica i suoi atteggiamenti, ed essa vale come garanzia che i diritti di ogni singola nazionalità dove questa prevalga e predomini nella lingua d'uso non possono essere arbitrariamente manomessi e diminuiti. Tali diritti hanno nelle loro città gli italiani come gli altri popoli: e poichè lo stabilirsi di una lingua d'uso in un paese è opera di secoli, essi chieggono che l'opera secolare della loro stirpe sia tenuta nello stesso conto che quella degli altri popoli dell'impero.

La scuola professionale della Lega
a S. Croce

Ierlaltro nella scuola della Lega Nazionale a S. Croce, seguì la chiusura del corso per i capi d'arte scalpellini. All'esame finale, erano presenti i maestri del corso, signori Antonio Silla e Vittorio Pulz, il docente dirigente della scuola signor Ferdinando Lazzari, e per l'autorità industriale, il prof. Hesky, direttore della Scuola industriale dello Stato a Trieste.

Il prof. Hesky esaminò i lavori degli allievi, rilevando i bellissimi progressi fatti dalla scuola sotto ogni rapporto, felicitandosi con i bravi docenti signori Silla e Pulz. Rivolse quindi parole di elogio agli allievi, che perseverando nello studio dimostrarono verace amore all'arte, corrisposero alle cure dei loro insegnanti, e mostrarono nel miglior modo la loro gratitudine alla scuola.

Seguì poi la distribuzione degli attestati. Rileviamo che assolsero gli esami di provetto scalpellino (capo d'arte): Arturo Angeli, Giovanni Fabris, Francesco, Giacomo e Giuseppe Spessot, Egidio Silli, Ettore Cabas, Michele Cosutta, Gioachino Merluzzi, Pietro Del Gos, Vittorio Del Gos, Giovanni Visintini, Giovanni Vriz, Luigi Tramontini, Ernesto Granzinig, Ernesto Russian e Giovanni Marangon.

Il corso durò cinque settimane e fu sempre frequentato da tutti gli allievi. Questi, prima di uscire con gli attestati, vollero con un discorso fatto alla buona da uno di essi, ringraziare i loro bravi maestri e la Lega Nazionale, che con tanta cura si presta, poichè gli scalpellini di S. Croce e di Nabresina siano istruiti nella loro arte.

★ La scuola professionale della Lega Nazionale a S. Croce, che nello scorso

anno scolastico aveva 70 allievi, si aprirà il 15 ottobre p. v.

★ L'istruzione per gli scolari d'ambo i sessi, nella scuola popolare della Lega Nazionale a S. Croce, è già aperta dal 16 corrente. Anche quest'anno il numero degli scolari continuò ad aumentare e aumenterà ancora, perchè non tutti gli scolari furono finora inscritti.

Il docente-dirigente, sig. Lazzari quando venne aperta la scuola, nel 1894, si era visti intorno soltanto 34 scolari. Oggi il Lazzari, assistito da un maestro e da una maestra, ne ha ben 176. Ed è perciò, che la direzione della Lega, ha deliberato l'ampliamento della scuola e l'aumento del corpo insegnante.

★ Anche nell'asilo infantile della Lega, a S. Croce, diretto con grande amore da una solerte e colta maestra froebeliana, l'affluenza dei piccini aumenta. Ora sono già 56 ed altri ne verranno. Molti, pare impossibile, vi si recano dalla lontana Nabresina. Tanto che va incoraggiata l'idea, che è allo studio, di sdoppiare il giardino e la scuola popolare della Lega, erigendone una (con annesso giardino infantile) a Nabresina, dove l'elemento italiano è in continuo aumento. Ai mezzi necessari allo scopo, concorrerebbe, ne siamo certi, con patriottico slancio, la cittadinanza triestina.

IL PROGRAMMA DEI LAVORI

nell'imminente sessione dietale

La prossima sessione dietale sarà, come abbiamo annunciato, brevissima. Si aprirà il 25 corr. e dovrà essere chiusa prima del 5 ottobre, giorno della riconvocazione del Parlamento. Il programma dei lavori, quindi, è necessariamente limitato. Eccolo nel testo approvato dalla Giunta:

1). Novella alla legge edilizia.

2). Riforma della legge 10 ottobre 1909 N. 29 B. L. P. relativa all'«Istituto comunale per abitazioni minime».

3). Risoluzione per protestare contro la politica del Governo in merito all'approvvigionamento e per chiedere l'apertura dei confini all'importazione della carne estera.

4). Risoluzione in merito alla cremazione delle salme umane.

5). Risoluzione per affidare alla Giunta la facoltà di introdurre eventuali modificazioni di natura non essenziale nei disegni di legge da votarsi nella sessione.

6). Conto consuntivo del fondo scolastico provinciale per l'anno 1910.

7). Conto di previsione del fondo scolastico provinciale per l'anno 1912.

La sessione principale delle Diete sarà convocata in gennaio.

La novella alla legge edilizia

la discussione della quale portò nel novembre dell'anno decorso all'anticipata chiusura della sessione dietale, sarà ripresentata nella prossima sessione con alcune modificazioni al testo originale. Anche questa volta fungerà da relatore l'on. Braidotti.

Com'è noto con questa novella vengono aboliti nella loro forma attuale gli articoli 57, 60 e 68 della legge 24 settembre 1884 B. L. P. N. 35 e l'art. 96 della stessa legge nel tenore stabilito con la legge 18 aprile 1888 B. L. P. N. 14, articoli che, nel testo della novella testè approvato dalla Giunta e che sarà presentato all'approvazione dietale, suonano:

Art. 57.

Aree e vie formate in una partizione.

Le aree da fabbrica risultanti da una partizione devono essere tali da permettere la costruzione di edifici sufficientemente provveduti d'aria e di luce.

Le vie progettate devono correre in linea possibilmente retta, e avere una larghezza di 20 metri almeno per le principali e di metri 15 per le secondarie. Il nuovo tracciato deve stare in relazione con le vie adiacenti.

La larghezza delle pubbliche vie in rioni già esistenti della città non deve essere minore di 15 metri per le principali e di 11 per le secondarie.

Sono possibilmente da evitarsi gli angiporti (androne).

Il Consiglio comunale può stabilire per singole plaghe, con riguardo alle quali viene approvato il relativo piano di regolazione, od anche soltanto per singole vie di nuova costruzione o risultanti da partizioni di fondi norme divergenti da quelle contenute negli articoli precedenti nei riguardi degli scomparti e del modo di costruzione, come ampiezza delle aree da fabbrica, distanza degli edifici dalla linea di regolazione stradale e dalle costruzioni vicine, altezza degli edifici, numero dei piani, ampiezza dei cortili. Nella fissazione del numero dei piani sono tuttavia da osservarsi le norme contenute nel secondo capoverso dell'articolo 21 del regolamento edilizio.

Queste norme devono venire stabilite dal Consiglio comunale al momento dell'approvazione del relativo piano di regolazione.

Per strade nelle quali le case vengono costruite ad una certa distanza dalla linea di regolazione stradale, il Consiglio comunale può stabilire una limitazione nella larghezza della strada non mai inferiore ai 7 metri, in modo però che la distanza fra le linee di fabbrica non risulti inferiore ai metri 20, rispettivamente ai metri 15.

Art. 60.

Cessione di area stradale in occasione di scomparti.

Chi domanda l'approvazione dello scomparto di terreni, se con ciò trattasi di aprire nuove vie oppure di allargare le esistenti, deve cedere al Comune libere da oneri verso corrispondente indennità art. 61 e 64) le aree necessarie per la formazione di nuove strade e piazze e rispettivamente per la regolazione delle esistenti.

Il Comune avrà il diritto di trattenere l'indennità, dovuta a sensi del primo capoverso, a cauzione delle somme spettantegli per contributi a sensi dell'articolo 68. Sull'importo trattenuto verrà accreditato l'interesse del 5%.

L'assunzione dell'area stradale da parte del Comune avviene dopo la regolazione dello stato tavolare, da effettuarsi a spese di chi domanda lo scomparto.

Art. 68.

Spese per la costruzione, sistemazione e regolazione delle pubbliche strade.

Per la copertura delle spese per la costruzione di strade pubbliche nuove o per la regolazione e sistemazione delle strade pubbliche esistenti spetta al Comune di Trieste il diritto di esigere per una volta tanto un contributo dai proprietari dei fondi prospettanti su queste strade, e precisamente per una larghezza di via non superiore ai 20 metri. Per strade più larghe il Comune sopporta l'eccedenza delle spese.

Riguardo alle pubbliche piazze è da considerarsi quale strada la parte delle stesse destinate al transito dei veicoli e dei pedoni entro il limite massimo di larghezza di 20 metri.

Quali spese per la costruzione o regolazione e sistemazione delle strade sono da considerarsi:

1) le spese d'acquisto dell'area necessaria per la costruzione o regolazione della strada,

2) il valore dell'area di proprietà del Comune che viene adoperata per la costruzione o regolazione della strada, in quanto non fosse strada pubblica o già radiata dai libri tavolari,

3) le spese di costruzione della strada con esclusione della lastricazione della carreggiata e del marciapiede, per il quale resta in vigore l'articolo 45, con ciò che la larghezza, il materiale ed il sistema di costruzione vengano stabiliti dalla competente autorità comunale secondo il suo libero giudizio, e

4) le spese per le opere di smaltimento delle acque meteoriche.

Due terzi dell'importo complessivo delle spese così specificate vengono ripartiti a carico dei rispettivi proprietari secondo la lunghezza della fronte dei fondi lungo queste strade.

Ogni singola quota di contributo spettante al Comune a sensi di questo articolo sta a carico del proprietario pro tempore della rispettiva realità.

I proprietari dei fondi sottoposti al contributo possono liberarsi dalla prestazione dello stesso cedendo questi fondi al Comune al valore di stima, salvo che il Comune non rinunci al contributo.

Questo valore viene determinato, senza alcun riguardo al suo aumento derivante dalle nuove opere stradali, a sensi degli articoli 64 e 65.

Il contributo delle spese di costruzione, sistemazione e regolazione è da versarsi al Comune sulla base dell'ordine di pagamento emesso dal Magistrato civico e passato in giudicato, che sarà suscettibile di esecuzione politica, al momento del primo trasferimento di proprietà del fondo aggravato per atto tra vivi od in quello dell'inizio d'una costruzione, ricostruzione, aggiunta od elevazione di un edificio sullo stesso o di una recintazione.

Resta riservato alla Giunta municipale di prolungare il termine di pagamento o di accordare un pagamento rateale. In ogni caso il pagamento del contributo è però da assicurarsi, fin dal momento in cui sarà passato in giudicato l'ordine di pagamento, mediante inscrizione tavolare, a meno che non venga prestata un'altra idonea cauzione; ed il proprietario è inoltre obbligato di corrispondere gli interessi di mora del 5% calcolati dal giorno successivo al termine di pagamento in rate semestrali postecipate.

In ogni caso il pagamento di questo contributo o la prestazione di una conveniente garanzia per il suo rimborso è condizione indispensabile per la concessione del permesso di fabbrica.

Qualora all'epoca della domanda del permesso di fabbrica non fosse ancora possibile di effettuare un regolare ed esatto riparto delle spese di costo delle opere stradali, la parte avrà diritto di conseguire il permesso di fabbrica verso deposito presso la civica Tesoreria di una cauzione in contanti od in valori pupillari o mediante conveniente ipoteca cauzionale in sicurezza della quota d'indennizzo ad esso incombente.

Questa cauzione verrà commisurata sulla base del preventivo di spesa approvato.

Il Magistrato dovrà tenere a disposizione del pubblico un libro munito delle relative planimetrie, dal quale risultino le realità per le quali sarà da versarsi il contributo, fino dal momento della deliberazione dei lavori di costruzione o regolazione stradale.

Le spese d'intavolazione staranno a carico del rispettivo proprietario, verranno però anticipate dal Comune e saranno da rimborsarsi a questo insieme al contributo con gli interessi nella misura del 5%.

Art. 68 a.

Costruzioni lungo strade non ancora aperte.

In quanto una strada non sia stata ancora aperta al pubblico transito, può venir rifiutato il permesso per l'erezione di opere edili lungo la strada stessa.

Art. 96.

Sui ricorsi contro le decisioni del Magistrato in oggetti edilizi, in quanto non riflettano pronunciamenti di pene, decide in seconda istanza la Giunta municipale.

Contro deliberazioni del Consiglio comunale e contro quelle della Giunta municipale su ricorsi presentati contro decisioni prese dal Magistrato, in quanto emesse a sensi degli articoli 57, 60 e 68, è libero l'ulteriore ricorso al Consiglio edile provinciale.

Il Consiglio edile provinciale si compone: dell'i. r. Luogotenente quale presidente o di un sostituto da lui delegato; di un consigliere di Luogotenenza, che fungerà da relatore e sarà nominato dal presidente; del dirigente l'Ufficio edile dell'i. r. Luogotenenza; dell'i. r. referente sanitario provinciale; di un consigliere edile dell'i. r. Governo marittimo; di cinque membri del Consiglio comunale; di un ingegnere, di un architetto e di un medico da nominarsi dal Consiglio comunale.

Alla vigilia del convegno interregionale

degli studenti

La discussione sulla tattica dell'agitazione universitaria

Mentre fervono i preparativi per la costituzione della Federazione degli studenti italiani, si agita nelle discussioni sociali degli studenti e nella stampa delle nostre provincie la nuova fase della questione universitaria, quella difficile, aspra fase, esuberante di incognite, di fronte alla quale sorge la Federazione per la necessità di opporre alle nuove avversità che travolgono il problema una più ferma, più salda resistenza. Ciascuno degli studenti sente che nuovi, forse maggiori ostacoli prepara alla questione universitaria l'avvenuto aumento degli avversari parlamentari; ognuno sente la necessità d'un'azione vigorosa, risolutiva, quale fu proclamata negli ordini del giorno votati nelle assemblee studentesche di Vienna e di Graz nello scorso giugno; e perciò la proposta d'una nuova tattica partita dal congresso degli studenti trentini, la tattica «tutti nel Regno», solleva dubbi, incertezze, discussioni, volendosi attraverso queste raggiungere l'opportunità più sicura, la via più adeguata.

Non v'è però chi non senta quanto sia pericoloso discutere una nuova tattica nella prossimità imminente della ripresa dell'agitazione, nel momento in cui la trattazione del problema universitario dovrà essere legata al suo immediato passato per continuarlo e portarlo alla soluzione preparata da lunghi decenni.

Gli studenti si trovano in una condizione più difficile, più oscura, sentendo nell'aria la presenza di maggiori avversità; non si trovano però in una situazione nuova, poichè l'avversità è cinquantennaria, poichè gli avversari hanno la loro sede più manifesta sempre nei Ministeri e nel Parlamento; e le condizioni della vita universitaria, sotto il dominio dei metodi stranieri allo spirito italiano, è sempre della stessa durezza. Perchè - si domandano gli studenti con i quali abbiamo potuto parlare - dinanzi a una continuata eguaglianza di condizioni, mentre abbiamo nel giugno scorso preso impegno di riprendere l'agitazione sul campo delle Università austriache, volgere ora l'attività in altri campi, cercare e apprestare nuove condizioni, preparare nuove basi di agitazione?

E' ovvio che molto tempo si perderebbe per questa preparazione; e basti ricordare che per dare attuazione alla tattica «Tutti ad Innsbruck», cioè prima di ottenere che si radunasse un forte numero di studenti italiani ad Innsbruck, ci vollero due anni, e non si trattava che di mutamento d'inscrizione, senza alcuna di quelle difficoltà che presenta l'andata alle Università del Regno. C'erano invece di mezzo gli studi avviati in altre Università, la prossimità per molti studenti degli esami, il vincolo degli stipendi e delle borse di studio, le varie disposizioni d'animo delle famiglie. In quale misura agirebbero tutti questi elementi e sopratutto il vincolo degli stipendi, contro la nuova tattica proposta? Per molti giovani essa sarebbe assolutamente proibitiva. Ed uno studente trentino, che ci ha scritto, fatta una sommaria inchiesta fra venti suoi colleghi, ha constatato che soltanto cinque di essi potrebbero recarsi ad un'Università del Regno a compiere tutti i loro studi.

★

Certo la proposta tattica «Tutti nel Regno» ha alcunchè di sdegnato e di generoso: ma appunto perciò, perchè può essere impulsivo movimento d'animo spazientito, deve essere accolta con grande riserbo e discussa con molta ponderazione. Ed invero non ci sembra che con tale misura severa sia trattata dai giovani che la propongono e la difendono nell'«Alto Adige», dove del resto essa trovò già un ammonitore, in uno «studente d'altri tempi», il quale avvertì che si deve aver cura che il frutto di tanto lavoro, di tanti sacrifici, di tanti sforzi, quale è la causa universitaria, non si comprometta con un colpo di testa proprio mentre sta forse per maturare. Vogliamo anche notare che il primo autore e più accanito difensore della tattica «Tutti nel Regno», il Filippi, sembra riferire tutti i suoi argomenti alle condizioni d'una provincia, mentre la questione universitaria abbraccia tutte le provincie. Si capisce quindi che gli sfuggano i pericoli politico-nazionali enormi, che, data la conoscenza dell'italiano diffusa fra tutti gli slavi, deriverebbe alle provincie adriatiche dal rifiuto della «nostrificazione» opposto agli esami fatti nel Regno. Si metterebbero semplicemente slavi che sanno l'italiano al posto di italiani, ben lieto il Governo che questi, andati nel Regno, fossero costretti a restarvi.

Leggiamo poi anche, nelle difese della nuova tattica, che per ovviare alla difficoltà della «nostrificazione», i deputati, la stampa e gli studenti dovrebbero agitare per ottenere tra l'Italia e l'Austria un accordo per il reciproco riconoscimento dei diplomi quale esiste, per esempio, fra l'Italia e l'Inghilterra. Ora quest'accenno è di un ottimismo che contrasta troppo al pessimismo, del quale tutta la nuova tattica vorrebbe essere la espressione. E questo ottimismo parte da un preconcetto di oblio. Si dimentica cioè che il Governo si è mostrato assai più contrario al riconoscimento dei diplomi presi nel Regno, che a presentare o a promettere progetti di Facoltà e di Università italiane. Nel discutere la tattica «Tutti nel Regno» al convegno di Trieste, si deve dunque tener presente quanta somma di sacrifici esiga il prolungamento degli studi di uno e più spesso di due anni richiesto dalle difficoltà finora opposte alla «nostrificazione». Il Filippi, che primo invitò a questa tattica, generosamente sente che i ritardi eterni della questione universitaria prolungano per un tempo incognito il danno apportato alle tempre ed agli intelletti dagli studi fatti in lingua e con metodi stranieri. Ma, giustamente osserva lo studente trentino che abbiamo già citato, a questo si può ovviare rivolgendosi agli studenti ed offrendo sussidi ed aiuti perchè quanto maggior numero di essi è possibile frequenti per almeno due semestri un'Università del Regno. E ci sembra che questa proposta, tenuta in limiti più meditati, per quanto non possa avere che una efficacia secondaria nello svolgimento del problema universitario, abbia diritto al plauso generale e sia di assai facile attuazione.

★

Del resto noi abbiamo fiducia che la discussione della nuova tattica al convegno di domenica sarà così profonda ed esauriente da dar ancora una volta prova del valore dei nostri giovani, temprati fin dall'adolescenza alle necessità della lotta civile, alle asperità della vita nazionale. E appunto per la conoscenza di questo valore, per la speranza che esso suscita vivissima, i cittadini riguardano agli studenti con forte simpatia, ed al convegno come ad un avvenimento di larga importanza in quella grande questione nazionale che è il raggiungimento dell'Università italiana a Trieste. Al quale gli studenti non dedicheranno le loro discussioni e le loro energie pensando che la lotta è inutile, che è impossibile smuovere il Governo e gli avversari a concedere ciò che è diritto nostro; sì bene pensando a quanto disse un grande statista, cioè che vive soltanto chi sa resistere e volere.

LA SEDUTA COSTITUTIVA

della Banca di credito popolare

Domenica 24 corr., alle 12, nella sala maggiore di Borsa si terrà l'assemblea generale costitutiva della Banca di credito popolare. Il congresso sarà atto a deliberare soltanto se vi parteciperà almeno la metà dei sottoscrittori di azioni: nessun azionista, quindi, s'astenga dall'intervenire all'adunanza, il cui ordine del giorno comprende: la nomina del presidente del congresso generale costituente; la nomina degli scrutatori; l'accertamento del seguito versamento del capitale in azioni a disposizione della Società; la deliberazione dell'istituzione della Società per azioni «Banca di credito popolare» in Trieste; la fissazione definitiva dello statuto nella forma approvata dall'autorità governativa ;l'elezione dei membri del primo Consiglio di amministrazione, e l'elezione del Comitato di revisione.

Con la costituzione della nuova Banca popolare vien colmata una lacuna molto sentita nell'organizzazione del credito della nostra città. Nell'anno trascorso da quando la vecchia Banca popolare sospese la propria attività i negozianti, i piccoli industriali e le altre categorie di esercenti ebbero occasione di comprendere quanto utile e necessario sia il credito popolare e quanto benefica la sua azione in favore delle classi medie e dell'economia generale.

Al congresso di domenica, quindi, col quale si chiude la laboriosa fase preparatoria e s'inizia quella della pratica attività del nuovo istituto di credito popolare, non dovrebbe mancare alcun azionista, tanto più che qualora - come si è detto - non vi fosse presente almeno la metà dei sottoscrittori, la Banca non potrebbe costituirsi. Se ad un sottoscrittore fosse assolutamente impossibile di recarsi personalmente all'assemblea, egli può delegare altra persona (che, secondo lo statuto, non ha bisogno d'esser azionista) rilasciandole mandato di procura.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Luigi Caliterna, dalla vedova e dai figli cor. 50 (pro Ricreatorio).

Dai direttori della S. G. T. per onorare la memoria della madre del sig. Pietro Sabbaz, maestro della banda sociale, corone 50.

Per onorare la memoria del sig. Vittorio Sandrinelli dai signori: ing. Ezio e Maria Lazzarini cor. 10.

Da alcuni signori e signore di Pineta di Sortenna lire 25.

11.o versamento mensile «Tartarughe elettriche» cor. 11.

Raccolte in occasione del matrimonio del signor Giusto Pacor con la signorina Ida Angeli cor. 6.

Il ragazzo del domino cor. 10.

Raccolte dalla signorina Enrichetta al caffè Alfieri di Torino, mentre l'ingegnere D. M. spiegava le alte finalità della Lega, lire 10.

Raccolte dal dott. Rossi fra canottieri vincitori e vinti cor. 44.06 e lire 0.80.

Per la costituzione della Federazione studentesca. L'adunanza costitutiva della Federazione degli studenti italiani si terrà, come abbiamo annunciato, domenica 24 corr., alle 12 mer., nella palestra della Società Ginnastica. Alla solennità potrà assistere il pubblico, al quale sarà riservata una parte della palestra.

Prenderà parte al convegno dei giorni 23-24 grande numero di studenti delle nostre provincie. Alla solennità è assicurata fin d'ora quel carattere di manifestazione unanime e fraterna che era nel voto degli organizzatori.

Nomine. L'assolto dell'Accademia di commercio in Trieste, sig. Francesco Toso, fu nominato praticante postale.

Società infortuni di Vienna. Apprendiamo che al posto di presidente di questa Società, rimasto vacante per la morte del conte Adolfo Dubsky, venne eletto il nostro concittadino comm. Ermanno Gentilli, già direttore generale della Società.

Elezioni della Commissione d'imposta sull'industria per il Consorzio di II classe. Ricordiamo che oggi, dalle 10 ant. alle 2 pom., nella sala minore dell'edificio di Borsa, al primo piano, avrà luogo l'elezione del Consorzio di II classe per la Commissione d'imposta generale sull'industria dei Consorzi. Il Comitato propone i seguenti candidati: Raffaele Thümmel, negoziante; Edmondo Randegger, sensale di Borsa; dott. Eugenio Morpurgo, medico, membri effettivi; dott. Giorgio Nicolich, medico; Alfredo Pollitzer, industriale, e Sansone Venezian, ingegnere civile, membri sostituti.

La toccata di Brindisi e le linee Soria e Alessandria. La direzione del Lloyd ci comunica che, in seguito a nuova disposizione e contrariamente a quanto già pubblicato, i battelli delle linee Alessandria celere andata e Soria andata, toccheranno Brindisi solamente per l'imbarco della posta, e ciò fino a nuovo avviso.

Associazione del Libero Pensiero. Ieri sera, alle 8.30, nella sala della Fratellanza Artigiana si tenne il congresso generale ordinario dell'Associazione del Libero Pensiero.

Il dott. Jacchia, in sostituzione del presidente dott. Spadoni, parlò della attività della direzione che esce di carica, rivolgendo parole di elogio e di gratitudine ai consoci Spadoni, Debeuz, Silvio Benco, Ciargo, Tinta ecc., che con conferenze e in serate di conversazione fecero attiva propaganda per gli intenti civili dell'Associazione. L'oratore fece rilevare che attualmente dalle statistiche ufficiali si possono rilevare in media 30 sconfessioni al mese. Terminò rilevando l'enormità del divieto dell'autorità alla progettata gita a Roma in occasione del XX Settembre. Anche questa volta il Governo ungherese diede a quello austriaco una lezione di liberalismo, perchè alla consorella Associazione di Fiume, non fu posto alcun ostacolo alla gita a Roma. (Applausi).

Il segretario diede poi lettura del bilancio pro 1910-11. Quindi si procedette alla nomina della nuova direzione che risultò composta così: Ernesto dott. Spadoni, presidente; Riccardo ing. de Haag, vicepresidente; Rodolfo Ciargo, Antonio Missigoi, Umberto Morpurgo, Ottone Olivetti, Ermanno Pecenco, Federico Pagnacco, Ferruccio Kaltemeisen, direttori; Paolo dott. Jacchia, presidente del Giudizio arbitramentale; Antonio Giraldi, Salvatore Reatti, Umberto Cosetti, revisori.

L'ing. Riccardo de Haag, assumendo la presidenza, dopo di aver rivolto ai numerosi intervenuti brevi parole di ringraziamento, commemorò con elevate parole la fatidica data del XX Settembre, conquista civile del mondo intero, ricordando i martiri della libertà del pensiero. Applausi scroscianti salutarono la concettosa commemorazione, dopo di che il congresso fu chiuso.

Le corse al trotto di ieri

a Montebello

Eccellente giornata quella di ieri per le corse: temperatura mite che fece accorrere bellissimo pubblico in ambedue le tribune. Tutte le corse ebbero tale numero di partecipanti quale difficilmente si vede su altre piste di corse al trotto.

Il premio «Baden» fu definito in tre prove: bellissima vittoria di «Red Wilkes» del signor Lavezzari. Il premio «Londra» pel quale occorsero pure tre prove, finì con la vittoria di «Codero» che rendendo 40 metri a «Zalem» fu da questa battuto nella prima prova; ma nella seconda e nella terza «Codero» potè lottare e vincere per due quinti.

La corsa dei dilettanti fu vinta da «Borrowmann» del signor C. Triossi, guidato dal dott. Centanin, giacchè la americana «Ada Watson» che era giunta prima fu squalificata. Il premio «Torino» ebbe 31 partecipanti, e, com'era previsto, fu disputato in due batterie: nella prima fu «General Kuser» che tagliò primo il traguardo, nella seconda «Regent» del signor Nino Genel, guidato da Ettore Barbetta. Anche la corsa pel premio «Oderzo» ebbe 27 partenze e fu disputata da due batterie: nella prima fu «Colombina» che si assicurò il primo posto e nella seconda «Duca».

Ma ecco ora

i risultati.

Premio Oderzo, corone 2000, 39 inscritti, 13 partenti nella prima batteria: 1. «Colombina» m. 2440. E. Barbetta, in 3'52" (1.35.1 al chilom.), cor. 500; 2. «Innsbruck» m. 2420, Romoli, 1.36.2, cor. 250; 3 «Fumo» m. 2440, Garzia, 1.35.7, cor. 150; 4 «Faust Kuser» m. 2460 Griggio, 1.35, corone 100. Poi nell'ordine «Nice», «Our Pride» (squalificato), «Ferloio», «Dammet te Kuser» (squalificato), «Jor», «Brigliadoro», «Charming Vittore» e «Menicuccio» ritirato al secondo giro. Totalizzatore: 30 per 5; 61 per 10 e 123 per 20; nessuna giuocata da 50 corone. Piazzati: 40 157 e 43 per 20.

Nella seconda batteria corsero 14 e fu primo «Duca» m. 2480, Biondelli, in 3'52" (1.33.6), cor. 500; 2. «Darnia» m. 2500, Centanin, 1.32.9, cor. 250; 3. «Rondone» m. 2560, Zamboni, 1.31 corone 150; 4. «Kentuky» m. 2540 Tamberi, 1.33.1, cor. 100. Seguivano: «Cavallotti»; «Cairo»; «Sandrone» (squalificato); «Iris»; «Diogenes»; «Cesarino» (squalificato); «Savoia»; «Etoile Kuser» e «Charlot» (squalificati); «Charming Daisy» ritirato al secondo giro. Totalizzatore: 9, 18, 36 e 90 sul primo; 31, 71 e 97 per 20 sui piazzati.

Premio Baden, corone 2500, vincere due prove, 34 inscritti, 10 partenti. Nella prima prova «Red Wilkes» m. 1634 guidato da Bottoni, con uno scatto fulmineo a metà del primo giro passò alla testa e vinse in 2'22" e quattro quinti (1.27.4); 2. «Epine Kuser», dott. Centanin, m. 1634, 1.27.9; 3. «Meneghino» m. 1619, Debbia, 1.29.6; 4. «Fiordaliso» m. 1649, E. Ossani, 1.27.6; poi «Illustkam» m. 1634, 1.28.6; «Laura» m. 1609, 1.31.5; «Valentina» m. 1609, 1.32; «Falstaff Kuser» m. 1634, 1.30.7; «Miss Elyett» m. 1634, 1.32.8; «Imperatore» 1.32.9. Totalizzatore: 12, 24, 48 e 122 sul primo; 28, 62 e 30 per 20 sui piazzati.

Nella seconda prova, ritirati «Laura», «Valentina» e «Miss Elyett», corsero in sette. «Epine Kuser» passò alla testa e la mantenne per vincere in 2'20" e quattro quinti, 1.26.2; 2. «Meneghino» 1.27.1; 3. «Red Wilkes» 1.26.4; 4. «Falstaff Kuser» 1.26.5; 5. «Imperatore» 1.27.5; 7. Illuskam» 1.27.6. Totalizzatore: 45, 91, 182 e 456 sul primo; 32, 31 e 25 per 20 sui piazzati.

Nella terza prova corsero soli cinque e «Red Wilkes» passò subito al comando e alla corda per vincere in 2'23" e quattro quinti, 1.28; 2. «Fiordaliso» 1.27.5; 3. «Meneghino» 1.29.4; 4. «Falstaff Kuser» 1.28.9; 5. «Epine Kuser» 1.31. 9. Totalizzatore: 9 18, 36 e 91 sul primo; 35 e 38 per 20 sui due piazzati.

Premiazione: corone 1000 a «Red Wilkes»; cor. 600 «Epine Kuser»; corone 400 «Meneghino»; cor. 300 «Fiordaliso»; cor. 200 «Falstaff Kuser».

Premio Londra, corone 3000, internazionale, vincere due prove, ebbe 12 partenti su 22 inscritti. «Zalem» m. 1609, A. Giorgi, lottò e vinse 2.17" e quattro quinti, 1.25.6; 2. «Codero» m. 1649, 2'18", 1.23.7; 3. «Loustic», m. 1629, Debbia, 2'19" 1.25.3; «Governor Francis», m. 1629, Facchinello 1.25.8; nell'ordine «Mistrell Wilkes»; «Milly Fleet»; «Liana G»; «Miss Elyria»; «Alton» e «Gladys». «Fribuorg» e «Baladin» furono distanziati. Totalizzatore: 22, 44, 88 e 222 sul primo; 23, 22 e 37 per 20 sui piazzati.

Nella seconda prova corsero otto e questa volta «Codero» potè vincere in 2'20" e un quinto; 1.25; 2. «Zalem» 1.27.3; 3 «Mistrel Wilkes 1.27.2; 4. «Milly Fleet» 1.27.5; 5. «Governor Francis»; «Liana G» (squalificata); «Miss Elyria». «Loustic» arrivato terzo fu squalificato. Totalizzatore 6, 13, 26 e 66 su «Codero»; 21, 23 e 50 per 20 sui piazzati.

Nella terza prova corsero in sei ed anche in questa «Codero» tagliò primo il traguardo in 2'19", 1.24.3; 2. «Zalem» 2'19" e due quinti, 1.26.6; 3. «Loustic», 1.26.1; 4. «Milly Fleet»; 5. «Mistrell Wilkes», e 6. «Governor Francis». Totalizzatore: 7, 14, 29 e 72 su «Codero», 20 e 20 per 20 su lui e «Zalem» come piazzati.

Il premio fu così diviso: 1. cor. 1200 «Codero»; II. cor. 800 «Zalem»; III. cor. 500 «Loustic»; IV. cor. 300 «Mistrel Wilkes»; V. cor. 200 «Milly Fleet».

Premio Parenzo, corone 1400, per dilettanti soci del C. T. G. D., prova unica. 15 inscritti 10 partenti. «Ada Watson» guidata dal sig. G. Protti e «Borrowmann» dal dott. Centanin partiti a 2460 m., lottarono fra loro facendo il percorso nell'ordine, ma la giuria non fece buona l'andatura dell'americana e così fu primo «Borrowmann» in 3'51" e un quinto, 1.34, cor. 650 e il premio d'onore offerto dal Club G. D.; 2. «Bellfounder» m. 2550, conte Prandi 1.31.7 cor. 300 e medaglia d'argento; 3. «Mailufter» m. 2480, Vosca, 1.34.6 cor. 200 e medaglia d'argento; 4. «Pogany» m. 2490, Franza, 1.34.3, cor. 150; 5 «Regent» m. 2510, Genel 1.34.3 cor. 100. 6. «Minnie H»; 7. «Cesarino», «Dewet» arrivato sesto fu squalificato. «Proceshansel» fu ritirato al secondo giro. Totalizzatore: 12, 25, 50 e 126 sul primo; 32, 46 e 51 per 20 sui piazzati.

Premio Torino, corone 2500, prova unica, fu disputato in due batterie. Nella prima corsero 15 e fu primo con facilità «General Kuser» m. 2440, A. Montalti, in 3'47" e due quinti, 1.33.2, corone 600; 2. «Nice» m. 2420, Pecori, 1.35.3 corone 300; 3. «Democrat» m. 2460 ,Bellacci, 1.34.6 corone 200; 4. «Kentuky» m. 2460 Tamberi, 1.34.7, corone 150. «Fumo» arrivato secondo, «Our Pride» sesto, «Jor» settimo, «Imre» ottavo e «Menicuccio» decimo furono tutti squalificati. Quinto fu piazzato «Mailufterl»; 6. «Savoia»; 7. «Sandrone»; 8. «Faust Kuser» e 9. «Brigliadoro». «Charlot» arrivato ultimo fu squalificato per rottura al traguardo. Totalizzatore: 10 20, 40 e 101 sul primo; 27, 76 e 41 per 20 sui piazzati.

Nella seconda batteria corsero 16. «Regent» m. 2460, del sig. Genel, guidato da Barbetta, partito in testa vi si mantenne fino all'arrivo in 3'41. e due quinti, 1.30, cor. 600; 2. «Ocitoe Kuser» m. 2460, Gavina 1.30.2, cor. 300; 3. «Pirro» m. 2460, Pirovano, 1.30.5 cor. 200; 4. «Pogany» m. 2480, Romoli, 1.29.9, cor. 150. Poi «Imperatore», «Laura», «Baden», «Kremlin» «Burano» (squalificato); «Rondone»; «Diogenes»; «Poindexter» (squalificato); «Miss Good»; «Giolitti»; «Iris» e Cairo» furono ritirati al secondo giro. Totalizzatore: 13, 26, 52 e 132 sul primo; 31, 29 e 65 per 20 sui piazzati.

COMUNICATI*)

Fioretta Rizzi

Giuseppe Fontanot

OGGI SPOSI.

Muggia, 21 Settembre 1911.

Con grato animo e perenne riconoscenza ringrazio l'esimio medico primario **dott. Teodoro Escher,** che con una grave operazione seppe sottrarre a morte certa e con paterna sollecitudine curò e guarì mia moglie Enrichetta, affetta da gravissima malattia.

Ringrazio in pari tempo gli egregi medici che le prestarono valida assistenza durante l'operazione al locale Sanatorio Triestino, **dott. de Cambi, dott. Pollak** e specialmente il **dott. Luigi Monti,** i quali, durante la malattia, si prestarono con fraterna cura. Porgo in fine sentite grazie alla **Rev. Madre Sup. Suor Ignazia** e alle suore che la assistettero e confortarono amorevolmente durante la di lei degenza.

Trieste, 20 settembre 1911.

Galeazzo Biasioli.

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere debiti contratti o da contrarsi da suo figlio **Pietro.**

Parenzo, 19 settembre 1911.

ANTONIO NOVACCO.

AVVISO D'ASTA.

Sabato 23 corr., alle 10 ant., verrà tenuto, nei locali della ditta R. Exner, in via A. Montorsino N. 4, un pubblico incanto volontario di 175 balle di stoppa.

La vendita seguirà al miglior offerente a un prezzo non inferiore alla stima, verso pronto pagamento in contanti e asporto.

Ulteriori e dettagliate informazioni si possono avere presso lo studio dell'**avvocato dottor Giorgio Gefter-Wondrich in Trieste, via Torre bianca N. 10, II p.**

AVVISO

Viene aperto il concorso a tutto 20 ottobre a. c. al posto di maestro (capo-banda) della banda musicale della «Nuova Società Filarmonica» di Orsera, con l'annuo emolumento di cor. 1320, da percepirsi in rate mensili postecipate. Il posto è provvisorio per 3 mesi, trascorso il quale termine, constatata la capacità del maestro, si passerà alla nomina effettiva.

Orsera, 16 settembre 1911.

NUOVA SOCIETA' FILARMONICA

Il Presidente:

Piero Apollonio.

N. 23.616/VIII-1911.

AVVISO.

Presso l'i. r. Fabbrica tabacchi in Rovigno sono da eseguirsi i lavori di costruzione di diversi edifici accessori per l'importo preventivato di circa 56.300 corone.

Per allogare ad impresa i detti lavori viene indetta un'asta mediante offerte in iscritto da presentarsi entro il 12 ottobre 1911, a mezzodì, all'i. r. Fabbrica tabacchi in Rovigno. Maggiori dettagli sono contenuti nell'avviso d'asta pubblicati nella «Wiener Zeitung» e nell'«Osservatore Triestino».

Informazioni e schiarimenti si ricevono presso la suddetta i. r. Fabbrica tabacchi.

I. R. Direzione generale della Regia tabacchi

Vienna, 8 settembre 1911.

L'i. r. Caposezione e Direttore generale

Scheuchenstuell m. p.

Vendita di stabile

Dalla massa concursuale **I. Bisiach** in **Dornberg** presso Gorizia viene venduto uno stabile della superficie di circa 70 jugeri. Lo stesso forma un solo complesso e comprende circa 18 jugeri di vigneto con vivaio di viti, frutteto ed orto; oltre a ciò i fabbricati necessari all'economia, con cantina e relative pertinenze. Separatamente viene pure venduto l'intero prodotto del vino di quest'anno.

Per informazioni rivolgersi all'**amministratore concursuale dott. Emilio Schwarz,** avvocato in Vienna, I., Dominikanerbastei 22, il quale si troverà nei giorni 22 e 23 settembre in Gorizia, dalle ore 12 alle 2 pom., presso l'Hôtel Südbahn, ed addì 25 settembre sopraluogo a Dornberg.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il premio Guardiella non fu disputato causa l'ora tarda.

Domenica settima ed ultima giornata della stagione con 12.500 cor. di premi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Anna ved. Lorenzutti, dalla sig.a Margherita Pontelli cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia; dalle signore Amalia e Augusta de Comelli cor. 10, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del signor Vittorio Sandrinelli, dai signori Iginio de Furlani e consorte cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia per l'Ospizio Marino.

Per onorare la memoria della signora Giuseppina Deutsch nata Steiner, dai signori Annie e Roberto Kirchheiser cor. 20, Eugenio Rossi cor. 20, Bronia e Giulio Greger cor. 30, cav. Augusto Gallo e consorte cor. 30, Bianca ed Ernesto Krausz cor. 30, Mary e Riccardo Tischler cor. 30, a favore del fondo vedove ed orfani della Cassa di risparmio e sovvenzioni fra gli impiegati della filiale dello Stabilimento di Credito; Nicolò Cernogorcevich e consorte cor. 20, a favore della Cassa di previdenza fra i riscuotitori della Filiale del Credit.

— Al fondo refezione scolastica israelitica pervennero: dalla signora Eugenia de Daninos, cor. 20.

— Alla Società «Igea» pervennero: dal sig. Casimiro Masotti cor. 2, dalla signora Margherita Mariotti cor. 2, da N. N. cor. 3 per prestazioni avute.

Pubblicazioni. Fra giorni uscirà in artistica edizione dello stabilimento Jonche e Corsi di Monfalcone un libro molto aspettato: la monografia che l'architetto Arduino Berlam ha dedicato a Gioachino Murat. L'ispirazione del libro è sorta dalle molte memorie murattiane di Trieste nostra; sarà quindi eminentemente un l'oro cittadino.

★ Non certo fu da alcuno dimenticata la superba conferenza nella quale Ferdinando Pasini rievocò alla Minerva la veemente figura romantica di Besenghi degli Ughi. Ora la conferenza è stampata, e ben degnamente: l'ha accolta la «Rivista d'Italia» nel suo fascicolo di agosto, sotto il titolo «Un poeta istriano», e dopo molti anni d'oblio è un opportuno e giusto richiamo di questa interessante figura di poeta e d'italiano dei paesi nostri alla grande cultura critica italiana contemporanea.

★ E' uscita in questi giorni - edita dalla Libreria Wagneriana di Innsbruck - una nuova edizione italiana del codice di commercio generale unitamente alle leggi complementari ed alle principali disposizioni ministeriali sulla materia, con raffronti per l'uso pratico. L'opera - dovuta all'egregio dott. Andrea Benussi, autore delle pregevolissime «Istituzioni di diritto commerciale austriaco» pubblicate nel 1909 - è della più grande importanza pratica, da molti anni essendo lamentata da giuristi e commercianti italiani la mancanza di una edizione completa del codice di commercio e delle numerosissime ed importanti leggi complementari. E la presente edizione è veramente completa e di una grande praticità; chiare delucidazioni, abbondanti richiami, numerosissime note e frequenti formulari rendono particolarmente agevole la consultazione del grosso volume di 1800 pagine. Di questa interessante ed utile pubblicazione riparleremo fra giorni.

L'aviatore Widmer

volerà domenica da Venezia a Trieste

Quanto abbiamo giorni fa annunciato sta per avverarsi: Gianni Widmer, il giovane e già valente aviatore concittadino tenterà la traversata dell'Adriatico in aeroplano da Venezia a Trieste.

L'interessantissimo «raid» che appassionerà non i triestini soltanto, ma Venezia e tutto il mondo sportivo italiano, che proprio di questi giorni esulta per il magnifico esito del primo circuito aereo italiano Bologna-Venezia-Rimini-Bologna, è stato organizzato con rapidità veramente aviatoria. Giorni fa Gianni Widmer acquista a Parigi un nuovo apparecchio, lo fa spedire immediatamente a Venezia, ci scrive annunciandoci la sua risoluzione a tentare la traversata dell'Adriatico, e contemporaneamente inizia le pratiche relative a Venezia e a Trieste; oggi o domani l'aeroplano sarà a Venezia e domenica l'ardito aviatore triestino si slancerà sul mare, dirigendo il suo monoplano su Trieste. Purchè, naturalmente, il tempo sia propizio all'ardimento.

La notizia che Widmer avrebbe compiuto il «raid» era stata accolta, al nostro annuncio, con la più larga simpatia dalla cittadinanza, pure non pochi erano quelli che ne avevano giudicata problematica l'effettuazione. E perchè? Perchè si trovava la stagione troppo avanzata, e perchè anche pareva difficile una così rapida organizzazione. Sarà dunque con legittima letizia che si apprenderà ora la conferma di quanto fu annunciato.

Gianni Widmer è già da qualche giorno a Trieste. Abbiamo avuto ieri occasione di vederlo all'«Eden». E' pieno di fede nella riuscita del suo audace tentativo, e ne parla con sincero entusiasmo.

— Che apparecchio ha acquistato a Parigi? - gli abbiamo chiesto.

— Un magnifico Blériot con motore Gnôme 50 cavalli, dell'ultimo modello: un apparecchio snello ed elegante, con cui sono certo di riuscire a compiere il volo sull'Adriatico. Esso sarà venerdì a Venezia, ove mi recherò io pure per procedere al suo montaggio nell'«hangar» che sorge presso all'«Hotel Excelsior» al Lido. E' dalla spianata di fronte all'albergo che partirò. La notizia che avrei tentato il volo fu accolta festosamente a Venezia, dove mi fu promesso il più largo appoggio.

— E quando conta di partire, la mattina o la sera?

— Se la giornata sarà bella, farò tutto il possibile di partire nelle ore antimeridiane; mi fu assicurato che l'ora più propizia è quella dalle 6 alle 10 antimeridiane.

— E conta di coprire il tragitto?

— In un'ora e un quarto circa; sono 112 chilometri in linea retta.

— Atterrando?

— Al molo N. 5 del nuovo porto, ove atterrai in occasione del «raid» Grado-Trieste.

— Il pubblico avrà anche questa volta accesso al passeggio di Sant'Andrea verso un biglietto d'ingresso?

— No; questa volta faccio il volo per la conquista del premio della città di Trieste, e perciò il pubblico potrà assistere all'arrivo da dove più gli piaccia, eccezione fatta per il molo dove conto di scendere.

E salutandoci aggiunse con un lampo negli occhi che diceva tante cose:

— Vincerò, ne son certo, vincerò!

Società Alpina delle Giulie. La Società Alpina delle Giulie indice per domenica 24 corr. un'escursione sociale sul monte Terstel (m. 643). La partenza seguirà domenica alle ore 7.30 dalla stazione di Campo Marzio per Prevacina, ove si arriverà alle ore 8.40. Indi in marcia per la vetta del monte, che si raggiungerà alle ore 11.30. Spuntino dal sacco. Ore 12 discesa per Scherbina, Sutta a Cominiano, ove verrà servito il pranzo sociale alle 2.30 pom. Ore 5 partenza a piedi per S. Daniele, indi con ferrovia a Trieste; arrivo alla Stazione di Campo Marzio alle ore 8.52 pom. Le inscrizioni per questa escursione si accettano nella sede sociale a tutto domani, venerdì.

Conferenza pubblica. Per iniziativa del gruppo sarti centralizzati sarà tenuta questa sera alle 8 al II piano delle Sedi riunite una conferenza del prof. Nicola Francioni sul tema: «L'arte è la vita», parlando dell'arte del vestire dai tempi preistorici a quelli contemporanei.

Borse di studio per istriani e friulani. Son da conferirsi per il nuovo anno scolastico 1911-12 alcune borse di studio dello Stato, nell'importo da 30 a 40 cor. per ciascun mese di scuola, destinati a favore di giovani appartenenti a famiglie domiciliate fuori di Trieste, e precisamente in qualche Comune della Regione, i quali intendessero di frequentare qualche sezione di questo Istituto. Le istanze, corredate della fede di nascita, del certificato di pertinenza, del libretto di lavoro, degli attestati scolastici e dell'attestato comprovante le condizioni economiche della famiglia, sono da presentarsi alla Direzione della Scuola industriale dello Stato a Trieste entro il 30 corr.

Conservatorio «Giuseppe Tartini». Il 2 ottobre saranno aperti al Conservatorio «Tartini» nuovi corsi in tutte le scuole e col giorno 3 dello stesso mese si inizieranno le lezioni della scuola di recitazione, diretta dalla signora Cecilia Duse, ex-attrice drammatica.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 128 assunti nel mese di decembre a biglietto rosso, e precisamente dal N. 232500 al N. 235100.

Posta per la nave a.-u. «Maria Teresa». L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere alla nave da guerra a.-u. «Maria Teresa» al Pireo giornalmente alle ore 6.50 di sera.

Convegni sociali. Il Club Veloce «Trieste» convoca i podisti che intendono partecipare al Fortior di 50 chilom. di Cervignano (che si farà domenica 24 corr., partendo dai Portici di Chiozza sabato alla mezzanotte) questa sera alle 8.30 al Moncenisio.

★ Il «Circolo americano risorto» terrà oggi dalle 7.30 alle 11 pom. una serata di danza nel salone al Belvedere (a piè del Castello).

★ Il Circolo famigliare «Diana» terrà oggi un convegno di danza dalle 8 alle 10 pom. nella sala Nichetto a Montebello.

★ Il Club sportivo «Sempre avanti» è convocato per questa sera alle 9.

Prepotenze slovene in questioni di censimento. Il sig. Luigi Rahle ci scrive:

«Mi meraviglio che il socialista sloveno Francesco Jerneicic abbia ammesso (vedi «Piccolo» di ieri), di aver fatto «uno scherzo» a mio padre; mi aspettavo di sentirlo dare una recisa smentita da parte sua. Un'ammissione, anche parziale, è sempre qualchecosa. Io conosco bene mio padre, per poterlo qualificare persona timida, incapace di fingere o di fare, come si suol dire, di una mosca un cavallo. Posso attestare che già da parecchio tempo mio padre rincasa alla sera o con qualche contusione o con i vestiti strappati, tutto per opera dei suoi nemici politici, ed alle mie insistenti domande di dirmi i nomi degli eroici autori di tali indegne azioni, si rifiuta o mi risponde evasivamente, tutto per timore di aver a patire chissà quali conseguenze.

Il sig. Francesco Jerneicic fermò mia madre il 19 scorso in istrada e le domandò con parole gentili il motivo della pubblicazione del mio articolo sul giornale. Avendogli ella risposto: «Perchè lei se lo merita», egli le rispose le testuali parole: «Non mi sarei mai immaginato da voialtri qualcosa di simile, per cinque o sei volte in tutto che mi presi la libertà con lui» (bella libertà: cercar di schiacciare una persona fra la porta e il muro, fino a fargli mancare il respiro, dicendogli: «Speta porco de talian, che te pago»). Questa è la pura verità. Del resto mi riservo di esporre tutto in sede competente. Ringraziando ecc. ecc.».

Con lo spirito da bruciare

Tentato suicidio.

Ieri alle 2.10 fu telefonato da Zaule alla Stazione centrale di soccorso che colà c'era urgente bisogno di un medico. Il dottore d'ispezione si recò subito sul luogo con l'automobile e, al N. 4 di quella località, trovò la sarta Maria S., di 29 anni, la quale, a scopo suicida, aveva bevuto dello spirito da bruciare. Il dottore le prestò tutte le cure che il caso richiedeva e poi la inviò all'Ospedale ove venne accolta nel sesto riparto. Lo stato della S. non è grave. A quanto si dice, ella avrebbe tentato di togliersi la vita in seguito a dispiaceri famigliari.

Morte improvvisa. Il giovinetto Umberto Perizza, d'anni 16, abitante in via degli Economo n. 6 terzo piano, nel pomeriggio di ieri, verso l'1, fu colto da grave malore e poco dopo spirò, prima ancora dell'arrivo del dottore della Guardia medica, che era stato chiamato presso di lui. Poichè il giovinetto fin dal giorno prima aveva accusato forti dolori nelle regioni auricolari, si avanzò l'ipotesi che la morte potesse essere avvenuta per meningite acuta. Il Fisicato civico, informato, sta ora facendo i rilievi opportuni per accertarlo.

Per correità in furto. Giorni or sono fu arrestato certo Giovanni Ascani, quale autore d'un furto di caffè al Punto franco. Dai rilievi eseguiti dalla polizia si accertò che il 16 corr. l'Ascani aveva venduto al bracciante Giovanni Vicich, di 35 anni, da Trieste, al Punto franco, 229 chilogrammi di caffè per 140 cor. Essendochè il valore reale del caffè era di oltre 250 cor., si ritenne che il Vicich avesse saputo che il caffè era stato rubato; e perciò, per sospetto di correità in furto, fu arrestato ieri mattina alle 8 al Punto franco. Egli non negò di aver comperato il caffè, che disse di aver poi venduto a un dispensiere d'un piroscafo; ma negò, peraltro, di aver saputo che il caffè fosse stato rubato. Dopo assunto a protocollo fu inviato agli arresti a disposizione del Tribunale.

«E lei che c'entra?» L'altra sera verso le 11.30 una guardia di p. s., passando per la via Massimo d'Azeglio, angolo via Parini, v'incontrò due individui che litigavano e stavano per venire alle mani. La guardia li esortò a farla finita e ad andarsene in santa pace; ma ciò non garbò a uno degli esortati, che, rivolgendosi alla guardia, le disse che non stesse ad occuparsi degli affari altrui. La guardia osservò che faceva il suo dovere; l'altro la offese; e così si venne all'arresto. L'arrestato, però, si diede a fare il diavolo a quattro e colpì la guardia con pugni e calci e le stracciò la blusa. Avvertite, accorsero altre guardie dall'ispettorato di via Parini e l'irascibile giovanotto venne condotto alle carceri.

Interrogato più tardi si qualificò per Silvestro Sesco, di 21 anni, dalla Stiria, giornaliero, abitante in via del Solitario N. 13, e dichiarò di.... non ricordarsi di nulla, perchè era completamente ubriaco. Fu posto a disposizione del Tribunale.

Una rissa in piazza San Giovanni fra camerieri e un trattore. - Imputazione di rapina. Ieri notte verso la 1, nel ristorante «La Cooperativa» trovavasi con tre amici il sig. Girolamo Menegazzi, proprietario della trattoria «Al Castello di Trieste». Quando essi uscirono, furono tosto seguiti da quattro giovanotti, camerieri, già seduti ad un tavolo poco discosto da quello cui la comitiva era stata seduta. Uno dei giovani, passando rasente il Menegazzi, rivolse qualche parola che, ritenuta dal Menegazzi ingiuriosa, provocò da lui una risposta risentita. L'altro, allora, menò al Menegazzi un pugno alla faccia. Successe quindi un parapiglia, e alla rissa presero parte due della prima comitiva e due dell'altra, mentre gli altri si tenevano come estranei alla cosa. Un passante, certo De Lorenzo, agente di commercio, cercò d'intromettersi, ma non riuscì a metter pace e fu malmenato. Sopraggiunsero intanto le guardie, le quali arrestarono i due camerieri, certo Menotti e certo Ziliotto. Questi furono condotti alla polizia e condannati, seduta stante, a 5 corone di multa ciascuno, per eccessi. Furono poi rilasciati. Più tardi, però, si presentò alla Polizia il sig. Menegazzi, il quale era stato a farsi medicare le ferite riportate alla Guardia medica; e fece denuncia nel senso che i suoi percuotitori avevano tentata una aggressione in suo danno, per rubargli il portafoglio nel quale teneva circa due mila corone. Ieri mattina la polizia riuscì a riarrestare il Menotti, ed ora è in cerca dello Ziliotto. Il Menotti, interrogato, negò il fatto appostogli, spiegando che se qualche cosa era accaduto, ciò derivava da precedenti diverbi avuti, in servizio, col Menegazzi. L'accusa del Menegazzi, però, era troppo recisa: ed il Menotti fu passato agli arresti. L'autorità, però, investiga, e riuscirà certo a mettere le cose in chiaro.

Audace colpo di mano. Forti grida di «ferma il ladro!» fecero accorrere iersera alle 7.45 in via di Riborgo moltissima gente. Fra i curiosi, accorse una guardia di p. s., alla quale colui che gridava e che portava in spalla una cassa, dopo essersi qualificato per Giovanni Fuchs, abitante in via Felice Venezian N. 14, raccontò che, mentre seguiva la sua via portando la cassa, era stato urtato violentemente da un individuo e si era accorto subito dopo che era stato derubato dell'orologio d'argento con «châtelaine», del valore di 24 cor. Il malvivente, eseguito il colpo, era fuggito a gambe levate.

Una detonazione. Ieri alle 3.30 pom. quelli che passavano per piazza Carlo Goldoni e via Nuova intesero una fortissima detonazione. L'esplosione doveva essere avvenuta nel portone della casa al N. 44 di via Nuova; e in quella direzione accorse gente, fra cui parecchie guardie. Si trattava d'un cartoccio di polvere pirica legato con parecchi spaghi cui i monelli avevano dato fuoco per chiasso.

Per errore. Vittoria Vascotto, di 28 anni, abitante in via della Maiolica N. 6, ieri alle 4.30 bevve del collodio invece che melissa. Avvertendo dolori allo stomaco, la Vascotto mandò a chiamare il dottore della Guardia medica e questi le fece ingoiare un emetico, mettendola fuori da ogni pericolo.

A proposito di quanto fu publicato ieri sotto il titolo «Un denunciato che minaccia», il sensale Antonio Vicerina, del cui arresto si faceva cenno, ci scrive, negando ogni e qualsiasi appropriazione in danno del negoziante sig. Giuseppe Macorin. E, dopo essersi diffuso a narrare di affari intercorsi fra lui ed il Macorin e di provvigioni spettantigli, il Vicerina ammette solo di aver detto di fronte all'agente del Macorin, che lo aveva fatto andare innanzi e indietro parecchie volte: «Vede! Lei meriterebbe uno schiaffo». «Il rimanente della denuncia sarebbe fantastico - conclude il Vicerina - e.... ci rivedremo a Filippi».

Intossicazione alcoolica. Ieri verso le 6 pom. fu chiamato in Punto Franco un dottore della Guardia medica, per un giovane che, nel «hangar» N. 17, era stato colto da malore. Accorse il dottore d'ispezione e trovò che un giovane sui 20 anni era privo di sensi, in preda ad intossicazione alcoolica. Dopo avergli prestate le cure più urgenti, il medico ne ordinò il trasporto all'ospedale. Sino a iersera il disgraziato non era rinvenuto: e s'ignora chi egli sia.

Durante il lavoro. Il bracciante Giovanni Marz, di 32 anni, abitante in Guardiella N. 1010, ieri, mentre aiutava a rovesciare una «zaia», battè accidentalmente col viso contro questa e riportò contusioni ed escoriazioni. Ricorse per le cure alla Guardia medica.

Travolta da una bicicletta. Ieri alle 6 pom. la signora Caterina Musatto, di 40 anni, abitante in via del Farneto N. 84, nei pressi di casa sua fu investita da una bicicletta e, cadendo, riportò una ferita all'occipite. Si recò alla Guardia medica ove ebbe le cure necessarie.

Cadute. Maria Chersovani, d'anni 37, abitante in via del Rivo N. 17, iersera, cadendo, riportò una ferita lacera alla coscia destra.

La piccina Maria Mariani, d'anni 7, abitante in via Nuova N. 30, ieri, cadendo, riportò una ferita alla fronte.

Andrea Vidmar, d'anni 53, bracciante, abitante in via della Concordia N. 4, iersera, cadendo, riportò la distorsione del polso destro.

Francesca Catalan, d'anni 38, abitante a Roiano N. 468, cadendo, riportò la contusione del piede destro.

Ricorsero per le cure alla Guardia medica.

Caduto in mare, da una maona. Il manovale Pietro Albert, di 27 anni, abitante in via di Riborgo N. 35, ieri nel pomeriggio, mentre lavorava al Punto franco di Sant'Andrea su una maona, perdette l'equilibrio e cadde in mare. Fu estratto subito dall'acqua; ma avendo nella caduta battuto il capo sui sassi, riportò una ferita piuttosto grave. Fu chiamato sul luogo un dottore della Stazione centrale di soccorso che gli prestò le cure del caso e poi lo accompagnò all'Ospedale. L'Albert, però, non volle rimanervi e se ne andò a casa.

Caduta a bordo. Ieri mattina alle 11.30 il dottore della Stazione centrale di soccorso fu chiamato al Punto franco di Sant'Andrea, ove, a bordo del piroscafo lloydiano «Körber», trovò il cameriere indiano Giuseppe Wegaz, di 48 anni, il quale, in una caduta fatta, aveva riporta-

Il presente numero consta di 8 pagine.

to, strisciando contro un chiodo, una ferita lacera alla coscia destra. Dopo le cure del caso, il Wegez potè rimanere a bordo.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Ottavio Lorenzini, di 37 anni,c alderaio, abitante in Campo San Giacomo N. 11, per una ferita di taglio alla mano destra; Antonio Baitz, di 29 anni,s alumaio, abitante in Rozzol in monte N. 570, per una ferita di taglio al dorso della mano destra; Palmira Oliveto, di 28 anni, abitante in Chiadino N. 260, per una ferita di taglio al pollice destro; Teresa Reolino, di 40 anni, abitante in via Pasquale Revoltella N. 28, per una ferita di punta al medio sinistro; Cesare Livon, di 19 anni, macellaio, abitante in via del Solitario N. 16, per una ferita di taglio alla palma della mano sinistra; Mario Cocevar, di 20 anni, barbiere, abitante in via del Bosco N. 44, per una ferita di taglio al pollice sinistro; Erminia Pasquali, di 23 anni, abitante in via San Francesco d'Assivi N. 41, per ustioni al polso destro.

Ricorsero ieri all'«Igea»: Pasqua Marapan, di 22 anni, per contusione al gomito destro; Francesco Darinpupel, di 23 anni, per ustioni alla mano sinistra; Vittorio Baden, di 22 anni, per contusione al gomito sinistro; Sanzio Moncherini, di 26 anni, per ferita lacero-contusa al vertice del capo; Maria Marussig, di 1 anno e mezzo, per distorsione del polso destro; Enrico Sanzin, di 9 anni, per ferita lacera al ginocchio sinistro; Italia Franco, di 15 anni, per ferita di punta al braccio sinistro.

Corrispondenza aperta. *Marinaio. Pola.* Trieste è immune di colera da oltre un mese. — *Centro.* 1) Il «Comitato nazionale per la mutualità scolastica» ha la sua sede in Roma, presso la Cassa nazionale di previdenza. 2) La mutualità scolastica chiede il versamento da parte degli scolari, di dieci centesimi settimanali, di questi 5 destina al mutuo soccorso e quindi assicura un sussidio che varia da 40 a 50 cent. al giorno in caso di malattia dei piccoli soci e gli altri 5 al fondo di previdenza. Le statistiche del Regno parlano di 150.000 alunni inscritti alle mutue scolastiche. — *Assiduo lettore. Perasto.* Le potrebbe servire il testo di storia che si usa nelle scuole medie inferiori. Si faccia mandare i cataloghi, (che vengono spediti gratis), dalla libreria editrice Bemporad di Firenze. — *Politico.* Tripoli di Barberia, della quale ora tanto si parla, non ha nulla che fare con la Tripoli dell'Asia Minore, della quale era contessa la Melisenda amata da Ianfrè Rudel. Difatti il Carducci nella famosa poesia, dice «la costa asiana». — *Espansione.* «Barca» era la presente Cirenaica, e Roma vi ebbe dominio. — *Polesan. Buie.* 1) Il servizio militare nella marina da guerra dura quattro anni nella linea, cinque nella riserva e tre anni nella milizia di marina. 2) Il tempo di servizio termina al 31 dicembre dell'anno in cui sia spirato il termine dell'obbligo al servizio. — *Cicero pro domo sua.* Non è permesso di contrarre matrimonio prima di entrare nell'età in cui si è soggetti all'obbligo militare (qui anni 21-24). L'autorità politica provinciale può però accordare il permesso al matrimonio in casi degni di particolare riguardo. — *Maschile 1888.* Gli uomini della riserva di supplemento che non sono in servizio attivo possono contrarre matrimonio senza alcun permesso dell'autorità militare. Veda la risposta precedente. — *Carlo G.* 1) Il vapore non viene convenientemente utilizzato nelle macchine monocilindriche. Sarà quindi vantaggioso, quando non si tratti di pressioni iniziali molto basse, di far passare ed espandere il vapore successivamente in 2, 3 o più cilindri di grandezza crescente. 2) Per la seconda domanda ci vorrebbe una colonna di giornale. Consulti un provetto meccanico. — *Ignorante.* L'albero motore è quell'asse che comunica il suo movimento al propulsore e che fa girare l'elice. — *Carlo B.* Fino a circa dieci anni or sono i deportati russi erano tradotti in Siberia a piedi. Ormai c'è la ferrovia siberiana. — *G. B. N.* Angelo Mosso era professore all'Università di Torino; Ugolino Mosso a quella di Genova. — *Mani cure.* Per rendere le unghie levigate e lucide si suggerisce una pasta formata con ossido di stagno 15, essenza di lavanda goccie 15. S'aggiunge un po' di carmino, di gomma dragante e di glicerina. — *Melpomene.* 1) Può e non può, a seconda dei casi. 2) Grazia Deledda non è un pseudonimo. — *Disgraziata.* Per precisa disposizione di legge tanto i figli devono provvedere ai genitori che non sono in grado da procurarsi il sostentamento, quanto i genitori per i figli. Nel Suo caso non Le resta che influire presso Suo marito affinchè faccia concorrere alla spesa anche gli altri fratelli. — *N. N. italiana.* Si rivolga ad un avvocato. — *Marito infelice.* Quando la moglie arriva ad offendere la dignità del marito non è più moglie: a mali estremi, estremi rimedi. Se quanto Ella ci espone non è esagerato la lasci al suo destino. — *Vittorio e Vera.* Tempo e pazienza, pazienza e tempo. — *Consolato.* Consulti la Guida. — *Assiduo abbonato.* Si rivolga all'ufficio di collocamento della Lega degli impiegati civili (Via Pierluigi da Palestrina). - *Dolore.* 1) Per la prima risposta si rivolga ad un oculista. 2) Water (inglese) significa acqua. — *Uno di Firenze.* Giustissimo. Si rivolga al Consolato italiano.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Lotto. Estrazioni del 20 corr.:

Bruna	30	6	60	65	2
Innsbruck	82	86	76	37	74

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 14.8, ore 2 pom. 21.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 762.4. Oggi: alta marea 9.08 ant. e 8.39 pom. - Bassa marea 2.45 ant. e 2.50 pom.

Ogni giorno una. Tra prime donne:
— Quanti anni avrà Tilde?
— Eh, certamente una quarantina!
— Davvero? non li mostra!
— Certo!... li nasconde.

TEATRI.

Fenice. La rappresentazione a prezzi popolari della «Cavalleria» e dei «Pagliacci» attrasse un pubblico numerosissimo, che applaudì vivamente i principali artisti. Nei «Pagliacci» la parte di «Nedda» fu sostenuta dall'artista concittadina sig.na Italia Fonda, che seppe disimpegnarsi lodevolmente, spiegando una bella voce, educata a buona scuola ed una azione corretta. Il pubblico l'applaudì, specialmente dopo l'aria del primo atto. I «Pagliacci» furono diretti ieri sera dal giovane maestro concittadino sig. Bamboschek, che seppe dare ogni risalto allo spartito, con piena soddisfazione del pubblico.

Questa sera seconda rappresentazione della «Carmen», del maestro Bizet.

Politeama Rossetti. Mancava ancora al teatro del «Gran Guignol» il disastro ferroviario. Ce lo presenta ora il nuovo dramma in due quadri di Camillo Antona Traversi e J. Sartène «Il bavaglio». Il guardatreni «Francesco Legroux» vive modestamente assieme ad una figlia e al bambino di lei. E' tranquillo e sarebbe quasi felice pur nelle misere sue condizioni, se un brutto giorno certi malanni, in forma di una difficoltà nella respirazione, non lo obbligassero a chiamare il medico. Il sanitario lo esamina e brutalmente gli rivela che egli è malato al cuore e che da un giorno all'altro potrebbe mancare. Anche più rudemente aggiunge poi che per la responsabilità che pesa sul vecchio «Legroux» nella sua qualità di guardatreni, egli, che è medico delle ferrovie, sarà in dovere di palesare la cosa alla direzione. Ma ciò vorrebbe dire il pensionamento, cioè la miseria per il povero vecchio. Fra il guardatreni e il medico si accende pertanto un dibattito. «Legroux» prega, esorta, poi grida e minaccia. E cala il sipario sul quadro primo, lasciando il pubblico perplesso e senza applauso. Ma al secondo gli autori afferrano l'uditorio e lo tengono in quell'ansia, presaga di sventura, che contrassegna lo stato d'animo quasi generale del pubblico in questa stagione dal repertorio terrificante. Siamo nel camerino del guardatreni. Manubri, segnali, telefono che scampanella ad ogni minuto. Dall'interno rumori ferroviari, squilli, fischi, arrivi, movimento di locomotive. Per dare un determinato segnale che porrà riparo all'incontrarsi di due treni, causa il binario ingombro, è necessario che «Legroux» metta in movimento un determinato manubrio, ma proprio nel momento di agire secondo le disposizioni avute telefonicamente, il vecchio è assalito da una stretta al cuore; si dibatte, barcolla, sta per trascinarsi al manubrio, e mentre la figlia, che poco prima è venuta ad annunziargli il prossimo arrivo del bambino, smarrita, terrorizzata, cerca invano di sostituirlo nella manovra, «Legroux» cade, esanime. Arriva un treno; - un altro; un fragore catastrofico rivela l'avvenuto disastro. Accorre gente. Viene anche il medico, sfatto, pallido, quasi impazzito. «La colpa è mia!» grida. E fugge. Per aver dato ascolto alle preghiere del vecchio, egli infatti, indirettamente, ha la responsabilità morale del disastro! Fragori ancora. E fra i brividi dell'uditorio, cala il velario. L'effetto è ottenuto pienamente. Il «Grand Guignol» è in piena fioritura di sè stesso. Raggiunge quasi un «record» dei più notevoli. E il dramma, rapido e incalzante, procura quattro chiamate agli esecutori; un'acclamazione ad Alfredo Sainati, interprete efficacissimo come sempre.

★

Il dramma in un atto di Lorenzo Ruggi «A vita» non fece nè caldo nè freddo. Il pubblico lo ascoltò in silenzio. Il pensiero informatore del dramma è nobilissimo; ma lo svolgimento è inabile. Forse più che per un lavoro di teatro, l'argomento si sarebbe prestato per un racconto; e ciò sempre per la vecchia ragione che il racconto può essere analisi, mentre il teatro vuol essere sintesi. Tutta la psicologia di quella moglie, che pur vedendosi tornare a casa il marito assolto - mercè la furbesca abilità degli avvocati - da un'accusa di truffa, sente e intuisce ch'egli è colpevole e lo accerchia di domande fino ad ottenerne quasi la confessione - avrebbe potuto, nel raccoglimento del libro, avere un'ampia descrizione e una analisi acuta e persuasiva. Nell'ambito ristretto della scena, invece, alcuni particolari, alcune circostanze, devono necessariamente venir trascurati, ed anche il graduale sviluppo d'un pensiero e d'un sospetto nella mente d'un personaggio è compresso da quel bisogno di brevità che è nelle esigenze sceniche. Per contrapposto, la satira agli avvocati difensori senza convinzione, che è inclusa nella prima parte, preparatoria, del drammetto, è troppo lunga. Anch'essa ha un fine elevato, ma il risultato è impari all'intendimento. Da ciò uno squilibrio; e da questo, forse, la freddezza del pubblico. La Starace-Sainati e il Saltamerenda recitarono con vibrante concitazione la loro scena.

★

Nel «Le reverant» del Sartène, il Sainati ci offerse uno dei suoi più drammatici esemplari di pazzia. Di forme alienistiche e di sbornie oramai Sainati ne ha un piccolo archivio. E anche iersera gli arrise una completa vittoria: e molto calore di applausi lo rivolle al proscenio, ripetutamente.

★ Il piccante scherzo comico «Il becco di gas» fu recitato vivacemente e gustosamente dalle brave signore De Sanctis, Mercatali, Rissone, e dagli attori Almirante, Bonfanti ecc.

★ Questa sera, programma tutto comico, con tre novità: «L'usuraio», commedia in due atti di Timorry e Manoussy; «Il satiro suo malgrado» in un atto di L. Aubric, «piccantissima»; «Il viaggettino», commedia in 3 atti di Jves Miranda.

★ Domani serata di onore di Bella Starace-Sainati col seguente bellissimo programma: 1. «Il mese mariano» di Salvatore Di Giacomo. 2. «La fine», nuovo dramma in un atto di Mario Faccio. 3. «Il calvario» di Camillo Antona-Traversi. 4. «Incidente automobilistico», scherzo comico in un atto.

La compagnia del «Grand Guignol» rimane fra noi fino a tutta domenica.

Eden. Un bel pubblico assisteva ieri al debutto di Maria Campi, e l'interessamento non andò certo deluso giacchè la bella «divette» s'affermò, fin dal suo primo presentarsi in scena, «stella» fra le più brillanti del teatro di varietà italiano; e brillante non di grazia, di raffinata eleganza, di fascino soltanto, ma anche di una collezione veramente magnifica di autentici brillanti. Con voce vellutata, morbida nel susurrare paroline dolci, quanto nello squillo argentino di note acute, ella cantò tutta una serie di melodie nuove, originali, sottolineando con finezza d'artista ogni «nuance» e provocando un uragano di applausi e interminabili richieste di bis. L'arrivo di Maria Campi nella nostra città fu contrassegnato da una quantità di ritardi, contrattempi e disguidi; fu un miracolo se ella potè debuttare ieri: fino a tarda ora di sera la sua musica e le sue vesti, incagliate nei bagagli al confine e mandate a prendere dalla direzione con un'automobile, non erano ancora giunte a Trieste.

SPETTACOLI D'OGGI

FENICE. Stagione d'opera lirica. - Ore 8.15. *Carmen* in 4 atti di Bizet.

ROSSETTI. Compagnia del Grand Guignol. Ore 8.30. *L'usuraio. - Il satiro suo malgrado. - Un viaggettino.*

EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Per le dimostrazioni dopo i fatti d' Innsbruck.

I lettori non hanno certo dimenticato le imponenti dimostrazioni di protesta che seguirono nella nostra città per i maltrattamenti a cui furono fatti segno gli studenti italiani ad Innsbruck, dimostrazioni che diedero origine ad una quantità di arresti.

Fra gli arrestati, la sera del 29 novembre, durante lo scioglimento d'una colonna di dimostranti, vi fu pure il pittore Vito Antonio Dipalma, di 50 anni, da Rutigliano (Bari). Messo a piede libero, il Dipalma, dopo tre anni, si vide ieri chiamato a rispondere del delitto di tumulto previsto al paragrafo 283 Cod. pen., perchè, a detta dell'atto d'accusa, si era rifiutato di obbedire agli ordini di scioglimento e s'era messo a discutere con le guardie all'imbocco di via dell'Acquedotto.

— Io - disse l'accusato - mi trovai realmente nei pressi dei Portici di Chiozza, durante le dimostrazioni, ma non disobbedii agli ordini delle guardie. Quando fu dato lo squillo di tromba, io mi mossi subito e mi diressi su per la via dell'Acquedotto, tanto è vero che fui arrestato dinanzi alla trattoria all'«Acquedotto».

Le guardie di p. s. Hiede e Marion, che lo arrestarono, comparse ieri al dibattimento quali testimoni, dichiarano di non poter ricordare tutti i particolari dell'arresto perchè, da allora, sono trascorsi tre anni, e si rimisero alle loro deposizioni scritte. Dalle stesse risultò che il Dipalma era stato arrestato in via dell'Acquedotto perchè, anzichè proseguire per la sua via, s'era fermato a discutere con le guardie sugli ordini di scioglimento. Inoltre i due testi deposero, dinanzi al giudice istruttore, di aver arrestato il Dipalma perchè era armato di un bastone di nervo.

Il P. M. proc. di Stato dott. Tomicich chiese che l'accusato venisse condannato a congrua pena, rilevando che non solo non aveva corrisposto con prontezza all'ordine di scioglimento, ma che si era anche fermato a discutere con le guardie.

La Corte pronunciò sentenza in questi sensi e condannò il Dipalma a 5 giorni di arresto semplice, inasprito con un digiuno. Il Dipalma si adattò.

★ Pres. cons. Minio; giudici cons. Pistotnig e bar. Farfoglia e giudice dott. Alberti.

(Giudizio distrettuale penale di Trieste)

La finta moglie.

Giorgio C., stanco della sua legittima Carmen, che era divenuta troppo amante della casa per accontentare il suo temperamento poetico-romantico, strinse nelle reti di una corte assidua e spietata la bionda Stefania S., la quale, senza preoccuparsi di ciò che avrebbe detto o fatto il suo fidanzato quando fosse venuto a sapere, si lasciò accalappiare dal maturo Giorgio, sino al punto da concedergli appuntamenti in luogo chiuso.

Questi avvenivano in casa di una donna abitante a Roiano, presso la quale il romantico Giorgio aveva preso in affitto una stanza, dicendole che vi avrebbe condotto qualche volta la propria moglie che, per.... viste economiche, abitava a Monfalcone. Va da sè che la moglie che sior Giorgio aveva da condurre a Roiano, come anche condusse, non era altro che la bionda Stefania.

Ma, si sa. Le cose vanno, vanno e poi.... Poi, accadde che un bel giorno si presentò a Roiano la moglie autentica del romantico Giorgio, alla quale la padrona della camera confermò gli appuntamenti avvenuti in casa sua .Ah! era per questo che Giorgio non lavorava più come una volta! Era per questo che non rincasava più di buon'ora! Era per questo che invece di denari erano busse! E Carmen, raccolte quante testimonianze poteva, si recò in Giulizio a denunciare la rivale. (Al marito fece grazia).

Il dibattimento si svolse iermattina dinanzi al giudice dott. Lonzar. La querelante era patrocinata dal dott. Robba. Stefania preferì non farsi vedere, ed era rappresentata dal sostituto dell'avv. Covacic.

— Quello che ho detto - dice la querelante, una meridionale - posso provarlo. E lo provo.

La padrona della camera di Roiano, intesa come teste, narra:

— El xe vignù - dice la teste alludendo al C. - el xe vignù e el me ga dito che ghe ocoreva una stanza perchè el gaveva la moglie a Monfalcon. Mi ghe la go afitada e lui el ga dito che qualche volta el saria vignudo con la moglie in automobile. «Su moglie el poi menaria quando che el vol - go dito - ma altre, me racomando». «Ah! - el fa - ancora essa mi è di troppo!»

Giud. E condusse, invece, la Stefania.

— Mah! Una el ga menà più volte. No so, però, se la se ciamava Stefania o altro.

— Fin qui - osserva il patrocinatore della querelata - non si prova niente...

Dott. Robba: Sentiremo ciò che dirà il prossimo teste.

Questi, Francesco S., come se si trattasse della cosa più naturale del mondo, dice:

— Mah! mi posso dir che un giorno che iero solo in quartier xe capitado el marì de la signora con una bionda, per farme visita. Altro no so.

Giud. Soltanto per farle visita.

— Sì, per farme visita.

— E quanto si sono fermati? Come si sono comportati?

— Ah! Quel no so!

— Come?....

—Perchè mi li go lassadi là e son andado via....

— E cosa ne deduce?

— Mi? Gnente.

— Fin qui l'adulterio non è provato - osserva il patrocinatore della querelata, ed aggiunge: - Io propongo che sia inteso il marito della querelante, la sola persona che può dire il vero.

Facendo questa proposta il legale confida nella cavalleria del romantico Giorgio. Ma Giorgio, ahimè, dopo aver nicchiato un po' finisce col dire chiaro e tondo di sì: che l'adulterio era stato consumato.

Ogni ulteriore testimonianza sarebbe superflua. Ma c'è ancora il fidanzato della Stefania che ha da aggiungere qualche cosa; e, quando viene inteso, dice: «Mi gavevo magnà la foia».

Il dott. Robba dice che non vorrà entrare nell'ardua discussione della libertà individuale riguardo all'amore. Osserva soltanto che la Stefania fece un doppio male, ingannando il fidanzato e togliendo alla querelante oltrechè l'uomo amato, anche colui che provvedeva ai bisogni della famiglia. Ne avesse sofferto soltanto la moglie, vada! ma soffrivano anche tre figli..... Una condanna, quindi, era necessaria.

Il patrocinatore della querelata fece valere molte ragioni per sostenere l'innocenza della stessa; subordinatamente, poi, per il caso di condanna, chiese una pena mite.

Il giudice sentenziò: 100 corone di multa o 10 giorni d'arresto

Lo strascico.

La causa a carico di Stefania, come tutte le cause che si rispettino, ha uno strascico. La moglie tradita ha querelato per lesion d'onore una sorella della Stefania, Teresa S.

Questa, venuta a sapere che la sorella era stata accusata di adulterio, si recò, secondo la denuncia, in casa della Carmen e là, senza tanti preamboli, la insultò con i più triviali epiteti sino a giungere a dirle che aveva accusato la Stefania per portar via a questa il fidanzato! Poi la afferrò per la gola, dicendole: «Te farò in vintiquatro tochi!»

Al dibattimento risultano provate soltanto le offese che Teresina non può negare di aver proferito perchè c'è qualche testimonio che, se non la vide afferrare per la gola la Carmen, la udì, però, benissimo gridare gl'insulti.

Il dott. Robba, sempre per la Carmen, dopo aver rilevato la gravità delle offese e la particolare circostanza che le stesse erano state emesse a domicilio della querelante, chiede la condanna della Teresina a congrua pena. E il giudice sentenzia: 70 cor. di multa o 7 giorni d'arresto.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «Almissa», cap. G. Damianovich, da Venezia con 51 pass.; «Semiramis», cap. Bilaffer, da Alessandria e Brindisi con 35 pass.; il pir. ital. «Bosnia», cap. F. Palomba, da Venezia; i pir. a.-u. «Danubio D.», cap. N. Luksich, da Metcovich e scali con 50 passeggeri; «Lovrinac», cap. G. Civitanich, da Spizza e scali con 54 pass.; «Tihany», cap. E. Schiedich, da Cattaro e scali.

Partirono: i pir. del Lloyd «Adelsberg» per la Dalmazia e l'Albania; «Almissa» per Venezia; l'ital. «Dante» per Catania.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Baltico» da Methil passò Sagres il 18 diretto a Trieste; «Francesco Musner» dal Tyne passò Ushant il 18 diretto a Trieste; «Quarnero» partì da Mariopul il 18 diretto pel Weser; «Bosanca» passò Sagres il 15 diretto a Trieste; «Jokai» arrivò il 18 a Lisbona; «Siam» partì il 18 da Genova per Nuova York; «Balaton» il 19 da Genova per Santos; «Zora» partì il 15 da Barry per Trieste; «Stella» il 16 da Barry per Rosario; «Arc. M. Teresa» il 16 da Methil per Trieste.

Lloydiani. «Trieste» proseguì il 19 da Suez per Gibuti; «Maria Valeria» proseguì il 18 da Colombo per Aden.

Austro-Americana. «Alice» arrivò ieri a Nuova York; «Argentina» proseguì ieri da Patrasso per Almeria; «Oceania» partì ieri da Nuova York per Messina; «Francesca» partì iersera da Venezia per Trieste; «Alberta» il 19 da Pointe-à-Pitre per Nuova Orleans; «Clara» partì ieri da Norfolk per Barcellona; «Erny» il 18 da Torrevieja per Cadice; «Federica» il 19 da Rio Janeiro per Rio Grande; «Ida» arrivò il 18 a Filadelfia; «Margherita» partì il 18 da Nuova York per Port Inglis; «Maria» il 17 da Santa Lucia per Savannah; «Virginia» il 18 da Buenos Ayres per Santos.

LA MAGGIORANZA ITALIANA

della Dieta dell'Istria, a seduta

Parenzo, 20. Per iniziativa dei membri italiani della Giunta provinciale, si tenne ieri, sotto la presidenza dell'on. Bennati, una riunione della maggioranza italiana della Dieta dell' Istria.

Fu presa a notizia, approvandola pienamente, la dichiarazione fatta dalla Giunta provinciale, rispettivamente dal capitano provinciale, in merito alla offerta ministeriale di una prossima breve convocazione della Dieta e fu concretato l'ulteriore atteggiamento da tenere in proposito.

Di fronte alle deliberazioni prese dal club dei deputati croato-sloveni dell' Istria per conseguire dal Governo il trasporto della Scuola magistrale croata da Castua a Pola o Pisino, il club della maggioranza elevò la più energica protesta contro questo nuovo tentativo di così grave lesione del possesso nazionale italiano, ugualmente contraria anche ad ogni concetto didattico, e istituì un comitato speciale con l'incarico di esperire le più energiche pratiche ritenute necessarie per impedire così gratuita offesa del carattere nazionale delle due città e così pericoloso spostamento nello stato di possesso delle due stirpi nella provincia. Il comitato speciale riuscì composto dei deputati del partito al Consiglio dell' Impero, del presidente del club della maggioranza e dei tre assessori provinciali italiani.

Dopo un' ampia relazione sulle ultime fasi del problema ferroviario istriano, il club prese atto con riconoscenza delle pratiche insistenti compiute dalla Giunta provinciale presso il Governo per impedire che, contrariamente alle promesse date per il risollevamento delle condizioni economiche delle provincie meridionali, l' Istria resti esclusa da ogni beneficio del grande progetto di ferrovie locali di prossima presentazione al Consiglio dell' Impero. Furono pure approvate le modalità concretate dalla Giunta provinciale quale base delle ulteriori trattative per ottenere che, oltre al tronco Salvore-Umago, già preso in considerazione dal Governo, sia finanziariamente assicurata già fin d' ora almeno una congiunzione tra le linee Trieste-Pola e Trieste-Parenzo, rimessa la scelta della linea da preferirsi a successive deliberazioni della Dieta provinciale e ad accordi col Governo sulla base di progetti e preventivi concreti da elaborarsi, come avvenne per la linea Parenzo-Canfanaro, anche per gli altri tronchi in discussione.

Presa in esame, su proposta dell' on. Vareton, la questione dell' istituzione di un nuovo Tribunale circolare con sede a Pola, il club della maggioranza dietale si richiamò al proprio deliberato del 17 ottobre 1910, favorevole all' istituzione di un Tribunale circolare a Pola per i distretti giudiziari di Pola, Dignano, Albona, Lussino, Cherso e Veglia, deliberato la cui attuazione nella sessione autunnale della Dieta fu impedita dall' ostruzione slava.

Venne data comunicazione dello stadio in cui attualmente si trova il problema della regolazione del fiume Quieto. Espressa la più viva riconoscenza alla Giunta provinciale per quanto si adoperò a sollecitare l' inizio dei lavori, e preso atto che all' uopo sono disponibili i mezzi necessari nell' importo di quasi corone 400.000, il club deplorò che, ad onta di ciò, il Governo, a cui per legge e convenzione è affidata l' esecuzione dell' opera, non abbia ancora dato mano ai lavori. Fu interessata la Giunta provinciale a rinnovare in proposito le più energiche insistenze presso i fattori competenti, con riguardo anche al bisogno di lavoro che si manifesta nelle regioni colpite da disastri elementari.

Dopo di che la conferenza fu chiusa.

Alla scuola della Lega a S. Domenica

Parenzo, 19. Quest'anno le ferie estive degli studenti della vicina S. Domenica sono finite con una rappresentazione drammatica. In una sala della scuola della Lega essi apprestarono un teatrino, dove, dinanzi ad invitati scelti fra le migliori famiglie del luogo e di Castellier, recitarono molto bene un prologo umoristico, seguito dal bozzetto drammatico «La fine d'uno sciopero» del Ducci, che molto commosse il pubblico, dando poi termine con la farsa scritta dal nostro Francesco Babudri «Il capodanno dell'avaro», che fece tutti sbellicare dalle risa dal principio alla fine. Gli attori Pietro Cressini, studente di Venezia, Steno Babudri ed Egidio Voivoda recitarono con grazia e sentimento, onde è sperabile che nelle vacanze del 1912 dieno altre e spesso di simili serate ad istruzione e divertimento del luogo. Come in nessuna festa a S. Domenica, neanche in questa si dimenticò la nostra Lega.

★ La Direzione di questa Società per acquisti cumulativi apre la sottoscrizione a tutto novembre a. c. per i seguenti materiali agrari: erba spagna, trifoglio pratense, tappi per innesto, filo di ferro per innesti e zingato per le viti, morali di larice, nitrato di soda, solfato di rame e zolfo semplice e ramato. Avverte poi che, dal 1. ottobre fino a nuovo avviso, il magazzino sociale resterà aperto tutti i giorni feriali dalle 1 alle 3 pom. e nelle domeniche e feste intermedie dalle 9 alle 12 mer.

CRONACA DI POLA

Pola, 20. Al nuovo asilo della Lega Nazionale a Sissano, che verrà inaugurato il 1. ottobre, in presenza dei delegati della Direzione centrale della Lega Nazionale, proseguono i lavori di adattamento. E' già arrivata a Sissano la maestra sig.a Saffro di Trieste.

★ Ha destato sincero compianto la notizia della morte, ieri avvenuta a Ronchi, del giovane maestro Umberto Buttignoni, che dirigeva la scuola popolare italiana di Galiesano ed era benamato da quella popolazione.

★ Alla scuola complementare (cittadina) l'inscrizione fu ottima. Nella prima classe s'inscrissero 74, nella seconda 52 e nella terza 22 giovanetti che si preparano o agli istituti medi, alle industrie o al commercio. Non potendo tutti gli scolari essere accolti nell'edificio attualmente occupato dalla scuola in via Cenide, una classe prima parallela dovette esser trasportata nell'edificio scolastico di Piazza Alighieri. Nella scuola complementare, che ora ha dodici forze insegnanti, vennero introdotte, come materie libere, anche la stenografia e la dattilografia.

★ La locale Associazione italiana di beneficenza ha spedito stamane a S. M. il re d'Italia il seguente telegramma: «In questo giorno memorando, reso più solenne dalla ricorrenza del cinquantenario nazionale, vanno alla Maestà Vostra e alla Augusta Vostra Casa i nostri sensi d'affetto e devozione e l'augurio di ognor crescente fortuna d'Italia».

Al sindaco Nathan fu telegrafato così: «A Roma intangibile nell'odierna gloriosa ricorrenza cittadini italiani qui residenti rivolgono amoroso pensiero figliale attaccamento».

★ Domenica prossima 24 corr., il «Veloce Club Polese» darà una festa nel giardino «Alla Colomba», in piazza Alighieri, che sarà addobbato e illuminato con sfarzo. Vi saranno concorsi per le cartoline, per il matrimonio civile, getto di coriandoli, pesca miracolosa ecc. Suonerà la fanfara sociale.

★ I prezzi di vendita delle uve a Pola sono ora per il terrano 28.50, per le rosse comuni 28, per le bianche comuni 32.

I ricorsi contro le elezioni amministrative di Fiume

Fiume, 19. Come è noto, contro la validità delle ultime elezioni erano stati elevati parecchi ricorsi da parte della vecchia Delegazione municipale e da parte di elettori. Oggi il Tribunale amministrativo ha trattato i ricorsi e, dopo lunga discussione, ha deliberato la convalidazione di tutti i neo-eletti, meno che dell'ing. Giovanni Rubinich e dell'on. Giovanni Duimich, fino a prova del loro diritto di eleggibilità. Durante la trattazione dei reclami, il Tribunale amministrativo dissuggellò il pacco delle schede, e ciò si considera qui come un abuso, spettante tale diritto esclusivamente alle commissioni municipali.

Dopo questa sentenza, che sarà intimata fra giorni, l'opposizione, costituita da dieci consiglieri, prenderà parte alle sedute della Rappresentanza, dalle quali si era astenuta nell'atto stesso del reclamo elevato contro la legalità delle elezioni.

Il colera nel territorio di Fiume

Gesta rocambolesche di ladri

Fiume, 19. Nella baracca dei colerosi, a Tersatto, è morto oggi il contadino Antonio Bonetich, da Draga, ammalatosi ieri - come vi è noto - con sintomi sospetti. I visceri del defunto furono spediti per gli esami batteriologici a Zagabria. Le altre due malate accolte nella casa di isolamento, la Horvat e la Renner, vanno migliorando.

Oggi, a Draga, si è avuto un altro caso sospetto nella persona del contadino Natale Segnan, d'anni 54, ammalatosi ieri notte. Fu trasportato immediatamente nella baracca d'isolamento.

In proposito è generale la persuasione che l'epidemia di Draga (dove si sono avuti finora sette casi, dei quali cinque seguiti da morte) sia dovuta all'acqua di cisterna inquinata che gli abitanti del paesello bevono o usano. La cisterna sarà ora chiusa e l'acqua analizzata.

★ Un audacissimo tentativo di furto si è avuto stanotte da parte d'ignoti marioli. Costoro penetrarono nel primo piano di una casa disabitata, perchè in riparazione, in calle Ca' d'oro, e, servendosi di trapani e scalpelli, levarono via un pezzo del pavimento. Loro intenzione era di praticare un buco per penetrare nel negozio di sotto, un negozio di commestibili appartenente al sig. A. Linich, ma, per loro sventura, il Linich s'era attardato nel negozio, sicchè (erano le 11 di notte) udì il rumore del trapano e, insospettito, diede l'allarme. Ma i ladri furono pronti a svignarsela. Le guardie, accorse alle grida, trovarono al primo piano trapani, scalpelli, funi ecc. Ora si stanno cercando gli audaci mariuoli.

SCARTO.

In gennaio è una cosa deliziosa
Immergere un *intero*,
In una cioccolatta
Inter privo di cor, densa e odorosa.

Spiegazione del giuoco precedente:
PARSI. ARSI.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 20 settem. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 645.50, Staatsbahn 729.—, Alpine 819.75, Lotti turchi 246.50. La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 202.25 (201.50), Disconto 184.62 (184.75). Milano festa nazionale.

Chiusa Rend. franc. 93.57 (93.50), Ital. 101.05 (101.30), Spagn. 90.95 (91.65), Banche Ottom. 665.— (668.—), Rio Tinto 1525 (1550), Lotti turchi 210.75 (—.—).

NUOVA YORK 20. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 102, Baltimore and Ohio 95⅝, Canadà-Pacific 225¼, Chicago-Milwaukee and St. Paul 111¼, Missouri Pacific 34¾, Northern Pacific 114¼, Pennsylvania 119⅜, Philadelphia and Reading 138⅓, Southern Pacific 107¼, Southern Railway Com. 26½, Union Pacific Com. 158, Amalgamated Copper 53⅛, Anaconda 33¾, U. S. Steel Corp. Com. 63⅜. Tendenza irregolare.

Listino. Napol. 19.16 a 19.21, Zecch. 11.37 a 11.40, Lire sterl. 24.08 a 24.12, Londra 241.05 a 241.75, Francia 95.65 a 96.—, Italia 94.65 a 95.—, Bancon. ital. 94.65 a 95.—, Germania 117.70 a 118.10, Bancon. germ. 117.70 a 118.10, Rend. austr. carta 91.70 a 92.10, Rend. ungher. corone 90.25 a 90.55, Credit 642.75 a 644.75, Italiana 100.75 a 101.75, Staatsbahn 726.25 a 728.—, Lombarde 115.25 a 117.25 Lotti turchi 245.— a 249.—.

PARIGI 20, (Chiusa). Rendita francese 3% 93.57, Rend. italiana 3½% 101.05, Rend. spagnuola esterna 90.85, Azioni Banca ottomana 665.—.
PARIGI 20, (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde 123.—, Rend. turca unif. 90.40, Cambio Londra 251.95, Rend. austr. oro 98.90, Rend. ungh. oro 4% 95.25, Länderbank 577.—, Lotti turchi 210.75, Banca di Parigi 17.16, Azioni Meridion. ital. 600.—, Rio Tinto 1525.
LONDRA 20. (Chiusa). Consolid. 78⅜, Lombardi 5¼, Argento 24 1/4, Rend. spagn. 89 1/4, italiana 101.—, Cambio su Vienna 24.42, Sconto di piazza 3¼.
FRANCOFORTE 20. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 202.50, Ferrate Stato 155.—, Lombarde 21.90.

Caffè. AMBURGO 20. (Chiusa). Santos good average per settembre 62.75, per dicembre 62.50, per marzo 62.—, per maggio 62.—. staz.o
NUOVA YORK 20. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. settem. 12.03, dicem. 11.88.
Cotoni. LIVERPOOL 20. Mercato fiacco. Tenders in Dochets —. Vendite 6000. Importazione 17000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., settembre 6 09/100, settembre-ottobre 6 02/100, ottobre-novembre 5 95/100, novembre-dicembre 5 93/100, dicembre-gennaio 5 93/100, gennaio-febbraio 5 93/100, febbraio-marzo 5 95/100, marzo-aprile 5 97/100, aprile-maggio 5 98/100, maggio-giugno 5 99/100
Metalli. LONDRA 20. Stagno (Straits). Apertura 177 1/2, Chiusa 173 3/4, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand Apert. pronto 55—, per 3 mesi 55 11/16.
Olio. PARIGI 20. Ravizzone per mese corrente 77.—, per ottobre 77.25, per gennaio-aprile 78.—, per marzo-giugno 78.50. fiacco
Avena. PARIGI 20. Mese corr. 20.25, per ottobre 20.40, per novem.-febbraio 21.15, per gennaio-aprile 21.60. fiacco
Frumento. PARIGI 20. Mese corr. 24.90, per ottobre 24.95, per novem.-febbr. 25.50, per gennaio-aprile 26.—. fiacco
Farina. PARIGI 20. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 31.55, per ottobre 31.80, per novem.-febbr. 32.55, per gennaio-aprile 32.80. fiacco
Spirito. PARIGI 20. Per mese corr. 64.—, per ottobre 64.25, per gennaio-aprile 64.—, per maggio-agosto 64.25. fiacco
Zucchero. PARIGI 20. Greggio da 88° uso nuovo 53.75-54.25 fiacco, bianco per mese corr. 59.—, per ottobre 51.50, per ottobre-genn. 49.—, per gennaio-aprile 48.50. Raffinato 93.— a 93.50. fiacco (Pioggia)

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)

Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 20 settem., con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b			
1	Gelida	21	Scaricazione
Molo IV	Istok	26	»
» IV			
1 a	Amphitrite	23	»
3	Laura	26	»
Molo Lloyd			
A	Karlsbad	22	Caricazione
B	E. Franz Ferd.	27	»
C			
D			
E	Styria	25	»
6	Semiramis	21	Scaricazione
9	Moravia	22	»
12 a	Livorno	21	»
12 b			
Molo II			
13 a			
13 b			
14	Thraky	22	»
17	Dante	21	»
21			
22	Maria Teresa	23	Caricazione
Molo I			
23	Carniolia	23	Scaricazione
24	Meran	22	»
25			
30			
32			
69	Silesia	28	»
71	Koerber	28	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(29)

A queste osservazioni di Guillaumie replicava esservi ufficiali, funzionari che devono essere abili e attenti e che non guadagnano più di mille ottocento franchi all'anno. Non saranno trascorsi venti anni, e gli uomini più intelligenti si daranno all'industria.

— «Eppene, dando» meglio - rispondeva Strengbach ridendo - si «bodranno» allora «timinuire» i salari. «Tio fi ascoidi!».

Marianna aveva fatto un segno a Francesco, e appartandosi un poco - si erano trovati soli in mezzo agli operai che andavano e venivano intorno a loro - e poterono intrattenersi senza che si udissero le loro parole, coperte dal rumore delle macchine in moto.

— Come avete ben risposto: - disse essa indicando con un'occhiata Strengbach - fieramente, degnamente!

— Scusatemi di non essere stato più chiaro e più preciso nelle mie spiegazioni - rispose Néel; - avrei voluto spiegarvi lungamente le mie ricerche, poichè, vi interessano, mostrandovi alcune combinazioni.

— Se mi interessano!...

— Ma avanti a Strengbach bisogna esser prudenti e non dir troppo; quantunque egli non sia chimico, ne sa abbastanza di chimica per comprendere certe cose ed appropriarsele.

In così dire, cavò di tasca una strisciettta di «calicò» tinta in violetto.

— Volete conservare questa striscia? - diss'egli - sarà un ricordo della vostra visita. E' un colore nuovo, ottenuto stamane. Che cosa darà all'atto pratico? Non lo so; ma forse sarà questa striscia che deciderà del nostro matrimonio.

— Oh, date qua!

Glorient, Strengbach e La Guillaumie si avvicinavano, e i due giovani tacquero. Poi tutti uscirono; il tempo si era rischiarato; il sole brillava.

Quando furono giunti a pochi passi dal cancello, il portiere lo aprì per lasciar passare un uomo sulla trentina, molto elegante, dal viso pallido, che usciva seguito da un domestico che portava degli apparecchi fotografici.

— Il signor Thierry Dubuquois che va a fare fotografie - disse Francesco; - egli attendeva la comparsa del sole.

Strengbach si era tolto il berretto e salutava, inchinandosi fino a terra.

— Ah! egli fa delle fotografie - disse Glorient. - Bella idea!

XXII.

Fotografo.

Per il pittore Glorient poteva sembrare ridicolo che l'erede dei Dubuquois fosse fotografo.

Ma per i Dubuquois, vale a dire per le due vedove, la madre e la zia, era già qualche cosa che Thierry si interessasse alla fotografia.

Era stato assai difficile allevare l'erede dei Dubuquois, il solo che sopravvivesse di cinque fratelli e sorelle, tutti morti in tenera età in seguito a convulsioni o ad accidenti cerebrali. Se egli era sopravvissuto, lo doveva alle cure della madre e della zia, lo doveva al loro affetto e alla loro previdenza. Tutto ciò che aveva voluto, lo aveva ottenuto, sempre, non conoscendo nè rifiuti, nè ostacoli. Tutto ciò che aveva domandato o desiderato glielo avevano concesso, per quanto fosse difficile ad ottenersi. Quando si trattava di lui, la parola «impossibile» non esisteva; non era meno difficile soddisfarlo che farlo vivere, e le sorelle Dubuquois lo facevano vivere malgrado tutto.

Egli era così giunto a dieci anni senza aver nulla appreso, non avendo lavorato un solo minuto.

— La salute anzitutto! - diceva la madre a coloro che le chiedevano se il giovane non si disponeva a lavorare; e particolarmente al cognato, il signor Carlo Dubuquois, il quale, non avendo figli, avrebbe voluto che Thierry divenisse un uomo, e si irritava vedendolo allevato in quel modo.

— E a che cosa sarà dunque buono?

— Egli sarà; tutte le mie ambizioni di un tempo si riducono ora ad avere un figlio che viva.

— In collegio vivrebbe lo stesso.

— In collegio? Non vi andrà mai!

E infatti non vi era mai stato, perchè, malgradò l'influenza che il signor Carlo Dubuquois esercitava sul proprio fratello Andrea, non aveva mai potuto deciderlo ad esigere che Thierry venisse rinchiuso in collegio.

Era stato padrone in casa sua, il signor Andrea Dubuquois, padrone obbedito con docilità, senza mai incontrare la più leggera opposizione, la più piccola resistenza da parte della moglie. Se ogni tre mesi circa, era preso da un accesso di ubriachezza che durava cinque o sei giorni, durante i quali era un vero bruto, all'infuori di quell'accesso era un uomo intelligente e buono, una mente superiore nella direzione degli affari, un cuore affettuoso nell'intimità della famiglia; ed era così che aveva stabilito la sua autorità nella vita domestica, ben più che con la decisione e le esigenze di un padrone abituato a comandare a bacchetta.

Ma quando si trattava di Thierry, quella autorità, sotto la quale ordinariamente tutto piegava, non esisteva più; la madre non aveva che a guardare il marito perchè questi tacesse immediatamente, non finendo nemmeno il periodo che aveva incominciato, senza esprimere le idee che un secolo prima voleva esprimere. E pertanto non vi era nè durezza, nè rimprovero in quello sguardo, nemmeno un avvertimento, neppure una interrogazione.

Essa lo guardava e bastava.

Sotto quello sguardo, l'orgoglioso industriale, abituato a vedersi invidiato da tutti per il suo genio negli affari e per la sua fortuna, non era più che padre, e la pesante responsabilità della paternità lo schiacciava. Per quali ragioni Thierry, il maggiore e il solo sopravvissuto, era malaticcio al punto che i medici, tutti i medici, quando si consultavano, ripetevano unanimemente le stesse parole: «Lasciategli fare quello che vuole; non lo contrariate; fatelo passeggiare; fortificatelo»? Quale parte l'eredità aveva in quella debolezza? Questa era la domanda che faceva arrossire il signor Andrea fino al bianco degli occhi.

Il vecchio papà Roemel era un vecchio non meno sano che robusto, che non aveva guardato il letto una volta sola in vita sua; il figlio, il soldato, aveva sopportato le fatiche le più dure, il sole di Africa e i freddi della campagna del 1870-1871, senza un'ora di indisposizione; le due figlie, vale a dire la signora Andrea Dubuquois e la signora Carla Dubupuois, godevano della stessa salute del padre loro e del loro fratello.

Si poteva dire altrettanto di lui?

Era a una malattia, era a un vizio che egli soccombeva quando subiva uno di quegli accessi di «delirium tremens» che facevano di lui il più odioso e il più miserabile degli uomini?

Ma, comunque fosse, egli non era meno certo che se aveva perduto cinque figli e che il sopravvivente era malaticcio, non si poteva gettare affatto la responsabilità sulla madre.

Donde il suo turbamento e la sua umiliazione sotto lo sguardo della moglie: di qui la sua condiscendenza.

Anch'egli diceva a voce bassa:

— Basta che Thierry viva!

Però, siccome verso i dodici anni Thierry si era alquanto irrobustito, sviluppandosi in lungo e in largo, senza svilupparsi troppo dal lato intellettuale, si erano decisi, non a mandarlo in collegio come voleva lo zio, ma a dargli un precettore che lo avrebbe fatto lavorare sotto il vigile occhio materno.

Era stato un lungo e delicato affare quello della scelta del precettore, che avrebbe dovuto essere non meno istruito che dolce, affabile senza debolezze, indulgente senza lasciar correre troppo, insomma una mano ferma inguantata di velluto.

Il padre e lo zio avrebbero voluto un professore di liceo; la madre e la zia, una più bigotta dell'altra, esigevano un abate. Naturalmente il padre aveva finito per cedere, come sempre, ed erano riusciti a trovare un abate che riuniva più o meno tutte le qualità richieste, un bravo e degno uomo.

Ma la sua bontà come il suo sapere si erano infranti contro l'allievo.

ETTORE MALOT. (Continua).

†

TERESINA ROCCO

spirava quest'oggi nel pomeriggio, dopo brevissime sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Il marito **BARTOLOMEO** assieme alle figlie **MARIA** e **PIA**, immersi nel più profondo cordoglio, dànno parte di tanta sciagura agli altri congiunti ed agli amici.

Il trasporto delle care spoglie seguirà venerdì 22 corr., alle ore 4.30 pom., direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 20 settembre 1911.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Dopo brevissima malattia, trapassava quest'oggi, nonagenaria, munita di tutti i conforti della Chiesa cattolica.

ANNA Ved. LORENZUTTI

Afflittissime, le figlie **Sofia** e **Vittoria**, Madre **Carmela** e Madre **Angela**, a nome anche della assente loro sorella **Augusta**, dei generi, dei nipoti e pronipoti, porgono ai parenti ed ai conoscenti loro il mestissimo annunzio.

I funerali seguiranno la mattina di venerdì alle ore 9, partendo il convoglio dalla casa mortuaria, via Montecucco N. 8.

Alle visite di condoglianza ed all'omaggio di fiori, suppliscano devote memori preci.

TRIESTE, 20 settembre 1911.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

Profondamente addolorati, diamo il triste annuncio dell'irreparabile perdita della nostra amatissima

Giuseppina Deutsch n. Steiner

decessa a Vienna il 20 corr. dopo breve ma penosa malattia.

La tumulazione delle care spoglie avrà luogo il 22 corr. a Vienna nel Cimitero centrale.

TRIESTE-VIENNA, 20 Settembre 1911.

GIUSEPPE DEUTSCH, marito
IDA MAUTHNER nata STEINER, sorella
HILDA DEUTSCH, MARIA DEUTSCH, figlie
CARLO STEINER, RICCARDO STEINER, ARTURO STEINER, RODOLFO STEINER, fratelli

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Gli addoloratissimi genitori **Francesco** e **Francesca Gulich**, nonchè la sorella ed i fratelli, annunziano il decesso del loro adorato

Pietro

d'anni 16½

I funerali del caro estinto seguiranno giovedì 21 corr., alle 4 pom., partendo dalla Cappella del Civico Ospedale.

CAROLINA Ved. FRANCO

passò a miglior vita dopo lunghe sofferenze.

I dolenti figli CARLO, ETTORE e GISELLA, le nuore ed i nipoti danno il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

I funerali dell'amata estinta seguiranno giovedì 21 corr., alle ore 4 pom. dalla via Chiozza n. 50, direttamente al Cimitero.

TRIESTE, li 20 Settembre 1911.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

†

GIULIETTA FERLIN

spirava nelle braccia del Signore, dopo breve ma penosa malattia.

La madre **Teresa** e il padre **Mario**, a nome di tutti gli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita.

I funerali seguiranno oggi alle 4.30 pom., partendo dalla Cappella del Civico Ospitale, direttamente al Camposanto.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

STANZA ammobiliata, vitto, affittasi prontamente. Via S. Giovanni 10, II. 1020 E

STANZA ammobiliata, affittasi per due amici. Barriera 23, I p., porta 5. 1021 E

STANZA ammobiliata, parchettata, massima nettezza, affittasi. Ferriera 31, p. II. 10044 E

STANZA bella, ammobiliata, affittasi a distinto signore. Rossetti 5, III p. 9982 E

STANZA grande, cameretta comodo cucina, affittansi. Solitario 14, I, sinistra. 10000 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi prontamente. V. S. Nicolò 12, V. 10098 E

STANZE due elegantemente ammobiliate, eventualmente vitto, affittansi prontamente. Acque 5, IV sinistra. 1046 E

VITTO buono gratis, riceve chi procura quattro compagni di vitto a cor. 40 mensili. Indirizzo Piccolo. 1022 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA o camerino ammobiliato, ingresso libero, cerca giovane impiegato. Offerte indicare prezzo «Pulizia 21» Piccolo. 994 F

STANZE due ammobiliate con vitto cercano due signori di famiglia distinta. Offerte con prezzo da indirizzare quanto prima al signor Pogacnik, villa Necker. 732 F

STANZE due, ammobiliate, casa nuova, comfort moderno, possibilmente cucina, cercansi. Offerte «725» Piccolo. 725 F

STANZA bene ammobiliata, massima pulizia, con stufa, cerca per 15 ottobre insegnante Violinanse Corso. Offerta in lingua tedesca con prezzo inclusa colazione al Piccolo sub «F. S. 89». 1059 F

CAMERA vitto distinta famiglia, cercasi. Offerte «Impiegato 911» Piccolo. 911 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890 di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, via S. Lazzaro 14, terzo. 439 G

BERLITZ-Schol. (320 Filiali) Lezioni private, domicilio, classe impartite da professori di rispettiva nazionalità, per francese, inglese, tedesco, italiano, spagnolo, ungherese, serbo-croato, greco, slavo. Esito garantito. Ufficio traduzioni. Cassa Risparmio 1, Telefono 715. 11892 G

BERLITZ-School. Coll'ottobre s'inizieranno corsi di corrispondenza commerciale nelle varie lingue tenuti da corrispondenti di ditte locali. 6386 G

CORSI commerciali, linguistici, preparatori esami maestre lavoro, froebeliane riapronsi 1. ottobre. Inscrizioni 11-4 pom. dal 25 settembre. Maionica, Rossetti 15, secondo. 7862 G

DEMOISELLE diplomée, langue française donne leçons littérature grammaire conversation, répétitions d'après le système du «Civico Liceo». Offerte «Corneille 9672» Piccolo. 9672 G

DIPLOMÉE donne leçons: Langue, littérature française, anglaise. Cours préparatoires examens Lycée; 5 Corone mensili. Adresse Piccolo. 1050 G

FRANCESE colto impartisce lezioni, conversazione 80 centesimi. Offerte «Havre 9978» Piccolo. 9978 G

INSEGNANTE di francese, cercasi. Indicare prezzo. Offerte «Intelligente 1040» Piccolo. 1040 G

LEZIONI pianoforte, vengono impartite con metodo celerissimo, a bambini ed adulti corone 7 mensili, proprio domicilio o fuori. Farneto 11, IV. 9715 G

LEZIONI latino, greco, tedesco, stenografia, italiano, matematica. Offerte «Mile 10086» Piccolo. 10086 G

MAESTRA piano, allieva prof. Skolek, paziente, lunga pratica insegnamento, assume lezioni. Indirizzo Piccolo. 1005 G

Mme Marie, Niggl, née de Clermont, reprend immédiatement ses leçons de français: Grammaire, Conversation, Litterature. Armeni 18. 944 G

MAESTRA tedesca, dà lezioni a distinte signorine. Via S. Francesco 34, II, p. 8. 10023 G

MAESTRA diplomata tedesca, assume istruzione completa, conversazione, passeggio. Offerte «Tüchtig 9984» Piccolo. 9984 G

MAESTRA froebeliana, conoscenza italiano, tedesco, impartisce lezioni, ripetizioni, conduce bambini passeggio. Offerte «Maestra 937» Piccolo. 937 G

MAESTRA paziente darebbe lezioni di pianoforte, metodo Conservatorio, singole o riunite, modico prezzo. Indirizzo al Piccolo. 942 G

MADEMOISELLE Petitdidier, Diplôme Supérieur Paris, reprend Cours et leçons. 7 Via Piccolomini, dalle 6-8. 386 G

MAESTRA distinta, diplomata francese, tedesco, impartisce lezioni ambi lingue, letteratura, grammatica, prepara esami Stato. Offerte «Università 9673» Piccolo. 9673 G

MADEMOISELLE diplomée, donne leçons: grammaire, littérature, conversation, chez soi et chez les écolières. T. Tasso 3, mezzanino. 463 G

SIGNORINA istruisce letteratura italiana, storia, assume istruzione completa sino 14 anni. Scrivere «Mirto» Piccolo. 9313 G

STUDENTE settima reale impartisce lezioni, prezzi miti. Indirizzo al Piccolo. 972 G

SIGNORINE parlanti tedesco, possono apprendere cucire vestiti e biancheria. Prezzo modesto. Gentili offerte Piccolo «1045». 1045 G

SIGNORA distinta, impartisce lezioni di pianoforte a signorine e fanciulli con metodo speciale e con ammirabile pazienza e progresso. Via Belpoggio 4 (casa nuova). 10082 G

SIGNORINA maestra tedesca, assume l'intera istruzione di qualunque classe in un'ora giornalmente. Offerte «Esame 10021» Piccolo. 10021 G

SIGNORINA dà lezioni tedesche, 40 centesimi all'ora. Indirizzo Piccolo. 922 G

VIENNESE diplomata istruisce conversazione, letteratura, grammatica, ripetizioni anche scolari classi superiori. Offerte «Tedesco 9674» Piccolo. 9674 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CIONDOLO smarrito dalla via Nuova all'Acquedotto, restituendolo, generosa mancia anche soltanto fotografie. Indirizzo al Piccolo. 1003 H

OROLOGIO oro con lunga catena smarrito lungo il percorso: Montebello-Barriera. Onesto rinvenitore è pregato portarlo indirizzo Piccolo. Riceverà buona mancia. 936 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO camera, cucina, oppure camera, camerino, cucina, prontamente cercasi pressi via Giulia, Farneto, Rossetti ecc. Offerte sub «Nilo 973» al Piccolo. 973 I

MAGAZZINO grande, chiaro, possibilmente centro che si possa usufruire della corte e che nello stesso si possa fare stalla per uno due cavalli cerco prontamente. Offerte con prezzo e luogo al Piccolo sub «Esclusi mediatori 948». 948 I

STANZE due, stanzino, cucina, cercansi prontamente centro. Indirizzo Piccolo. 1043 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, parchetti, quadrelli ceramica, illuminazione e calefazione a gas affittansi prontamente Via S. Marco. Informazioni Zonta 5. 7158 L

APPARTAMENTI splendidi, tre stanze, camerino, stanzino bagno, cucina, poggiuolo, cantina, soffitta, giardino con vista stupenda, affittansi prontamente via Costantino Ressmann, traversale via Michelangelo. Amministrazione Clemencich. 9768 L

APPARTAMENTO comodissimo, tre stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente via Zamboni 2. 9765 L

APPARTAMENTO bellissimo, tre stanze, camerino, bagno, cucina, vista stupenda, affittasi prontamente. Via Bonomo 9. 9764 L

APPARTAMENTI soleggiati comodissimi, tre stanze, camerino, cucina, vista stupenda, affittansi prontamente via Michelangelo 634. 9763 L

APPARTAMENTI stupendi tre stanze, cucina, vista al mare, affittansi prontamente via Michelangelo 631-632. 9762 L

APPARTAMENTO tre camere, due camerini, cucina, affittasi prontamente via Revoltella 465. 9761 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente via Revoltella N. 462-463. 9760 L

APPARTAMENTI eleganti e comodissimi, quattro stanze, camerino, stanzino bagno, dispensa, cucina, affittansi prontamente nei nuovi stabili Via Bramante 10 e San Michele prolungata. Amministrazione Clemencich. 9758 L

APPARTAMENTI signorili tre, quattro stanze, camerino, bagno, cucina, massimo comfort, affittansi prontamente nel nuovo stabile via Giulia 30. Amministrazione Clemencich. 9757 L

APPARTAMENTI bellissimi, tre stanze, camerino, cucina affittansi prontamente via Giulia 25. 9759 L

APPARTAMENTO quattro stanze, stanzino, bagno, cucina, closet, giardino, affittasi. Via Belvedere 83. 9641 L

APPARTAMENTI due o tre camere affittansi pel 24 novembre. Via Canova 20. 912 L

APPARTAMENTO moderno 5 stanze, bagno, camerino, cucina affittasi prontamente. Pendice Scorcola P. 492 (vis-à-vis campagna Ralli). 914 L

APPARTAMENTO camera, cucina, acqua, gas, affittasi 1. ottobre. Giulia 6. 09596 L

APPARTAMENTO 3 camere, cucina, acqua, gas, magazzino, affittansi. Barriera 26, vestiti fatti. 1062 L

APPARTAMENTO tre camere, cucina, affittasi prontamente. - Via Fabio Severo 17, V piano. 916 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, subaffittasi prontamente. Cornelia Romana 3, I, destra. 957 L

APPARTAMENTO quattro camere, due camerini, cucina affittasi prontamente Campo S. Giacomo 2, palazzina nuova. 913 L

BOTTEGA affittasi prontamente. Acquedotto 41. Rivolgersi 3-5 pom. Piazza Barriera 7. 10039 L

CANTINA con botti per 100 ettolitri vino d'affittare per novembre nel Comune di S. Lorenzo (Istria) occasione per osti. Indirizzo Piccolo. 993 L

CAMERE due, cucina con e senza camerino, affittansi via Vergerio-Settefontane 228. 9512 L

CAMERA, camerino, cucina cor. 24 affittansi. Rozzol, vicino Caserma, macelleria Abramovich. 990 L

CAMERA con cucina compreso mobili, affittasi prontamente. Via Coroneo 5, II, porta 21. 10054 L

FONDO in Via Francesco Domenico Guerrazzi affittasi prontamente. Informazioni Zonta 5. 7157 L

LOCALE elegante d'angolo, 3 fori, posizione brillante affittasi. Indirizzo Piccolo. 343 L

MAGAZZINO d'angolo, grande anche divisibile, affittasi prontamente in Via Piccolomini 3. 9756 L

MAGAZZINI vasti, chiari, per scopo industriale, anche adatti per garage, affittansi via Giulia; per informazioni rivolgersi all'amministrazione Clemencich. 9755 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis mediatore, Caffè Nuova York. 9711 L

MAGAZZINI e negozi affittansi prontamente nei nuovi stabili di via Massimo d'Azeglio 11, via Vasari 19, Campo S. Giacomo 2, e via del Bosco. Per informazioni via Zonta 7, p. II. 917 L

MAGAZZINO bellissimo, spazioso, subaffittasi. Per informazioni rivolgersi via Molingrande 48. 1048 L

MAGAZZINO grande, affittasi prontamente. Corone 350. Via Paduina 11, corte. 10052 L

MAGAZZINO per trattoria, centrica posizione, affittasi. Deposito birra, S. Francesco 15. 10094 L

MAGAZZINI vastissimi, in facciata, retrobottega, affittansi prontamente. Via Bosco 50. 9766 L

NEGOZIO d'angolo affittasi prontamente. Via Stadion 2, rivolgersi Via Zonta 7. 915 L

NEGOZIO affittasi prontamente in via Barriera n. 38. 996 L

STALLA 30 cavalli, fienile, grandissima rimessa, soffitta e grandi magazzini adatti per garage, affittansi. Via Belvedere 83. 9643 L

TERRENO chiuso da muro, coltivazione ortaglie, deposito acqua ed abitazione affittasi tre quarti d'ora da Gorizia, prossimità stazione S. Pietro. Rivolgersi amministrazione Isabella Gironcoli Vertoiba. 9732 L

TRATTORIA per sala da ballo, affittasi. Indirizzo Piccolo. 946 L

VILLA in Barcola, grande comodità, affittasi prontamente. Rivolgersi Piazza Caserma N. 1. Corrado Carlo Exner. 9828 L

VILLINO signorile, 5 camere, camerino servitù, camerino bagno, cucina, giardino, riccamente ammobiliato, affittasi prontamente Corone 250 mensili. Informazioni presso primaria autorizzata agenzia Zannutel, San Spiridione 10, telefono 1047. 1038 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).

5 cent. la parola - minimo 60 cent.

ANELLO, orecchini di splendidi brillanti vendonsi privatamente per metà prezzo di costo. Indirizzo Piccolo. 930 M

ALAMBICCO usato, sistema moderno, vendesi prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 636 M

BICICLETTA Peugeot, vendesi corone 120. Acquedotto 51, I p. sinistra. 794 M

BLUSE di flanella, vestiti, cappottini signora, cappottini bambini, cappotti signore, lampada da appendere, parastufa, lira gas, pressa, vendonsi. Gelsi 5, I. 844 M

BICICLETTA fortissima, mozzo libero, C. 35 vendesi. P. Leonardo da Vinci 2, porta 2. 1039 M

BICICLETTA in buonissimo stato «Puch», mozzo libero, contropedale, vendesi. Occasione! Indirizzo al Piccolo. 1029 M

BICICLETTA «Hellikal Premier» buonissima, vendesi in giornata corone 45. Via Miramar 11, IV interno. 09600 M

BICICLETTA splendida, contropedale, vendesi qualunque prezzo. Poste 14, primo destra. 09599 M

BICICLETTA scorrevolissima, pneumatici nuovissimi, vendesi prontamente corone 50. Via Borsa 3, rivolgersi portiere Banca Union. 09598 M

BICICLETTA bellissima, freno, contropedale, vendesi corone 50. Conti 38, rivolgersi portiere. 09601 M

BICICLETTA vendesi corone 35; buono stato. Riborgo 13, bottega. 10088 M

BICICLETTA da corsa, vendesi, rara occasione, cor. 90. Farneto 43, porta 9. 1060 M

BICICLETTA Stiria nuovissima, vendesi metà prezzo. Piazza Piccola 4, barbiere. 10079 M

CASSAFORTE Wertheim, cercasi prontamente, usata, in buono stato, non grande, buon prezzo. Offerte pregasi sotto «Cassaforte» Piccolo. 10030 M

CAMERE opache, chiare, chiffonniers, letti, tavoli crociera, letti bambini, sedie vario tipo, singoli mobili, vendonsi. S. Maurizio 2 (corte). 10084 M

CASSAFORTE piccola, usata, cercasi. Offerte sub «9954» al Piccolo. 9954 M

COLTRINAGGI una finestra, nuovi, canapè, poltrone, ottimo stato, vendonsi. - Chiozza 42 (rivenditori esclusi). 10037 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, nuova, opaca, vendesi corone 350, occasione sposi. Paduina 5, corte. 10024 M

CAPPOTTO, soprabito, altri effetti vestiario per ragazzo dodicenne, quattordicenne, vendonsi. S. Lazzaro 8, IV. 1009 M

CREDENZA marmo nero e tavolo vendonsi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 981 M

DIVANI con specchio, divani con galleria, ottomana, vendonsi prezzo mite. Farneto 15, tappezziere. 10070 M

DINAMO 6 Volt, 25 Amp., con accessori per nichellatura, vendesi prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 985 M

FONOGRAFI 2, con circa 200 pezzi in cilindri cera, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 986 M

FORNIMENTI splendidi, divano e poltrone peluche, vendonsi a prezzi d'occasione. Via Sanità 8, angolo Porporella. 10015 M

LIBRI legge occorrenti primo esame, spada volontario, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 964 M

LETTI (2), opachi, nuovi; 2 armadioni 2 porte, vendonsi. Petronio 9, porta 34. 968 M

LETTI, sgabelli moderni, massicci, trumeaux, stile tedesco antico, attaccapanni, cucine moderne ed altri mobili, offre falegname S. Giusto 16. 10058 M

LETTO quasi nuovo, vendesi mancanza spazio. Indirizzo Piccolo. 1034 M

LAMPADA a gas, usata, in buono stato, con saliscendi, cercasi. Stadion 7, porta 15. 10069 M

LETTI, suste, materassi, chiffonniers, lavamano, divano elegante, tutto nuovo, vendonsi prezzo occasione. Fonderia 12, I. 10087 M

MACCHINA Singer, nuovissima, vendesi causa partenza. Commerciale 13. 10026 M

MACCHINA Singer, mandolino, chitarra, quadri olio, mobili cucina, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 1042 M

MACCHINA capsulare, bicicletta contropedale, letto ferro, susta, tinozza ettolitro, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1033 M

MANTELLO, vestito teatro, cappotto nero, vendonsi. Via Foscolo 42, I. 902 M

MACCHINA per calze «Rapid» nuova vendesi prezzo bassissimo. Indirizzo Piccolo. 966 M

MOBILI intero appartamento vendonsi anche singoli pezzi causa partenza. Corsia Stadion 20, porta 15; ore 2-6. 770 M

PIANINO nero, quasi nuovo, vendesi, metà prezzo costo. Indirizzo al Piccolo. 580 M

PEROLIN profumatore grande, tavola lavoro artistico, allungabile per ventiquattro persone, vendonsi. Caffè Fedele triestino. 984 M

PARAVENTO stupendo giapponese (nuovissimo) fondo raso bleu, fiori ricamati rossi vendesi cor. 70 Via del Teatro 2, II, porta 38. 987 M

PORTE, finestre complete, portoni, selciati, parchetti, pavimenti, legna per fuoco, vendonsi, ottima occasione. Via Cavana 1, Piccardi 18. 10076 M

PIANINO nero, corde incrociate, splendido, vendesi, prezzo modico. Vasari 18, terzo. 10017 M

PONTI usati comperansi. Via Galleria 4. 10009 M

PIANINO perfettissimo, voce sonora, vendesi 12-2 pomeridiane. Indirizzo Piccolo. 774 M

PIANO «Kern» quasi nuovo vendesi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 926 M

PIANINO ottimo, corde incrociate, moderatore, vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23. 925 M

QUADRI bellissimi grandi nuovi, vendonsi ¼ prezzo costo. Indirizzo Piccolo. 962 M

REGOLATORE, e calzoni per cavalcare, vendonsi. Piazza Ospedale 8, negozio vestiti. 9994 M

SUSTE due, materassi, cuscini, capezzali, lana, quasi tutto nuovo, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 1010 M

STANZA letto moderna, suste nuove, vendesi. Chiozza 49, quarto, porta 10. 935 M

STANZA da pranzo, vendesi. Via S. Nicolò 28, II p. 09608 M

STANZA matrimoniale, opaca, vende falegname; buona occasione. Indirizzo Piccolo. 1017 M

STANZA da letto, vera occasione, vendesi prontamente. Via Tiziano N. 9, latteria. 10077 M

TINOZZO e un carro a due ruote, da vendere. Via S. Marco 38, dalle 11-12. 10096 M

TAVOLINO, lira gas, bagno ragazzi, vendonsi. Corso 10, porta 8. 10006 M

UTENSILI, mobili negozio commestibili, cercansi. Offerte sub «Utensili 10041» Piccolo. 10041 M

VESTITI, cappotti, vestaglie, altri generi, vendo e compro tutti i giorni. Scorzeria 1, porta 14, Canarutto. 10048 M

VASELLAME usato, uso drogheria, cercasi. Offerte Piccolo sub «Ester». 10046 M

VESTITI uomo, scrivania, poltrona, tavolo, vendonsi. Barriera 4, porta 14. 10081 M

VETRINA Buffet, altri utensili, vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1041 M

VESTITI 3 (tailleur», statura media, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1027 M

VESTITI da uomo e donna da vendere. - Ireneo 4, I. 10020 M

VIOLINO vecchio, voce splendida vendesi. Rossetti 26, porta 15. 928 M

VESTITO splendido, scrivania, tavolo crociera, vendonsi. G. Parini 12, porta 8. 9986 M

VIOLINI quattro, vendonsi. Rivolgersi portiere Via Carradori 16. 736 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

COMMERCIANTE distinto, vecchio ed esperto, molto beneviso sulla piazza, avente proventi, assumerebbe in consegna una buona industria od esercizio, eventualmente acquisterebbesi verso condizioni pel pagamento. Gentili offerte «Lealtà» al Piccolo. 932 N

COSTRUTTORE edile, autorizzato, cerca socio per formare Società per l'amministrazione e manutenzione di stabili. Solido amministratore avrà preferenza. Offerte con serie referenze al Piccolo. «Amministrazione». 10034 N

ESPORTAZIONE fiori. Azienda accreditata della Riviera ligure, fornitrice Corte estera, suscettibile forte sviluppo, cedesi a persona energica, conoscente il tedesco, desiderosa fondarsi esistenza agiata e decorosa. Non necessitano cognizioni speciali essendovi personale fido, adatto, volonteroso. Prezzo vendita irrisorio. Scrivere: Cristofani, Graz (Austria) Lendquai 29. 5000 N

LATTERIA-panetteria bene arredata, grande, consumo giornaliero 80 latte, 50 pane, forte vendita burro, uova, dolci, vino, birra ecc., vendesi per corone 1800 prontamente, avendo altro negozio. Indirizzo Piccolo. 950 N

LATTERIA-panetteria, accertato guadagno 10 corone giornaliere, vendesi corone 1000. Petronio, Caffè Olimpo. 1063 N

LATTERIA-panetteria, con vendita birra, vino, vendesi cor. 1000, causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 1056 N

NEGOZIO frutta ed erbaggi bene avviato, vendesi a prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 929 N

PERSONA disponga cor. 5000 cercasi per sfruttamento invenzione lucrosissima. - Offerte «Ariodante» Piccolo. 10008 N

TRATTORIA centro grande posteggio, lavoro fortissimo, vendesi causa partenza; esclusi mediatori. Offerte «Fortuna 9993» Piccolo. 9993 N

TRATTORIE diverse, centriche posizioni, da vendere. Deposito birra, S. Francesco 15. 10095 N

400 cor. a prestito cerca signore, restituzione ratealmente con interesse. Offerte «Mario 9909» al Piccolo. 9909 N

40.000 impiegherei Venezia, Trieste, Gorizia acquistando casa buona rendita oppure prima intavolazione, 30.000 associandomi importante azienda, cooperando. Offerte «Novembre 9725» Piccolo. 9725 N

2000 corone per buona intavolazione cercansi. Offerte «Tosto 991» Piccolo. 991 N

600 corone, restituendo 50 mensili, ricevendo prontamente cor. 500, cercansi. Garanzia su mobili e macchine lavoratorio. Scrivere «Fiducioso» Piccolo. 1019 N

28/30.000 corone cercansi prontamente ottima seconda intavolazione stabile rendita città, dopo primo Istituto. Gentili offerte «Ottima seconda» Piccolo. 10091 N

400 Corone, garantite sopra negozio, cercansi prontamente, restituzione breve. Offerte «Garantite 1058» Piccolo. 1058 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASETTA tre camere, parchettate, cucina, orto, Aurisina davanti portone, vendesi. Scala Santa 263. 10065 O

FONDO città, tese 90, vendesi; permutasi villino, stabile rendita. Offerte «Valore 12.000» Piccolo. 1013 O

FONDO 320 tese da vendere Roiano a corone 160, adatto per 4 case o per qualunque industria. Indirizzo Piccolo. 623 O

TENUTA campestre - Valle di Sicciole - Pirano, della superficie di circa 14 a 15 ettari dei quali circa 7 a 8 coltivati a vigna, ed il resto a canneto, frutteto, bosco ecc. con annessi: molino, case coloniche e padronale, vendesi od eventualmente affittasi. Per informazioni e trattative rivolgersi al signor Dino Vatta, in Pirano. 7664 O

TERRENO 600 tese, cava pietra, vendesi. Scala Santa. Indirizzo Piccolo. 983 O

STABILE moderno, città, esente imposte, valore 84 mila corone, rende 6 e tre quarti per cento netto, vendesi prontamente causa partenza, anche con piccolo saldo, che renderebbe 12 per cento; esclusi mediatori. Offerte «Pressante» Piccolo. 9979 O

STABILE signorile di rendita, città, con appartamenti tutto comfort moderno, vendesi prontamente a condizioni vantaggiosissime, saldo prezzo cor. 27.000 rende netto 12% garantito. Gentili offerte «Urgente liquidazione» Piccolo. 10092 O

STABILE centro città, vendesi-permutasi con campagna, villa, fondo. Offerte «Donazione» Piccolo. Escluso mediatori. 10045 O

VILLA, massimo comfort, città, posizione incantevole pressi via Rossetti, vendesi cor. 68.000. Mediatori esclusi. Scrivere sub «Rossetti» Piccolo. 10083 O

VILLINO di circa 8 stanze, comfort moderno, non troppo distante dal centro, acquisterebbesi. Mediatori esclusi. Offerte sub «Prontamente 46». 09588 O

VILLINO 9 locali, comfort moderno, campagna, vendesi Scala Santa. Indirizzo Piccolo. 982 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ACUSTICI inarrivabili, corde violino, centesimi 60, presso premiato lavoratorio, deposito istrumenti musicali Pasqualotti, Stadion 10. 09538 P

BAMBOLE, s'aggiustano. Negozio chincaglie, giocattoli, via Stadion 13, Cadel. 304 P

PICCOLIT vecchio, genuino, primissima qualità, presso Massimiliano Licen, possidente, Reinfenberg. 7601 P

CREMA, Sapone, Polvere Minerva, i più raccomandabili preparati per la bellezza del viso. Deposito farmacia piazza San Francesco, Picciola, Serravallo. 9829 P

CORTINAGGI, stoffe, biancheria, impermeabili, offronsi a rate. Via Barriera 14, II, porta 12. 10073 P

DROGHIERI, commestibilisti, massaie, lavandaie, collegi, per smercio lucrosissimo, oppure per proprio uso di straordinario effetto, candidezza nivea e perpetua durata della biancheria, con economia dell'80% sui bucati ordinari, interessansi vivamente attenzione sulla rinomatissima «Acherina», il prodotto liquido perfettissimo, sovrano per bucato e disinfezione a freddo e a tiepido, senza cenere, senza fuoco, di consumo immenso in tutta Italia. Anticipando 5 corone e verso rivalsa di circa altrettante verrà spedita una damigiana da circa 50 chilogr. Réclames e istruzioni. Dirigersi: Adriano Tamburlini fabbricante, Udine. 10068 P

DEPOSITO tappi e sughero di Spagna. - Via Nuova N. 3, Salvatore Iglesias. 5399 P

GALANTERIE, vetrami e porcellane, oggetti per regali ed utensili da cucina a prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 6. 989 P

GIORGIO Dallatorre, Chiozza quaranta, tiene ricco assortimento stanze letto, pranzo, propria fabbricazione, come pure tappezzerie singole, mobili, lucidi, per cassa, come pure buone condizioni, senza nessuno aumento. Chiozza quaranta. 1002 P

GIORGIO Dallatorre, Bachi tredici, esposizione mobili, tappezzerie, stanze legno, massiccio, garanzia anni cinque; visitare cinque grandi magazzini per credere, condizioni da convenirsi. Giorgio Dallatorre, Bachi tredici, esposizione. 1001 P

GRAMMOFONI «Helvetia» insuperabili, pagamenti rateali. Dischi «Carmen» doppi corone 3, Iumbo, Grammophon, Angelo, Favorit. Novità assoluta attualità. - Prezzi eccezionali. Occhiali, oggetti ottica, retine gas. Nuovo negozio Barriera 19. 10089 P

PIANINI nuovi e usati vendonsi rate e noleggiansi. Lazzaretto 44. 10018 P

MANTELLI e vestiti da signora. Prima di fare acquisti visitare magazzino confezioni Jess, Barriera 15. 10050 P

MUSICA nuova, usata, specialità canzonette mandolino; metodi. Studi. Libretti. Stadion 10. 09539 P

PIANINI Rachse nuovi vendonsi, noleggiansi. Mally, Piazza San Giacomo 2 (Corso). 9445 P

VESTITI uomo eleganti, mantelline lana, stoffe, ombrelli. Rate settimana-mese. Levi, via Antonio Caccia 6, primo. Unico conveniente. 954 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ANKA Kip, Masseuse. Piazza della Borsa N. 1, II. 9861 R

GIOVANE istruito, distinta famiglia, cerca signorina simpatica, libera, scopo matrimonio. Offerte sub «Idealità» posta Donadoni, scontrino. Segretezza. Anonime cestinansi. 992 R

WALLY. Cordiali saluti congedo. Avrò gradite Sue lettere indirizzo Università. 9985 R

COSTANZA!!... Ero ammalata, ti racconterò tutto, non adirarti non voglio nulla, solo non abbandonarmi, impazzisco dal dolore! Quando? dove? Ardentissimi tutta tua. Finalmente! 939 R

GIOVANE forestiero, ventiseienne, cerca scopo matrimonio, signorina di cuore. Serie offerte sub «Avvenire» posta centrale. 906 R

JULIETTA: perchè abbandonaste Trieste? avrei desiderato vederVi; potete darmi Vostro indirizzo? tornate presto? ardentissimi da chi V'ama. 949 R

CARMEN allude cosa! tramonto invernale? Non sarà indovina... sfido. Venticinquedicembre. 955 R

CORRISPONDENZA tedesca, con signore serio, cerca signorina trentenne, colta, scopo matrimonio. Scrivere: «Rococò» posta restante, Stadion. 952 R

TUTUCI, amor mio puoi ritirare. Scusa lungo silenzio. Ardenti. D. 9996 R

ANONIMA Sistiana. Sub solito nome, favorisca ritirare ancora una lettera. 10004 R

MARIA. Giace lettera Vostro nome più numero precisato. Centrale Aga. 960 R

GIOVANOTTO distinto, privo conoscenze, desidera fare conoscenza signorina o vedova, scopo matrimonio. Risposte dettagliate Posta Barriera «Forestiero» verso scontrino. 10056 R

MIA stella... Perchè farmi tanto soffrire? Da martedì sera, quando ebbi la gioia d'accompagnarVi visita Barriera, tentando invano aprirVi mio cuore non ho più pace. Perdonatemi sconveniente agire. Concedetemi possibilità scrivere supplicando consenso, mostrandoVi ore 4 ove, seralmente V'ammiro. 10097 R

ANGELO perduto. Lettera spedita... non può stare come fate proposta; trovate altro modo, denari pronti; patisco sentire come vi trovate nella critica posizione. Portate pazienza che cambierà, pensate a me, per quanto io penso a voi un b... Vi attesi via B. ma non siete venuta. 931 R

MEIN lieber Schatzerl. Da pochi giorni non mi riconosco più; la mia vita è in un continuo tormento, troverò io la forza per combattere tutto ciò che avviene contro di me? A chi chiedere aiuto e forza? Lei sola può ridonare la mia felicità! A se potessi consacrarLe la mia vita fino alla morte! Desidero parlarLe.... A quando?.... Addio! mi scriva qualche volta, mi conforti.... Ne ho tanto bisogno! Addio Suo per sempre.... Pino. 9983 R

MASSAIE! Provate lavare qualsiasi biancheria con «Sapolin» ed otterrete risultati splendidi. Vendesi nelle drogherie. Attenzione alla marca! 8618 R

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti. Adele Emersitz-Sbaizero, Farneto 78, villino proprio. Telefono 278, Romano IV. 934 R